

# Ambito Territoriale Sociale di Galatina



Galatina



Aradeo



Cutrofiano



Neviano



Sogliano C.



Soleto



**ASL** LECCE  
SERVIZIO SANITARIO DELLA PUGLIA



## Studio di Fattibilità

## del Piano dei Tempi e degli Spazi

Linee di Azione Progetto “**SPAZIO** fratto  
**TEMPO**”

La conciliazione vita-lavoro delle donne nel territorio  
dell’Ambito Territoriale Sociale di Galatina



# Sommario

<b>OBIETTIVO DEL DOCUMENTO</b> .....	<b>4</b>
<b>Capitolo 1: INTRODUZIONE</b> .....	<b>6</b>
<b>1.1 La conciliazione vita - lavoro</b> .....	<b>6</b>
<b>1.2 Il quadro normativo di riferimento</b> .....	<b>12</b>
1.2.1 La tutela “comunitaria”.....	12
1.2.2 La copertura costituzionale .....	14
1.2.3 La normativa nazionale .....	15
1.2.4 La normativa regionale.....	17
<b>1.3 Le politiche di genere</b> .....	<b>19</b>
1.3.1 La politica dei tempi e degli spazi .....	20
1.3.2 La predisposizione degli interventi e delle azioni mirate.....	23
<b>Capitolo 2: ANALISI DEL CONTESTO SOCIO TERRITORIALE</b> .....	<b>24</b>
<b>2.1 Ricerca sull’organizzazione “tempi e spazi” nell’ATS di Galatina anno 2010</b> .....	<b>24</b>
2.1.1 Mappatura spazi pubblici di ambito in grado di favorire la socializzazione.....	32
<b>2.2 Indagine conoscitiva sui bisogni di conciliazione anno 2012</b> .....	<b>35</b>
2.2.1 Analisi del campione .....	36
2.2.2 La situazione occupazionale .....	37
2.2.3 La conciliazione vita-lavoro delle donne intervistate.....	39
2.2.4 Le possibili soluzioni salva tempo individuate.....	43
<b>Capitolo 3: LINEE D’AZIONE E RELATIVA FATTIBILITÀ</b> .....	<b>48</b>
<b>3.1 Introduzione</b> .....	<b>48</b>
<b>3.2 Linee di Azione 1: Realizzazione dei servizi di conciliazione</b> .....	<b>49</b>
3.2.1 Obiettivi generali.....	49
3.2.2 Obiettivi specifici.....	49
3.2.3 Descrizione delle attività .....	50
<b>3.3 Fattibilità della Linea di Azione 1</b> .....	<b>52</b>
3.3.1 I Laboratori di sperimentazione .....	53
3.3.2 Benefici attesi .....	56
3.3.3 Modalità operative e ruolo dei partners.....	57
<b>3.4 Linea di Azione 2: Sviluppo rete informativa dei servizi “Famiglia e Minori”</b> .....	<b>58</b>
3.4.1 Obiettivi generali.....	58
3.4.2 Obiettivi specifici.....	60
3.4.3 Descrizione delle attività .....	60
<b>3.5 Fattibilità Linea d’Azione 2</b> .....	<b>61</b>
3.5.1 Benefici attesi .....	62
3.5.2 Modalità operative e risorse umane coinvolte.....	62
<b>3.6 Analisi del rischio con metodo GOOP delle Linee di Azione</b> .....	<b>63</b>
<b>3.7 Pianificazione e controllo delle Linee di Azione</b> .....	<b>66</b>
<b>3.8 Verifica della fattibilità delle Linee di Azione</b> .....	<b>68</b>
<b>Capitolo 4: STRUTTURE DI PIANIFICAZIONE E PROGETTAZIONE PARTECIPATA</b> .....	<b>69</b>
<b>4.1 La consulta permanente dei tempi e degli spazi</b> .....	<b>69</b>
<b>4.2 L’Ufficio tempi e spazi</b> .....	<b>71</b>
<b>4.3 I tavoli di concertazione</b> .....	<b>73</b>
4.3.1 Gli strumenti di partecipazione e comunicazione.....	76
4.3.1.1 <i>Programma dei processi partecipativi</i> .....	80
<b>4.4 Modalità di raccordo con gli strumenti di programmazione territoriale</b> .....	<b>82</b>

4.4.1	Modalità di raccordo con i PIRP PIRU e i PIST .....	83
4.4.1.1	<i>Raccordo con i Piani Integrati di sviluppo attivi sul territorio.....</i>	<i>84</i>
4.4.2	Raccordo con gli strumenti di conciliazione e i Patti sociali di genere .....	88
<b>Capitolo 5:</b>	<b>CONCLUSIONI E ATLANTE DELLE INIZIATIVE .....</b>	<b>91</b>
<b>5.1</b>	<b>Conclusioni.....</b>	<b>91</b>
<b>5.2</b>	<b>Atlante delle iniziative .....</b>	<b>93</b>
5.2.1	Proposta progetto n.1 .....	93
<b>ALLEGATI.....</b>	<b>.....</b>	<b>96</b>
	<b>Allegato 1: Questionario .....</b>	<b>96</b>
	<b>Allegato 2: Indagine conoscitiva sui bisogni di conciliazione .....</b>	<b>106</b>

## OBIETTIVO DEL DOCUMENTO

---

La Regione Puglia, in attuazione del disposto dell'articolo 22 della legge n. 53/00, è intervenuta con la legge 19/2006 "Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini di Puglia", prevedendo all'articolo 28 tra i compiti della stessa Regione la promozione delle iniziative sperimentali per sostenere percorsi di armonizzazione dei tempi e degli orari delle città con i tempi di cura della famiglia, con particolare riferimento all'organizzazione dei tempi delle attività amministrative al servizio dei cittadini e dei centri di conciliazione.

A seguire con la legge n. 7 del 21 marzo 2007 "Norme per le politiche di genere e i servizi di conciliazione vita-lavoro in Puglia" sono state definite le norme per il coordinamento comunale degli orari degli esercizi commerciali, dei servizi pubblici e degli uffici periferici delle amministrazioni pubbliche su tre livelli, regionale-provinciale-locale, nonché per la promozione dell'uso del tempo per fini di solidarietà sociale;

Con l'Avviso pubblico pubblicato sul BURP n. 194 del 3-12-2009 25313, la Regione Puglia si proponeva di finanziare gli studi di fattibilità per la progettazione dei piani dei tempi e degli spazi nelle città pugliesi, volti a organizzare un sistema di governo delle politiche spazio-temporali ed a predisporre gli **interventi e sperimentazioni mirate** per qualificare programmi di azione per lo sviluppo economico, lo sviluppo urbano sostenibile e l'inclusione sociale, sostenere le pari opportunità fra uomini e donne, favorire la qualità della vita ect. A detto avviso l'Ambito Territoriale Sociale di Galatina, ha risposto con il progetto "Spazio fratto Tempo", che finanziato, a sua volta, prevedeva la redazione di uno studio di fattibilità.

La necessità di effettuare uno studio di fattibilità, in linea generale, nasce dal fatto che si è individuato un possibile progetto, che per dimensione economica, complessità dell'intervento, incertezza sui requisiti, presenza di possibili alternative, richiede un approfondimento prima che possa esserne avviata la realizzazione, pena un elevato rischio di insuccesso.

**Il presente studio di fattibilità**, per la realizzazione del Piano Territoriale dei Tempi e degli Spazi, viene, quindi, concepito quale strumento di pianificazione, che attraverso un percorso di progettazione partecipata ed il coinvolgendo attori sociali e cittadini nella definizione degli obiettivi, **mira alla verifica della praticabilità e sostenibilità di interventi di armonizzazione/conciliazione dei tempi sociali e quelli individuali**, gli orari di lavoro per il mercato e quelli dell'organizzazione familiare, il tempo della cura (di sé e degli altri), gli orari della scuola e quelli del tempo libero affinché possa realmente aumentare la qualità della nostra vita individuale e comunitaria.

Punto di partenza, fondamentale sarà la composizione del partenariato fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi del progetto e specchio della trasversalità dell'intervento il solo in

grado di garantire le competenze e gli strumenti per la trasferibilità e la sostenibilità delle sperimentazioni, soprattutto per quanto riguarda le politiche di conciliazione, che in quanto politiche di well-fare sono top-down e per poter funzionare devono essere centralizzate e coordinate a livello di territorio.

**Pertanto**, nell'ottica della parità di genere, l'**obiettivo dello SDF "SPAZIO fratto TEMPO"**, che nelle intenzioni di chi scrive, interpreta il tasso di cambiamento dello spazio in funzione del tempo, è quindi quello di dare concretezza a detto progetto, fornendo tutti gli elementi per l'avvio della fase realizzativa, cercando di:

- Esplicitare le condizioni che rendono conveniente l'effettuazione del progetto per la realizzazione di determinati servizi;
- definire esattamente i benefici attesi del progetto, ed individuando/valutando i rischi dello stesso;
- Dare concretezza all'ipotesi progettuale delineando il processo di passaggio dallo stato attuale a quello finale corrispondente alle attese;
- verificare l'esistenza di un'adeguata soluzione tecnico-organizzativa situata all'interno di vincoli economici e temporali dati anche attraverso il confronto tra soluzioni diverse e la scelta tra essi sulla base di criteri esplicitati e predefiniti.

Tutto in funzione dell' **esigenza di trasformare** i sistemi/orari che regolano la vita collettiva **da** sistemi di regolazione pensati in funzione dei processi produttivi **a** sistemi di opzioni di scelta pensate in funzione della libertà dei cittadini.

### 1.1 La conciliazione vita - lavoro

---

A partire dagli anni '60, l'accresciuta presenza delle donne nel mercato del lavoro è stato il tratto che più ne ha evidenziato il processo di **emancipazione**. La crescita del livello di istruzione, l'innalzamento dell'età del primo matrimonio, la riduzione del numero di figli, l'aumento dei divorzi, l'occupazione più stabile e continuativa mostrano come il ruolo delle donne sia cambiato e come si siano ampliate le loro possibilità di scelta di vita e professionali. Anche per le donne il **lavoro** è diventato sempre più un fattore decisivo per definire la propria **identità**.

Tali trasformazioni vedono, infatti, le donne affaticate da una vita giocata su più fronti: quello del lavoro - un impegno intenso, che prende gran parte delle ore della giornata - e quello delle cure domestiche: tra figli, casa, genitori, marito o convivente. Un tema, questo, che interessa da vicino molte donne che lavorano nella nostra regione, una delle aree con tassi di occupazione femminile più alti in Italia. Lavorare sulle specificità di genere significa pertanto provare a comprendere e a sciogliere il nodo del doppio ruolo della conciliazione fra lavoro e famiglia.

La conciliazione è stata considerata inizialmente in una prospettiva prevalentemente femminile. Recentemente l'approccio al tema ha assunto un significato differente, più orientato alla ridefinizione dei ruoli di genere: riflettere sulla conciliazione significa pertanto mettere a punto non solo strumenti a livello di politica pubblica o aziendale, ma anche provare a capire se e come sta cambiando la divisione dei ruoli sulla base del genere all'interno della famiglia.

All'inizio degli anni '90 comincia ad essere introdotto nei documenti ufficiali dell'Unione Europea il termine "conciliazione", intendendo con ciò la volontà di predisporre direttive, informative, raccomandazioni, suggerimenti ai diversi Paesi perché adottino misure in grado di salvaguardare la possibilità di conciliare la vita familiare con la vita lavorativa<sup>1</sup>.

La necessità di mettere a punto sistemi di conciliazione tra famiglia e lavoro nasce dalla convergenza di due elementi: da un lato le trasformazioni in atto nelle strategie di vita e nelle identità delle donne e degli uomini, dall'altro le trasformazioni in atto nel mercato del lavoro.

Questi fattori evidenziano che il tema della conciliazione non può rimanere una questione privata dei soggetti, ma deve coinvolgere i vari attori sociali: le aziende, i sindacati, il sistema di welfare pubblico, il sistema di organizzazione territoriale<sup>2</sup>.

Infatti, se si definiscono misure di conciliazione tutte quelle facilitazioni che, intenzionalmente o no, sostengono la combinazione di lavoro pagato e responsabilità di cura, tutte le strategie tese a

---

<sup>1</sup> M. Piazza, *I sistemi di conciliazione tra i tempi del lavoro familiare, i tempi del lavoro professionale e i tempi dei servizi*, in Regione Lombardia, Quaderni regionali di ricerca n. 16, ottobre 2000.

<sup>2</sup> M. Piazza, Presentazione del Convegno "Per un nuovo equilibrio tra lavoro e vita. Una rete tra i progetti", Roma, 6 giugno 2002.

coniugare le domande oppostive di tempo, al fine di rendere meno drammatico il conflitto sul tempo nella vita quotidiana, si deve convenire che gli interventi devono essere rivolti in più aree e su molteplici fattori che interagiscono:

- sui tempi e le forme dell'organizzazione del lavoro;
- sui tempi e le forme del lavoro di cura e, rispetto a queste, sulle forme e modalità di condivisione;
- sui tempi e le forme della vita sociale allargata, sui tempi delle città e sui tempi e modalità di erogazione dei servizi<sup>3</sup>.

La realizzazione del PROGETTO SPAZIO frutto TEMPO, propedeutico alla stesura del Piano dei Tempi e degli Spazi è stato lo strumento per attivare il primo percorso organico di consultazione e progettazione partecipata nel territorio dell'Ambito Territoriale Sociale di Galatina sul tema della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro tra il 2009 e il 2010. Attraverso incontri di formazione, indagini e approfondimenti, il Progetto ha concorso a delineare gli indirizzi, i contenuti e le metodologie di intervento in materia di politiche temporali, così come illustrato nei materiali prodotti e in particolare nell' "Atlante delle iniziative", costituendo di fatto la premessa contenutistica e metodologica al percorso di costruzione del Piano dei Tempi e degli Orari.

Il Piano dei Tempi e degli Orari, in applicazione delle disposizioni di legge - Legge 53/2000 e Legge regionale 7/2007- si configura come documento programmatico che guiderà per gli anni a venire la generazione dei progetti di governo temporale dei comuni dell'ATS di Galatina.

In esso vengono definite le principali linee strategiche di intervento e le priorità tematiche attorno a cui l'ente intende muoversi per obiettivi; gli strumenti e le metodologie utili a garantire un'azione di governance basata da un lato sulla connessione tra le programmazioni comunali e quindi sulla definizione di una visione comune; dall'altro sulla partecipazione di attori chiave e di soggetti sociali attraverso un processo di assunzione di responsabilità e di reciproci impegni.

La costruzione del Piano è un processo di particolare importanza e significato perché permette per la prima volta di affrontare in modo globale e compiuto la complessità della tematica temporale, evidenziandone gli intrecci trasversali e delineando strategie generali che dovranno necessariamente implementarsi nel tempo attraverso confronti, progettualità, verifiche sempre più ampie sia dal punto di vista dei contenuti trattati sia da quello dei coinvolgimenti e delle responsabilità condivise.

A tale scopo il PTTS è concepito come laboratorio in divenire, percorso aperto al contributo di tutte le realtà interessate a lavorare in modo corresponsabile alla sua realizzazione, così da favorire e implementare a livello locale iniziative più ampie e diffuse da parte delle istituzioni ma anche delle organizzazioni imprenditoriali e sindacali, delle aziende, delle associazioni di categoria, culturali e sociali. Esso si configura come strumento agile, flessibile e aperto alla negoziazione, che si compone e si arricchisce di continue modifiche e si implementa nel tempo, sulla base di un dialogo

---

<sup>3</sup> M. Piazza, Presentazione del libro *"Quando il lavoro è amico"*, 2003, a cura della Fondazione Regionale Pietro Severo e di Gender, Consulenza, formazione, ricerca, Ed.Lavoro.

continuo tra attori e soggetti pubblici e privati, capace di interagire con le trasformazioni e le diversità e di creare le compatibilità necessarie alla costruzione di un sistema urbano in cui possa essere ridisegnata complessivamente l'organizzazione dei ritmi e degli intrecci spazio-temporali della città.

Nella sua evoluzione e precisazione, il Piano dovrà porsi come uno degli elementi regolatori di processi complessi, di diversa origine e peso quali le trasformazioni in corso nei processi produttivi; l'evoluzione del modo di fruire della città da parte degli abitanti e degli utilizzatori temporanei; l'emergere di una diversa visione della cittadinanza, fondata sui diritti e sulle responsabilità, sulla ricerca della coesione sociale e su processi decisionali partecipati.

All'interno di una idea guida – *passare da rigidità imposte a flessibilità scelte, fluidificando i tempi urbani e creando nuove architetture spazio-temporali* - il Piano deve essere strumento di orientamento a disposizione per tutte le programmazioni di settore e le politiche che influenzano la vita dei Comuni dell'Ambito Territoriale Sociale di Galatina; deve sollecitare la costruzione di un progetto comune che migliori le opportunità di accesso ai servizi e ai beni urbani e **aumenti la possibilità di scelta nelle strategie di impiego del tempo.**

La finalità generale del Piano è dunque quella di costruire un sistema territoriale dei tempi e degli orari che sia progressivamente in grado di accogliere le aspettative e le nuove domande sociali di cui le diverse popolazioni dell'ATS di Galatina sono portatrici e di creare le condizioni per una migliore qualità della vita quotidiana, rimuovendo i fattori più evidenti di squilibrio e di affaticamento e aumentando il tempo liberato ovvero gli spazi di autogoverno nella gestione dei ritmi individuali e sociale.

Il tema dei tempi delle città ha permesso di evidenziare e rendere visibile la *differenziazione di genere*, il modo specifico in cui le donne e gli uomini vivono il tempo del lavoro pagato e non pagato, il tempo libero, le relazioni, l'accesso ai luoghi della rappresentanza e dell'incontro.

Non a caso è stato il pensiero delle donne, fin dagli anni 70, a porre al centro dell'attenzione l'esigenza di armonizzare i tempi di lavoro con i tempi di vita in una prospettiva che privilegia la persona e la qualità dell'esistenza e che rimette in discussione l'organizzazione complessiva del territorio, del lavoro, della gestione della quotidianità.

In questo senso, il tema della *conciliazione tra vita familiare, professionale e sociale* – vale a dire dell'insieme delle misure che devono essere attuate a livello legislativo, nei luoghi di lavoro, sul territorio allo scopo di facilitare e sostenere l'armonizzazione degli impegni e delle responsabilità che le persone sono chiamate ad affrontare nella loro quotidianità – costituisce una discriminante centrale delle politiche temporali, che si intreccia con molte altre questioni - l'organizzazione attuale del lavoro, il sistema di welfare, i cambiamenti economici e culturali in atto che incidono sui bisogni, sulle aspettative e sugli stili di vita - e riporta alla necessità di modificare anche la concezione dei ruoli e dei rapporti tra i sessi, ragionando su una più equa ripartizione degli impegni domestici e familiari e sull'assunzione di responsabilità da parte della società nella promozione di pari opportunità.

Un **compito prioritario del Piano dei Tempi e degli Spazi dell'Ambito Territoriale Sociale di Galatina** è quello di assumere pienamente il tema della conciliazione tra tempi di vita e di lavoro come problema sociale, che deve investire allo stesso modo gli uomini e le donne e su cui sono chiamati a riflettere tutti gli attori del territorio e che non può prescindere dalla questione della cittadinanza femminile, ancora fortemente messa in discussione dall'esistenza di pratiche discriminatorie e resistenze culturali.

Il Piano costituisce un'occasione per far emergere ed esplicitare visioni e bisogni diversi, anche silenziosi, anche poco visibili e per creare uno spazio pubblico di confronto che, superando abitudini consolidate, concezioni culturali concluse o resistenze al cambiamento, produca una maggiore comprensione delle esigenze degli altri e l'assunzione di un punto di vista non univoco e autoreferenziale.

L'armonizzazione dei tempi è un processo che tende a trovare un equilibrio non solo tra ritmi e necessità diverse ma anche tra interessi e convenienze specifiche, individuando un piano di reciprocità indispensabile per dare un senso all'agire collettivo.

La portata di quest'intervento comporta la capacità di mettere a confronto esigenze, aspettative ed interessi spesso confliggenti o anche semplicemente non dialoganti e chiama dunque in causa protagonismi e responsabilità molteplici.

Richiede, conseguentemente, che tutti gli attori e i decisori locali si assumano in prima persona la responsabilità di riflettere su come e quanto la dimensione temporale sia elemento che influenza l'organizzazione dei contesti e delle relazioni produttive, sociali e culturali e che determina il rapporto tra cittadini e istituzioni, tra gruppi sociali e tra individui.

A questo scopo serve costruire un riferimento forte che, a partire da un quadro di insieme, possa stimolare l'organicità e il coordinamento delle misure, sulla base di regole generali definite, di scelte da privilegiare e di priorità da concordare, di strumenti comuni da utilizzare, di ambiti di confronto da rendere permanenti.

Il Piano deve svolgere esattamente questa funzione, affermando il ruolo del Coordinamento Istituzionale dell'ATS di Galatina nella *governance* locale e valorizzando il protagonismo degli attori territoriali nel definire politiche temporali urbane a misura delle realtà cittadine in un processo ricorrente, distribuito e negoziato.

Il Piano è rivolto alla generalità dei cittadini e delle cittadine che vivono stabilmente nei comuni dell'ATS di Galatina e di coloro che con continuità, saltuariamente o occasionalmente fruiscono dei suoi spazi e servizi; tuttavia pone attenzione specifica a quei soggetti sociali che vivono situazioni di maggior difficoltà o che meno sono in grado di gestire autonomamente la complessità della conciliazione e per i quali è necessario individuare interventi ad hoc. In questo senso interviene prioritariamente sui fattori di maggior squilibrio nell'intento di costruire una migliore vivibilità della città, orientata a garantire equità sociale e pari opportunità per tutti.

Parlare di orari e allo stesso tempo di tempi è una necessità ,oggi, più che una scelta.

Il passaggio da un modo di lavorare organizzato per turni, ad un modo più svincolato da scansioni meccaniche, come quello attuale, contribuisce a rendere il panorama più complicato.

Lavorare per cercare di conciliare gli orari (dei servizi, dei negozi,...) con questa nuova gamma di tempi, più numerosi, spesso individualizzati, rappresenta un impegno e una sfida difficile per le amministrazioni comunali.

In questo contesto è stato scritto il **documento programmatico per il Piano dei Tempi e Orari dell'Ambito Territoriale Sociale di Galatina**.

Nell'analisi dei temi e dei problemi sul tavolo, è stato privilegiato un atteggiamento *bottom-up* in linea con un approccio che dia attenzione alla comprensione e definizione dei problemi. Un approccio che porta a sviluppare iniziative che assumono anche la forma di sperimentazioni e progetti pilota.

A fronte delle profonde trasformazioni che hanno modificato l'organizzazione del lavoro e del territorio e le modalità e gli stili di vita delle persone e hanno indotto di conseguenza bisogni sociali nuovi e articolati, il tema del *"tempo"* assume una rilevanza strategica, *in quanto risorsa* preziosa per gli individui e per la collettività, che può essere investita, moltiplicata, scambiata, liberata, autogovernata.

La qualità della vita, da quella lavorativa a quella più intima e privata, dipende anche dall'organizzazione e dall'uso che facciamo dei tempi e degli spazi.

I cittadini sentono sempre maggiormente l'esigenza di aumentare il tempo a loro disposizione e di riuscire a conciliare il tempo vincolato, in particolare quello che essi devono dedicare al lavoro, agli spostamenti obbligati, rispetto a quello da impiegare per la famiglia e per sé stessi.

L'esigenza è quella di trasformare i sistemi orari che regolano la vita collettiva da sistemi di regolazione pensati in funzione dei processi produttivi a sistemi di opzioni di scelta pensate in funzione della libertà dei cittadini.

La realtà cittadina, con le sue continue trasformazioni sociali, economiche e fisiche, non può essere interamente compresa, progettata, governata – e resa più visibile e ospitale – se non si presta attenzione al tempo, a come lo si abita, alla concezione che si ha di esso, all'uso e all'esperienza che se ne fa, o che è possibile farne.

Pertanto, il presente progetto, in virtù di dette considerazioni assumerà quale tratto distintivo e peculiare della propria attività, quello dell'"ascolto dell'utenza" adottando una modalità di Pianificazione Partecipata e Coprogettazione in linea con il dettato dell'art. 24 del REGOLAMENTO REGIONALE 18 gennaio 2007, n. 4<sup>4</sup>.

Così inteso, l'ascolto rappresenterà la voce e il ruolo dei cittadini nel governo delle comunità: riconoscere questo ruolo è un modo diverso di costruire il processo di decisione sulle politiche

---

<sup>4</sup> Gli Ambiti Territoriali Sociali, al fine di qualificare il sistema integrato di interventi e servizi sociali del proprio territorio, adeguandolo alla emersione di nuove domande e diversi bisogni sociali, possono indire, ai sensi dell'art. 56 della legge regionale, e nell'ambito di una dimensione economica sotto la soglia di cui all'art. 28 del D.Lgs. n. 163/2006, istruttorie pubbliche per la coprogettazione di interventi finalizzati alla realizzazione di attività innovative e sperimentali nell'area dei servizi alla persona e alla comunità. Per attività innovative e sperimentali si intendono servizi ed interventi diversi da quelli specificatamente previsti dalla legge regionale e dal presente regolamento, per i quali risulta oggettivamente complesso definire preliminarmente l'impostazione tecnico-organizzativa e le esigenze finanziarie.

pubbliche, modifica gli obiettivi e le strategie dell'organizzazione, costruisce il valore della relazione con i pubblici di volta in volta interessati dalle decisioni degli enti.

Attività come la rilevazione dei bisogni, la *customer satisfaction* e i tavoli di coprogettazione possono acquisire un senso compiuto solo nella misura in cui diventano la base di riflessione per un concorso sia sulle decisioni che sulla valutazione sulla qualità dei servizi erogati, rimodulando gli stessi sulla base di una lettura condivisa e consapevole del *feedback*.

Finalità del progetto, quindi, è la predisposizione di un “Piano dei Tempi e degli Spazi dell’Ambito Territoriale Sociale di Galatina”, costruito attraverso un percorso di progettazione partecipata che coinvolga gli attori sociali e tutti i cittadini nella definizione degli obiettivi e nella verifica della praticabilità e sostenibilità di interventi di armonizzazione /conciliazione dei tempi.

Per l’attuazione delle politiche contenute nel PTTS l’Ambito si è dotato dell’Ufficio Tempi e Spazi costituito da un Responsabile e da uno Staff di progetto. Tale struttura, oltre ad informare e comunicare l’esistenza dei servizi attivi sul territorio di Ambito e i relativi orari, nell’ottica di una nuova politica dei tempi e degli spazi, si occuperà di:

- Promuovere un approccio intersettoriale ed interistituzionale alla progettazione al fine di ottenere soluzioni razionali e condivise nel territorio dell’ATS di Galatina con il minor spreco di risorse (interventi aggiuntivi che si sovrappongono a più riprese);
- promuovere la consapevolezza della connessione profonda che lega uno spazio, un percorso, ecc. alla dimensione temporale di ciascuno, in relazione al territorio ed alle opportunità che in esso si danno. Consapevolezza che la qualità dei tempi di vita delle persone di ogni età è il risultato di politiche e azioni settoriali che per essere efficaci devono raccordarsi fra loro;
- promuovere l’Istituzione della “Consulta permanente dei tempi e degli spazi” prevista dalla Legge 53/00 quale luogo di ascolto dei bisogni della città e di costruzione condivisa e collettiva dei progetti da sviluppare. La “Consulta dei tempi e degli spazi” si confronta, tra gli altri, con le competenze all’interno dell’Amministrazione Comunale in materia di Pari Opportunità.

## 1.2 Il quadro normativo di riferimento

---

### 1.2.1 La tutela “comunitaria”

---

Il principio della conciliazione vita - lavoro emerge giuridicamente come tutela della maternità della lavoratrice, consolidatasi a livello internazionale attraverso la previsione di standards minimi inderogabili, quali i congedi obbligatori, la tutela della salute sul lavoro, nonché il divieto di licenziamento nel periodo del congedo. Il diritto comunitario lo ha posto al centro di molte delle politiche rivolte a garantire le pari opportunità nei confronti delle donne, e, dopo la **D. 92/85** sulla tutela della maternità, ha fatto proprio l'uso del termine “conciliare” nella Carta Comunitaria dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori (e delle lavoratrici) del 9 dicembre 1989, in cui si afferma: *“deve essere garantita la parità di trattamento tra gli uomini e le donne. A tal fine, è conveniente intensificare, laddove sia necessario, le azioni destinate a garantire la realizzazione della parità tra uomini e donne, in particolare per quanto riguarda l'accesso all'occupazione, la retribuzione, le condizioni di lavoro, la sicurezza sociale, l'istruzione, la formazione professionale e il progresso nella carriera professionale. È conveniente altresì che vengano sviluppate misure che permettano agli uomini e alle donne di conciliare più facilmente i loro impegni professionali e familiari”*; più esplicito il riferimento alla titolarità di un **“diritto alla conciliazione”** nell'art. 33 della Carta dei diritti fondamentali, rubricato “Vita familiare e vita professionale”, ora parte del testo del trattato di Lisbona: *“È garantita la protezione della famiglia sul piano giuridico, economico e sociale. Al fine di poter conciliare vita familiare e vita professionale, ogni individuo ha il diritto di essere tutelato contro il licenziamento per un motivo legato alla maternità e il diritto a un congedo di maternità retribuito e a un congedo parentale dopo la nascita o l'adozione di un figlio”<sup>5</sup>.*

Merita una particolare attenzione la RISOLUZIONE 218/2000 il risultato cui è giunto il Consiglio Europeo Straordinario di Lisbona del 23-24 marzo 2000 (meglio conosciuto come **Strategia di Lisbona**) a cui si deve l'individuazione degli obiettivi che si sarebbero dovuti raggiungere entro il 2010 per promuovere la crescita, l'occupazione e lo sviluppo economico, mantenendo e migliorando il sistema di Welfare attuale. Fra di essi, *“favorire tutti gli aspetti della parità di opportunità, con riduzione della segregazione occupazionale e promozione della conciliazione vita*

---

<sup>5</sup> Tra le cosiddette fonti sopranazionali sensibili alla tematica in oggetto, vanno menzionati l'art. 2 del Trattato di Lisbona, secondo cui: *“L'Unione si fonda sui valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze. Questi valori sono comuni agli Stati membri in una società caratterizzata dal pluralismo, dalla non discriminazione, dalla tolleranza, dalla giustizia, dalla solidarietà e dalla parità tra donne e uomini”*; l'art. 151 (ex art. 136 del TCE) del TFUE che individua quali obiettivi perseguiti dall'UE la promozione dell'occupazione, il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, che consenta ai lavoratori la loro parificazione nel progresso, una protezione sociale adeguata, il dialogo sociale, lo sviluppo delle risorse umane atto a consentire un livello occupazionale elevato e duraturo e la lotta contro l'emarginazione; l'art. 153 (ex articolo 137 del TCE), in cui si precisa, inoltre, che, per conseguire gli obiettivi previsti all'articolo 151, l'Unione sostiene e completa l'azione degli Stati membri, tra gli altri, nel settore di cui alla lettera i), ovvero quello della “parità tra uomini e donne per quanto riguarda le opportunità sul mercato del lavoro ed il trattamento sul lavoro”.

*professionale/vita familiare con il miglioramento dei servizi per l'assistenza all'infanzia". Tali obiettivi sono stati riconfermati dal Consiglio Europeo di Barcellona (15-16 marzo 2002) e da quello di Bruxelles (23-24 marzo 2006) il quale ha posto come impegno primario misure che "assicurino un miglior equilibrio tra vita professionale e familiare". A seguito di queste chiare prese di posizione dei Consigli europei è stato predisposto un provvedimento che ha ulteriormente precisato le politiche di conciliazione che competono agli Stati membri: una *Tabella di marcia per la parità tra donne e uomini (road map)*<sup>6</sup> che si compone di sei obiettivi da raggiungere nell'arco dei cinque anni, con la proposta anche di azioni per ognuno degli stessi: pari indipendenza economica per le donne e gli uomini; equilibrio tra attività professionale e vita privata; pari rappresentanza nel processo decisionale; sradicamento di tutte le forme di violenza fondate sul genere; eliminazione di tutti gli stereotipi sessisti; promozione della parità tra i generi nelle politiche esterne e di sviluppo. Quanto all'equilibrio tra l'attività professionale e la vita privata, il documento propone agli Stati membri di promuovere orari di lavoro flessibili per donne e uomini; aumentare i servizi di custodia, sul presupposto che una risposta al declino demografico è costituita in parte da un miglior equilibrio tra attività professionale e vita familiare mediante l'attivazione di servizi di custodia per l'infanzia e di assistenza per anziani e persone disabili; migliorare le politiche di conciliazione per donne e uomini: più nel dettaglio, gli uomini andrebbero incoraggiati ad assumersi le proprie responsabilità familiari, segnatamente con incentivi a prendere congedi parentali e a utilizzare il diritto al congedo al pari della proprie compagne. La **roadmap** individua altresì nelle discriminazioni dirette e indirette nei confronti delle donne, sovente legate alla maternità e al carico del lavoro di cura, una delle cause della disparità salariale tra i sessi e la precoce uscita delle donne dal mondo del lavoro e sollecita gli Stati membri, in collaborazione con le parti sociali, ad affrontare questo persistente problema.*

Tra gli atti normativi comunitari più recentemente adottati, si rammenta la **dir. 2006/54/CE del 5 luglio 2006**, il cui testo è un compendio di molte norme e proposte già vigenti e riguarda l'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego<sup>7</sup>; da ultima, la **dir. 2010/18 U.E. dell'8 marzo 2010** sui congedi parentali, che attua l'accordo quadro riveduto in materia di congedo parentale.

---

<sup>6</sup> <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2006:0092:FIN:IT:PDF>

<sup>7</sup> Il Governo ha dato attuazione alla direttiva 2006/54/CE con una sua direttiva, del 23 maggio 2007 "Misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne", emanata da Ministro per la Funzione Pubblica, di concerto con il Ministro per le Pari Opportunità; essa prevede azioni nell'ambito dell'eliminazione e prevenzione delle discriminazioni, basate su sesso, matrimonio, maternità o domanda di fruizione dei congedi parentali o per malattia del figlio; dell'adozione dei Piani Triennali di Azioni Positive per favorire l'inserimento delle donne nei settori e nei livelli professionali nei quali sono sottorappresentate; dell'organizzazione del lavoro che deve essere progettata e strutturata per favorire la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro per lavoratrici e lavoratori; le amministrazioni pubbliche vengono invitate, dal legislatore, ad attuare contratti e normative che agevolino la flessibilità oraria a favore delle esigenze di lavoratrici e lavoratori, a facilitare la diffusione del telelavoro, a favorire il reinserimento e l'accesso alla formazione e alla carriera del personale rientrato da lunga assenza (tra cui maternità e congedo parentale); dell'istituzione di comitati di pari Opportunità come strumenti di attuazione dell'istituto contrattuale, concepiti come organismi paritetici di confronto e promozione di iniziative. Al fine dell'applicazione dei contenuti e del monitoraggio dell'attuazione, la direttiva prevede infine la redazione, da parte di tutte le pubbliche amministrazioni, in collaborazione con i CPO, di una relazione annuale di sintesi – da consegnare entro il 20 febbraio di ogni anno - delle azioni effettuate nell'anno precedente e di quelle previste per l'anno in corso.

## 1.2.2 La copertura costituzionale

---

Sebbene il tema della conciliazione rinvii ad esigenze probabilmente emerse con più vigore solo negli ultimi decenni, quindi apparentemente trascurate nell'agenda dell'Assemblea Costituente, nella nostra Costituzione, la conciliazione tra vita personale e lavoro professionale è un presupposto per il godimento, da parte delle donne, del diritto ad una scelta libera e consapevole del proprio posto di lavoro. La previsione di cui all'**art. 4 Cost.**, con cui si sancisce che *“La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società”* rappresenta, dunque, una realizzazione del programma idealmente affermato dall'**art. 3, 2° Cost.**, rivolto alla realizzazione del principio di eguaglianza sostanziale, e dunque strumento essenziale per garantire la pienezza della “cittadinanza”.

Tale visione è completata dall'**art. 37, 1° Cost.** che sancisce la parità nel lavoro tra donne e uomini e al contempo riconosce il valore della maternità e della “essenziale funzione familiare”, imponendo di attuare condizioni di lavoro adeguate a tal fine. L'interpretazione evolutiva di questa parte della norma ha contribuito ad imprimere una svolta all'**idea dell'immutabilità dei ruoli familiari**, anche grazie alla riforma del diritto di famiglia del 1975 ed in considerazione della massiccia entrata nel mercato del lavoro delle donne, a partire dai primi anni settanta.

Il termine “conciliazione”, dunque, non è rintracciabile nel testo della nostra Costituzione; si deve alla Corte Costituzionale, tuttavia, il merito di aver introdotto questo sintagma e tutto il suo patrimonio semantico in quella giurisprudenza con cui si è dichiarata la tutela costituzionale della maternità<sup>8</sup>.

---

<sup>8</sup> C. Cost. 3 del 29 gennaio 1996, ad esempio, sancisce l'obbligo di garantire la *“tranquillità psichica”* della madre, attuale o futura, da cui deriva, in primo luogo, la nullità assoluta del licenziamento intimato durante il periodo protetto. Ad esso si riallaccia altresì l'affermazione che *“tale situazione di tranquillità deve essere preservata sia da uno stato di bisogno sia da una diminuzione del reddito, e richiede la salvaguardia della conciliazione tra la funzione familiare e la vita professionale come condizione per garantire la piena serenità durante il periodo di puerperio”*.

### 1.2.3 La normativa nazionale

---

Gli interventi normativi sul tema della conciliazione hanno oscillato fra due esigenze sentite come prioritarie: predisporre una disciplina di protezione sempre più incisiva e il timore che ciò potesse tradursi in un disincentivo per le aziende all'assunzione.

Le riforme legislative intervenute hanno riguardato la disciplina del lavoro subordinato, al fine sia di favorire la condivisione delle responsabilità genitoriali tra la madre ed il padre, che di estendere e flessibilizzare il contenuto dei diritti legati alla cura familiare in modo da rendere più agevole la "conciliazione".

L'intervento normativo più organico ed incidente sul tema di cui si tratta è rappresentato dalla **legge 8 marzo 2000, n. 53, "Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città"**. L'art. 9, in particolare, predispose "misure per conciliare tempi di vita e tempi di lavoro", prevedendo lo stanziamento di contributi in favore di aziende che intendono realizzare azioni positive orientate alla conciliazione tra vita professionale e vita familiare, con l'obiettivo di introdurre nuove modalità organizzative e gestionali dei tempi di lavoro o servizi capaci di qualificare l'azienda come *family friendly*. Si tratta, in particolare, di fornire un supporto per l'introduzione di particolari forme di flessibilità della prestazione lavorativa, di programmi di formazione per il reinserimento delle lavoratrici e dei lavoratori dopo il periodo di congedo di maternità e paternità, di progetti per la sostituzione del titolare di impresa al fine di favorire l'equilibrio tra il tempo di vita e di lavoro delle lavoratrici madri e dei lavoratori padri.

Un rapido cenno, inoltre, meritano il **D. lgs. 26 marzo 2001, n. 151, "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità**, emanato a norma dell'articolo 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53", **la legge 8 novembre 2000 n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"** ed il **D. lgs. 11 novembre 2006, n. 198, il "Codice delle pari opportunità tra uomo e donna"** e s.m.i. Con il **D. lgs. 25 gennaio 2010, n. 54**, infine, sono state apportate sensibili modifiche al D.L. 198/2006 ed al D. lgs. 26 marzo 2001 n. 151, scegliendo di inasprire ogni tipo di sanzione nei confronti delle discriminazioni dirette, indirette e occulte in particolare nei confronti delle donne.

Per quanto concerne la conciliazione tra tempi di lavoro e di famiglia, il decreto del 2010 ha aggiunto alle competenze del "Comitato Nazionale per l'attuazione dei principi di parità di trattamento e uguaglianza di opportunità tra lavoratori e lavoratrici" una di particolare importanza, ovvero il compito di provvedere "anche attraverso la promozione di azioni positive, alla rimozione degli ostacoli che limitino l'uguaglianza tra uomo e donna nella progressione professionale e di carriera, allo sviluppo di misure per il reinserimento della donna lavoratrice dopo la maternità, alla più ampia diffusione del part-time e degli altri strumenti di flessibilità a livello aziendale che consentano una migliore conciliazione tra vita lavorativa e impegni familiari". Con questa modifica, richiesta per altro dalla Direttiva europea di riferimento, il legislatore ha voluto sottolineare come il

programma obiettivo nazionale, che ogni anno il Comitato formula, debba assumere quale asse portante la conciliazione famiglia-lavoro nei luoghi di lavoro.

#### 1.2.4 La normativa regionale

---

Con la **legge 8 marzo 2007, n. 7, “Norme per le politiche di genere e i servizi di conciliazione vita-lavoro in Puglia”**<sup>9</sup>, anche la Regione Puglia si dota di una legge organica sulle politiche di genere, al fine di garantire condizioni effettive di pari opportunità e ridisegnare il profilo delle città pugliesi intorno al diritto alla vivibilità e alla qualità della vita delle donne e degli uomini di Puglia. Molti e ambiziosi gli obiettivi fondamentali cui essa mira: integrare la dimensione di genere nella programmazione, attuazione e valutazione delle strategie di sviluppo regionale; favorire la qualità della vita attraverso la conciliazione dei tempi di lavoro, relazione, cura parentale, formazione e del tempo per sé; promuovere e sostenere iniziative di sensibilizzazione, trasferimento e scambio di buone pratiche volte a favorire il cambiamento verso una cittadinanza attenta alle differenze di genere e per la rimozione di ogni forma di violenza e abuso contro le donne; promuovere il valore sociale della maternità attraverso interventi di sostegno alla maternità consapevole e alla cura della maternità e paternità e favorire la condivisione delle responsabilità tra i genitori nei confronti dei figli attraverso il consolidamento di alleanze fra generi e generazioni; promuovere la partecipazione delle donne nei luoghi di decisione sia in ambito pubblico che privato, nelle assemblee elettive e nei luoghi di governo, negli enti, negli organi e in tutti gli incarichi di nomina del consiglio e della giunta regionale; promuovere l'impiego qualificato delle donne nelle PP.AA. e nelle imprese private/ promuovere l'imprenditorialità femminile, attività di accompagnamento allo start-up di nuove imprese e formazione delle donne imprenditrici.

Come primo passo sulla strada della realizzazione di concrete politiche di facilitazione della conciliazione, la Regione Puglia si è dotata dal 1° agosto 2007 dell'Ufficio Garante di Genere, con compiti di monitoraggio e valutazione dello stato di attuazione della legge n. 7/2007, dalla creazione di una banca dati di **curricula** delle donne disposte a ricoprire incarichi di direzione, alla redazione del Bilancio di Genere della Regione Puglia e del rapporto annuale sulla condizione delle donne in Puglia.

Tra gli interventi a sostegno dell'equa distribuzione del lavoro di cura tra i sessi e di promozione del valore sociale della maternità e della paternità, disciplinati nel **titolo III della legge**, sono annoverati i **Patti Sociali di Genere**. Con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 2473 del 15 dicembre 2009 sono stati approvate le Linee guida e il protocollo d'intesa tra la Regione e l'Ufficio della Consigliera Regionale di Parità, per la realizzazione dei Patti Sociali di Genere: si tratta di accordi su base territoriale tra province, comuni, organizzazioni sindacali e imprenditoriali, sistema scolastico, aziende sanitarie locali e consultori. Duplice il loro obiettivo: realizzare azioni a sostegno della maternità e della paternità; sperimentare formule di organizzazione dell'orario di lavoro nelle pubbliche amministrazioni e nelle imprese private al fine di favorire la ri-conciliazione

---

<sup>9</sup> [http://www.regione.puglia.it/www/web/files/servizi\\_sociali/pari\\_opportunita/legge\\_regionale\\_21\\_marzo\\_2007.pdf](http://www.regione.puglia.it/www/web/files/servizi_sociali/pari_opportunita/legge_regionale_21_marzo_2007.pdf)

tra vita professionale e vita privata, promuovendo anche un'equa distribuzione del lavoro di cura tra i sessi.

I Patti Sociali di Genere, quindi, mirano a superare le criticità che il sistema imprenditoriale pugliese ha incontrato sin dall'istituzione del meccanismo di finanziamento di interventi per la conciliazione vita - lavoro sui luoghi di lavoro previsto dall'art.9 della Legge 53/2000 che di fatto ha reso estremamente difficoltosa la possibilità per le imprese pugliesi di beneficiare delle risorse previste.

Così come riportato nel capitolo del quadro legislativo, le politiche di genere, all'interno delle quali il presente SDF si va a collocare, sono quelle dettate dalla Conferenza mondiale di Pechino, della quale gli impegni assunti da un numero rilevante di Paesi, e le parole chiave "Genere e differenza", "empowerment" e "mainstreaming" sono il riferimento teorico su cui si basano, appunto, le politiche di genere.

**GENERE E DIFFERENZA:** per costruire una parità di opportunità, per costruire uno sviluppo equo e sostenibile è necessario mettere al centro delle politiche la reale condizione di vita delle donne e degli uomini che è disuguale e diversa. Le politiche devono valutare il loro impatto sulle reali condizioni di vita di donne e di uomini, sapendo che esse sono tra loro disuguali e diverse.

Diventa allora molto importante l'analisi della realtà. Un punto operativo strategico è la costruzione delle indagini statistiche, che devono essere articolate per sesso, metodo adottato dal presente SDF.

**EMPOWERMENT:** è un concetto che è stato elaborato per primo da donne femministe del sud del mondo. Esso significa (e responsabilità) alle donne. Potere e responsabilità sono qui intesi non solo nel senso della promozione delle donne nei centri decisionali della società, della politica e dell'economia. Potere e responsabilità propongono prima di tutto un sollecito alle donne ad accrescere la propria autostima, ad autovalorizzarsi, ad accrescere le proprie abilità e competenze. Il potere delle donne, la loro capacità e possibilità di decidere, di essere autonome, di avere voce in capitolo nella famiglia, nella società e nella politica sono un bene in sé e anche uno strumento per realizzare uno sviluppo più equo, una politica più democratica, una società più libera e solidale.

**MAINSTREAMING:** è una parola inglese di difficile traduzione, ma che indica una prospettiva fortemente innovativa per quanto attiene la politica istituzionale e di governo. Essa infatti tende ad inserire una prospettiva di genere, in ogni scelta politica, in ogni programmazione, in ogni azione di governo. L'applicazione del mainstreaming può diventare l'occasione per un vero rinnovamento della pratica istituzionale e di governo. Essa richiede un contesto di oggettiva valorizzazione delle risorse umane lungo tutto il ciclo della vita, misurandosi con le differenze di ogni fase della vita e con le differenze tra i sessi. Richiede una costante azione di controllo rispetto alla effettiva applicazione delle leggi e delle scelte adottate, a partire da quelle più innovative. Sappiamo che questo della applicazione delle leggi nel loro contenuto innovatore costituisce un gap, una lacuna, una strozzatura nel sistema italiano. La pratica del mainstreaming richiede un grande cambiamento nella cultura di governo e mette al centro dell'agenda politica i temi della qualità dello sviluppo, della valorizzazione delle risorse umane, della equità, delle grandi riforme sociali. Richiede altresì grande attenzione per le riforme del procedimento amministrativo, per la strumentazione operativa per rendere efficaci le leggi.

### 1.3.1 La politica dei tempi e degli spazi

---

La politica dei tempi è una politica per tutti e per la vita quotidiana, perché è in questo ambito che c'è bisogno di organizzare meglio il tempo, di distribuirlo in modo razionale, di viverlo pienamente. La politica dei tempi non si aggiunge alle altre politiche: le attraversa tutte. Accompagna, sorregge, qualche volta sollecita le politiche di settore. E' la costruzione di un equilibrio di sistema che si ripropone continuamente perché i cambiamenti settoriali producono reazioni a catena e, mentre rispondono ad alcune esigenze, ne creano di nuove.

L'idea guida della politica dei tempi è quella di passare da rigidità imposte a flessibilità scelte inventando modi e strumenti per rendere compatibili esigenze che spesso confliggono tra loro. La flessibilità è vantaggiosa e può aumentare i gradi di libertà individuale se contemporaneamente crescono le possibilità di accesso ai servizi, se si moltiplicano le occasioni di socialità, se la città complessivamente diventa più fruibile. Se ci si colloca in un'ottica di scambio, il cambiamento possibile è aperto a molte soluzioni.

Il *piano* assume sempre più le sembianze di **un laboratorio in continua evoluzione**, che non si affida ad un unico atto amministrativo ma si compone e si arricchisce di continue modifiche in base alle nuove esperienze e alle sperimentazioni in atto. E' frutto, insieme, di studi e ricerche, di concertazione politica, di una nuova cultura, ma anche del confronto con i cittadini sia nella fase di elaborazione che di attuazione. Il *piano* non si realizza con strumenti tradizionali: è un processo lungo, complesso, ricorrente, sperimentale, continuamente negoziato. Va costruito in rapporto costante con i soggetti sociali e istituzionali: cresce se crea intorno a sé consenso. Suggerisce come far fruttare al meglio risorse umane, economiche e finanziarie mettendole in sinergia; si affida alla collaborazione tra enti pubblici, associazioni, sindacati, cittadini, imprese private e commerciali.

Una moderna politica di piano deve fare in modo che le scelte strategiche siano via via condivise e messe in pratica, in primo luogo, dagli attori sociali più influenti e tendenzialmente anche dai singoli cittadini. Come segnalano le esperienze in corso in diverse città italiane, condizione per un esito positivo delle politiche dei tempi e degli orari è la partecipazione attiva dei soggetti istituzionali e sociali che hanno un ruolo nella vita dei territori. In primo luogo si tratta di coinvolgere le strutture istituzionali con competenze specifiche e i soggetti sociali più rilevanti: le Istituzioni scolastiche, dalla scuola dell'infanzia all'Università, le Associazioni datoriali (Commercio, Industria, Artigianato), le Confederazioni sindacali dei lavoratori, le aziende e gli enti di interesse pubblico la Posta, la Asl, le associazioni in genere e la Camera di Commercio. Con questi soggetti occorrerà raggiungere uno specifico *protocollo di intesa* sulle finalità del progetto e sulle procedure da seguire, nonché specifici protocolli mirati alle sperimentazioni.

Un secondo aspetto del rapporto con i cittadini è il coinvolgimento di tutte le forme associative interessate all'utilizzo della risorsa tempo, da ottenersi mediante la costituzione di uno o più appositi ambiti istituzionali (forum e/o **consulta**) che saranno sede di scambio informativo e luogo di proposta aperto ai suggerimenti e alle richieste delle associazioni e dei singoli, nonché l'attivazione di sedi temporanee di consultazione e discussione attraverso la costituzione della **“Consulta permanente dei tempi e degli spazi”** prevista dalla Legge 53/00 quale luogo di ascolto dei bisogni della città e di costruzione condivisa e collettiva dei progetti da sviluppare. La “Consulta dei tempi e degli spazi” si confronta, tra gli altri, con le competenze all'interno dell'Amministrazione Comunale in materia di Pari Opportunità.

Agire sugli orari significa necessariamente relazionarsi con livelli e problematiche multiple:

- l'organizzazione del servizio stesso;
- l'orario di lavoro dei dipendenti;
- la struttura della domanda da parte degli utenti, a sua volta correlata con il tempo obbligato del lavoro e con i tempi della cura familiare e parentale, nonché la mobilità e la tipologia dei cittadini, residenti e temporanei.

Questi intrecci evidenziano come sia necessario ragionare complessivamente sul funzionamento dei servizi, orientandoli alla domanda e introducendo criteri di flessibilità più adeguati alle plurime e specifiche esigenze dei cittadini ma anche affrontando con strumenti nuovi l'aspetto del coordinamento operativo tra i diversi enti.

L'esperienza realizzata da molte città italiane ha dimostrato che tale processo di cambiamento e adattamento, in armonia con gli obiettivi di modernizzazione della pubblica amministrazione e con il ruolo centrale che le amministrazioni cittadine assumono nelle politiche di sviluppo locale, deve avvenire agendo su più fronti e creando compatibilità tra i diversi interessi in gioco, in una logica negoziale e al contempo di responsabilità sociale allargata.

Uno dei compiti del Piano dei Tempi è quello di **far emergere la dimensione temporale in tutte le politiche che influenzano la vita nei comuni dell'ATS di Galatina**, per sviluppare nei soggetti pubblici e privati che determinano le scelte di sviluppo locale un modo di pensare che considera gli effetti di ogni decisione sul tempo urbano e su quello individuale.

L'attivazione dei soggetti sociali e la costruzione del loro protagonismo è il tratto costitutivo di questo processo, ciò che permette effettivamente di far crescere la consapevolezza e la capacità di azione e di misurare l'efficacia dell'intervento anche in termini di impatto reale sulla città. Richiede, conseguentemente, che l'Ambito territoriale sociale si ponga come garante dei processi e come riferimento forte di un'azione allargata che confronti e metta a sistema disponibilità e iniziative e che **costruisca le opportune compatibilità tra sistemi e soggetti interagenti**; e che gli attori e i decisori locali a loro volta siano protagonisti attivi nella realizzazione progressiva di azioni e di strumenti di partecipazione e nella valutazione dei risultati.

La validità del Piano si misura anche sulla sua capacità di avviare un processo ricorrente, distribuito e negoziato che non si esaurisce in un unico atto amministrativo ma che deve arricchirsi continuamente di contributi e ridefinirsi in base ai risultati mano a mano conseguiti.

La realizzazione delle politiche temporali deve essere garantita da strutture, strumenti e metodologie adeguate che assicurino le funzioni di indirizzo e pianificazione e di coordinamento e operatività, nonché il reperimento di risorse umane e finanziarie necessarie all'attuazione delle misure previste.

Il dialogo fra gli attori locali, in primo luogo tra le Pubbliche Amministrazioni, deve essere base condivisa e validata della pianificazione e attuazione di interventi temporali, secondo **principi di consapevolezza, partecipazione e assunzione reciproca di responsabilità**.

L'utilizzo delle metodologie partecipative è inteso come pratica consapevole e costante, compresa e agita da tutti gli enti e concepita come assunzione di responsabilità diretta nei confronti della città, delle sue problematiche e delle possibili soluzioni concordate.

Il coinvolgimento degli abitanti dei comuni dell' Ambito territoriale sociale di Galatina deve avvenire per gradi ma in modo allargato, non come semplice consultazione occasionale ma come **metodologia di rapporto aperto**, che rafforza e struttura le occasioni di ascolto e confronto.

### 1.3.2 La predisposizione degli interventi e delle azioni mirate

---

Il Piano intende promuovere interventi che semplifichino la vita dei cittadini e restituiscano loro tempo; migliorino la qualità delle prestazioni erogate dai servizi e garantiscano opportunità più eque di accesso agli stessi.

Le sperimentazioni e le azioni mirate potranno comprendere misure di vario tipo. La filosofia che sottende alla realizzazione degli interventi riguarda sia l'attuazione di modifiche sull'insieme della macchina "territoriale" che l'uso del tempo individuale e collettivo nei Comuni dell'Ambito territoriale sociale di Galatina.

Ciò che emerge chiaramente dai risultati dell'ultima indagine realizzata nei comuni dell'Ambito, è strettamente connesso all'esigenza primaria di una percentuale di donne mamme, lavoratrici e non che chiedono di poter organizzare meglio il loro tempo di vita e lavoro avendo la possibilità di poter lasciare i propri figli a scuola in orario pomeridiano. Un prolungamento dell'orario scolastico, quindi, da impiegare con attività extracurricolari che riguardino corsi/laboratori di musica, canto, attività sportiva, ecc. che liberi tempo alle mamme.

L'intervento sull'insieme della macchina urbana è opportuno che riguardi inoltre la **funzionalità e l'accessibilità dei servizi, il miglioramento del rapporto tra il cittadino e le Pubbliche Amministrazioni dell'ATS di Galatina.**

Obiettivo delle politiche relative agli orari e ai tempi è "risparmiare tempo": il tempo impiegato in una coda o bruciato nel passare da un ufficio all'altro per una pratica. Il tempo così liberato potrà essere reinvestito da ogni persona come meglio crede.

Un secondo obiettivo riguarda la "**semplificazione**" della vita: la possibilità insomma per i cittadini di svolgere le diverse attività quotidiane con il minimo dispendio di energie e di tempo. Si tratta di ridurre l'eccesso di burocrazia snellendo le procedure per i cittadini eliminando ciò che è superfluo e ripetitivo, ossia tutto ciò che fa perdere tempo agli utenti ma anche al personale. Le Amministrazioni Comunali che compongono l'Ambito, per parte loro, dovranno accompagnare lo snellimento delle procedure con la **pianificazione dell'innovazione tecnologica.**

## Capitolo 2: ANALISI DEL CONTESTO SOCIO TERRITORIALE

L'analisi del contesto è un processo conoscitivo che un'organizzazione pubblica deve compiere nel momento in cui si accinge a realizzare un intervento che va ad impattare sull'ambiente socio-economico e territoriale di riferimento nonché sul proprio contesto organizzativo, dai quali dipende in modo cruciale il risultato finale che l'intervento è in grado di produrre.

L'analisi del contesto di riferimento, infatti, consiste in un processo conoscitivo che ha lo scopo di:

- fornire una visione integrata della situazione in cui l'amministrazione va ad operare;
- stimare preliminarmente le potenziali interazioni e sinergie con i soggetti coinvolti nel progetto che si intende realizzare, sia a titolo diretto sia a titolo indiretto;
- verificare i punti di forza e i punti di debolezza che caratterizzano la propria organizzazione rispetto al progetto da realizzare;
- verificare i vincoli e le opportunità offerte dall'ambiente di riferimento

L'Ambito territoriale Sociale di Galatina, in applicazione di detti principi generali, e per individuare quale sia stata l'evoluzione dei bisogni del territorio, ha proceduto al confronto di due indagini, la prima in occasione della redazione dello studio di prefattibilità e la seconda, vera e propria "indagine conoscitiva sui bisogni di conciliazione", per la redazione del presente lavoro.

### 2.1 Ricerca sull'organizzazione "tempi e spazi" nell'ATS di Galatina anno 2010

L'Ambito Territoriale Sociale di Galatina, comprendente i Comuni di Galatina, Aradeo, Cutrofiano, Neviano, Soletto e Sogliano Cavour, è un territorio omogeneo che si estende su una superficie complessiva di **197,03 kmq** ed ha una popolazione residente di **61.810 abitanti**.

L'incidenza della fascia compresa tra i 19 e i 45 anni, considerata quella più attiva in quanto è in età lavorativa e produttiva in genere, rappresenta il 36,65% del totale.

Tab. 1 – Popolazione Ambito per fasce di età – anno 2008

Età	COMUNI						
	Aradeo	Cutrofiano	Galatina	Neviano	Soletto	Sogliano	Totale
0-14	1.449	1.129	3.800	713	753	529	8.373
15-18	444	394	1.218	276	247	189	2.768
19-45	3.652	3.432	10.096	1.866	2.047	1.561	22.654
46-60	1.853	1.836	5.307	1.139	1.115	790	12.040
61-65	526	549	1.629	301	324	249	3.578
Oltre66	1.860	1.905	5.406	1.286	1.104	836	12.397
Totale	9.784	9.245	27.456	5.581	5.590	4.154	61.810

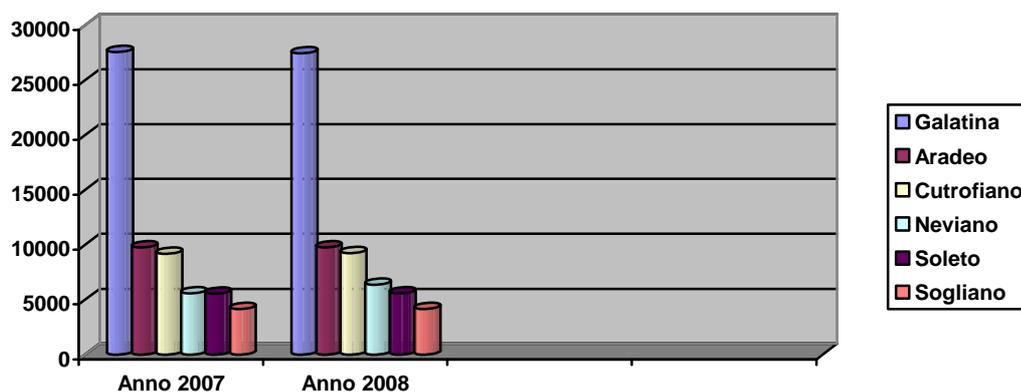
Fonte ISTAT, elaborazione Ambito Territoriale Sociale di Galatina

Rispetto ai dati riferiti al 31/12/2003, si registra un **decremento demografico** soprattutto nelle Città di Galatina e Neviano mentre i Comuni di Soleto, Cutrofiano, Aradeo e Sogliano Cavour, in controtendenza, registrano un aumento della popolazione.

**Tab. 2 – Popolazione residente nel biennio 2007- 2008**

Comuni dell'Ambito	Popolazione residente al 31/12/2007	Popolazione residente al 31/12/2008
Galatina	27.574	27.456
Aradeo	9.781	9.784
Cutrofiano	9.194	9.245
Neviano	5.594	5.581
Soleto	5.563	5.590
Sogliano Cavour	4.153	4.154
<b>TOTALE</b>	<b>61.859</b>	<b>61.810</b>

Fonte ISTAT, elaborazione Ambito Territoriale Sociale di Galatina



**Tab. 3 - Popolazione e densità al 31/12/2008**

COMUNI	SUPERFICIE TERRITORIALE	POPOLAZIONE RESIDENTE	Densità demografica (ab/kmq)
Galatina	81,62	27.456	336,4
Aradeo	8,51	9.784	1.149,7
Cutrofiano	55,72	9.245	166
Neviano	16,06	5.581	347,5
Soleto	29,95	5.590	186,6
Sogliano C.	5,17	4.154	803,5
<b>TOTALE</b>	<b>197,03</b>	<b>61.810</b>	<b>2.989,7</b>

Fonte ISTAT, elaborazione Ambito Territoriale Sociale di Galatina

Nella Tab.3 si evidenzia la densità demografica rispetto alla superficie territoriale al 31/12/2008. Spicca su tutti i Comuni Aradeo con 1.149,70 abitanti per Km<sup>2</sup>, a cui segue Sogliano (803,64), Neviano (347,57), Galatina (336,38), Soleto (186,64) ed infine Cutrofiano (165,91).

Se si considera che Cutrofiano, estendendosi su una superficie territoriale di 55,72 Km<sup>2</sup>, conta 9.194 abitanti, Aradeo potrebbe rischiare il sovraffollamento poiché conta 9.781 abitanti su una superficie territoriale di 8,51 Km<sup>2</sup>.

**Tab. 4 – Incidenza dei nuclei familiari sul totale della popolazione residente**

COMUNI	Densità demografica (ab/kmq)	Nuclei familiari per media componenti	Incidenza famiglie numerose sul totale
Galatina	337,8	2,8	1,90%
Aradeo	1.149,4	2,8	1,58%
Cutrofiano	165,0	2,8	1,29%
<b>Neviano</b>	<b>348,3</b>	<b>2,7</b>	<b>2,53%</b>
Soletto	185,7	2,7	1,58%
Sogliano Cavour	803,3	2,8	1,60%
AMBITO	314,0	2,8	1,77%
<b>Fonte ISTAT, elaborazione Ambito Territoriale Sociale di Galatina</b>			

L'incidenza dei nuclei familiari, e in particolare dei nuclei familiari numerosi, così come si evince dalla tab.3, appare abbastanza omogenea tra i vari Comuni dell'Ambito, pur se spicca il dato di Neviano (2,53% su una media di 1,77% di Ambito), in cui si sono registrati un maggior numero di nuclei numerosi sul totale della popolazione residente.

**Tab. 5 – Nuclei familiari monogenitoriali – anno 2009**

Nuclei	Anno 2009					
	Galatina	Aradeo	Cutrofiano	Neviano	Sogliano C.	Soletto
Padre solo con figli minori	95	17	18	10	9	57
Madre sola con figli minori	264	65	67	38	30	137
<b>Totali</b>	<b>359</b>	<b>82</b>	<b>85</b>	<b>48</b>	<b>39</b>	<b>194</b>
<b>Fonte: Uffici Anagrafe- anno 2009</b>						

Si può evincere che i nuclei familiari monogenitoriali con figli minori sono costituiti in netta prevalenza da madri, solo il 34% del totale è rappresentato da famiglie con padre monogenitore. Nell'anno 2009 i nuclei familiari monogenitoriali dei Comuni di Ambito rappresentano il 3,5% in rapporto alle famiglie tradizionali.

**Tab. 6 – Incidenza dei nuclei familiari con figli minori in ciascun Comune dell’Ambito al 31/12/2008**

Comuni dell’Ambito	Nuclei familiari	Incidenza % dei nuclei familiari con figli minori
<b>Galatina</b>	9503	52%
Aradeo	3651	52%
Cutrofiano	3763	40%
Neviano	2126	48%
<b>Soletto</b>	2328	42%
Sogliano Cavour	1731	39%
<b>TOTALE</b>	23.102	48%
Fonte ISTAT, elaborazione Ambito Territoriale Sociale di Galatina		

Il sistema famiglia, nelle sue varie accezioni e tipologie, rappresenta il perno su cui ruota la comunità locale e la risorsa principale sulla quale strutturare una politica attiva volta a dare risposte concrete ai diversi bisogni sociali. La famiglia, quindi, è una importante **risorsa da attivare**, valorizzando le sue potenzialità e positività, e da coinvolgere nella realizzazione di un progetto individualizzato, anche per accrescerne l’efficacia. E’ mettendo a sistema tutte le componenti pubbliche e private che si può garantire alla famiglia, o ad un suo componente, di uscire da condizioni di disagio e/o di marginalità sociale, rendendola consapevole della validità delle proprie competenze e capacità.

**Valorizzare e sostenere le responsabilità familiari e le capacità genitoriali** è la **principale priorità strategica** da perseguire per promuovere benessere ed opportunità all’interno della famiglia e, di riflesso, all’intera comunità. Il Servizio Sociale Professionale gioca un ruolo determinante in tal senso, come pure nella strutturazione dei piani di intervento individualizzati, e nel riconoscimento e coinvolgimento della rete sociale da cui il soggetto, beneficiario dell’intervento, proviene.

**Tab. 7 – Iscritti presso gli Istituti Scolastici Superiori dell’Ambito di Galatina**

ANNI SCOLASTICI	FREQUENTANTI			DISPERSIONE		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
2006/2007	850	1281	2131	22	23	45
2007/2008	874	1329	2203	20	34	54
2008/2009	904	1304	2208	24	33	57
Fonte dei dati: Istituti Scolastici Superiori dell’Ambito Territoriale Sociale di Galatina						

I dati relativi ai giovani, che frequentano gli Istituti Scolastici Superiori dell’Ambito, sono stati forniti dai rispettivi Istituti, ne consegue l’attendibilità degli stessi.

Dall’analisi del contesto relativo alla popolazione in età scolare, residente nell’Ambito Territoriale Sociale di Galatina è emerso una **differenza di genere** in relazione alla

dispersione scolastica: le donne abbandonano gli studi in numero maggiore rispetto agli uomini.

Inoltre, in base ai dati relativi alla tabella n. 1 (vedi sopra), si registra un tasso di scolarità pari al **77,7%** attinente alla fascia di età compresa tra i 15 e i 18 anni.

**Tab. 8 – Tasso di occupazione per sesso, per età ed area geografica - Media 2008 (valori %)**

AREA GEOGRAFICA	15 – 24 ANNI	25 – 34 ANNI	35 – 44 ANNI	45 – 54 ANNI	55 – ED OLTRE	TOTALE 15 – 64 ANNI	TOTALE
<b>MASCHI E FEMMINE</b>							
<b>PROV.</b>	14,7	55,1	62,2	58,3	13,1	45,6	35,6
<b>PUGLIA</b>	19,8	56,6	60,5	58,2	13,7	46,7	37,3
<b>ITALIA</b>	24,4	70,1	76,5	73,2	15,1	58,7	45,9
<b>MASCHI</b>							
<b>PROV.</b>	17,6	64,8	84,9	81,1	21,3	60,8	49,3
<b>PUGLIA</b>	25,8	71,8	84,0	83,1	21,7	63,6	52,4
<b>ITALIA</b>	29,1	80,4	90,1	89,0	22,4	70,3	57,3
<b>FEMMINE</b>							
<b>PROV.</b>	11,7	45,7	40,4	36,3	6,7	31,1	23,4
<b>PUGLIA</b>	13,6	41,5	37,7	34,8	7,2	30,2	23,4
<b>ITALIA</b>	19,4	59,6	62,7	57,8	9,2	47,2	35,4
<b>Fonte: ISTAT - Rilevazione Forze Lavoro</b>							

È interessante osservare come il dato della percentuale delle donne occupate in Provincia di Lecce - pari al 23,4% - sia identico a quello dell'intera Regione Puglia e minore di quello della media nazionale pari al 35,4%. Si tratta di un valore ancora lontano dagli obiettivi fissati dal Consiglio Europeo di Lisbona del 23-24 marzo 2000 che in relazione all'occupazione femminile negli Stati membri, fissa come obiettivo il raggiungimento di un tasso di occupazione per la popolazione attiva (di 15-64anni) al 60% entro il 2010.

Il tasso di occupazione delle donne più elevato nel 2008, in Provincia di Lecce, corrisponde alla fascia di età 25-34 anni, mentre nel resto d'Italia, si sposta sulla fascia compresa tra i 35-44 anni.

**Tab. 9 - Tasso di attività per sesso, età ed area geografica – Media 2008 (valori %)**

AREA GEOGRAFICA	15 –24 ANNI	25 – 34 ANNI	35 – 44 ANNI	45 – 54 ANNI	55 – ED OLTRE	TOTALE 15-64 ANNI	TOTALE
<b>MASCHI E FEMMINE</b>							
PROV. LECCE	25,8	69,8	70,3	63,2	13,7	53,7	41,9
PUGLIA	29,0	66,6	67,0	61,4	14,3	52,9	42,2
ITALIA	30,9	76,9	80,9	76,1	15,6	63,0	49,3
<b>MASCHI</b>							
PROV. LECCE	28,8	81,2	91,2	86,3	22,3	69,1	55,9
PUGLIA	35,6	82,4	90,0	87,3	22,5	70,3	57,9
ITALIA	35,9	86,8	93,8	91,8	23,1	74,4	60,6
<b>FEMMINE</b>							
PROV. LECCE	22,8	58,6	50,1	40,9	7,1	39,0	29,3
PUGLIA	22,0	50,9	44,7	37,2	7,5	35,9	27,8
ITALIA	25,7	66,8	67,8	60,7	9,5	51,6	38,7
Fonte: ISTAT - Rilevazione Forze Lavoro							

La partecipazione delle donne nel mercato del lavoro, ovvero il tasso di attività, con riferimento alla popolazione femminile avente tra i 15 e i 64 anni, in Provincia di Lecce risulta essere maggiore rispetto al tasso di attività della Puglia (27,8%) e comunque minore rispetto a quello nazionale (38,7%).

Anche in questo caso, il tasso di attività femminile più elevato, per quanto riguarda la provincia di Lecce, si concentra maggiormente tra la fascia 25-34 anni.

**Tab. 10 - Tasso di occupazione di Ambito per sesso - Anno 2001**

COMUNI	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
GALATINA	45,5	22,3	34,4
SOLETO	48,0	18,6	32,5
ARADEO	43,8	19,4	31,1
CUTROFIANO	45,3	20,0	32,0
SOGLIANO	44,5	19,2	31,1
NEVIANO	40,2	17,7	28,2
Fonte: ISTAT – Rilevazione Forze Lavoro – anno 2001			

Il tasso occupazionale femminile di Ambito è pari al 17,9% mentre quello maschile è del 44,5%. Il dato evidenzia la supremazia lavorativa maschile rispetto a quella femminile.

**Forze di lavoro per provincia, Sesso e Tempo e frequenza - numero di forze di lavoro 15 anni e oltre (valori in migliaia) - valori assoluti - totale (riferito a) 15 anni e più**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Maschi							
Foggia	159,546	160,814	152,585	149,748	153,499	154,071	150,246
Bari	390,015	393,476	398,004	393,04	396,125	381,156	386,883
Taranto	131,42	134,199	128,607	134,746	135,748	129,455	122,715
Brindisi	94,33	90,768	93,491	91,906	89,521	87,032	85,125
Lecce	176,304	181,366	186,891	184,625	183,257	181,366	180,466
Femmine							
Foggia	78,009	66,376	62,341	66,504	64,821	65,473	65,244
Bari	202,733	186,964	194,679	200,606	208,498	199,647	199,41
Taranto	63,48	64,05	64,79	64,09	64,116	61,215	67,074
Brindisi	54,027	50,252	47,565	49,127	52,282	48,263	46,4
Lecce	111,598	102,427	110,867	110,472	107,454	108,917	111,077
Totale							
Foggia	237,555	227,19	214,927	216,252	218,32	219,544	215,491
Bari	592,747	580,44	592,683	593,646	604,623	580,803	586,294
Taranto	194,9	198,249	193,396	198,836	199,864	190,67	189,79
Brindisi	148,357	141,02	141,056	141,033	141,804	135,295	131,524
Lecce	287,901	283,793	297,758	295,098	290,711	290,283	291,543

**Occupati per provincia, Sesso e Tempo e frequenza - totale (riferito a) 15 anni e più**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Maschi							
Foggia	135,472	136,722	138,779	137,656	138,657	135,84	130,912
Bari	345,602	352,252	352,878	361,868	362,731	344,31	346,702
Taranto	117,362	121,411	118,691	123,949	124,444	118,834	109,518
Brindisi	81,671	78,92	84,881	81,982	80,996	76,601	74,365
Lecce	156,288	160,462	165,336	163,138	161,459	156,898	152,383
Femmine							
Foggia	56,328	48,465	51,783	57,943	54,614	53,775	55,91
Bari	160,196	150,03	161,13	174,341	179,57	171,989	171,201
Taranto	50,198	51,529	56,691	53,863	54,837	53,599	56,619
Brindisi	42,788	39,144	37,991	39,76	43,733	39,349	37,849
Lecce	89,329	82,549	87,728	89,024	85,736	86,425	87,655
Totale							
Foggia	191,8	185,187	190,562	195,6	193,271	189,615	186,822
Bari	505,798	502,282	514,009	536,209	542,3	516,299	517,903
Taranto	167,56	172,94	175,382	177,812	179,281	172,433	166,136
Brindisi	124,459	118,064	122,872	121,742	124,729	115,95	112,214
Lecce	245,617	243,01	253,064	252,162	247,195	243,323	240,038

**Tab. 11 - Tasso di attività di Ambito per sesso – Anno 2001**

COMUNI	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
GALATINA	57,5	31,4	43,5
SOLETO	55,9	26,8	40,5
ARADEO	53,2	27,2	39,7
CUTROFIANO	54,2	29,3	40,9
SOGLIANO	53,2	28,5	40,2
NEVIANO	49,8	26,2	37,2

Fonte: ISTAT - Rilevazione Forze Lavoro – anno 2001

Anche in questo caso si parla di dati, come il tasso di attività di Ambito, che sono leggermente inferiori a quelli provinciali e soprattutto a quelli nazionali. Quanto più vicini sono il tasso di occupazione con quello di attività tanto più positivo è il dato. Si deve far notare che la differenza tra i due parametri è pari a 9,7 punti percentuale per la popolazione maschile e 10,3 punti percentuale per quella femminile. Nonostante vi sia tale differenza, il dato assume significato dal momento che non vi è una notevole disuguaglianza di genere.

**Tab.12 - Partecipazione femminile prima e dopo la nascita di un figlio – Anno 2005**

LECCE					
Prima della nascita del figlio					
Lavorava			Non lavorava		
Dopo la nascita del figlio					
Non lavora per stare con il figlio	Ha perso il lavoro	% che lavorava e non lavora sul totale delle donne con almeno un figlio	Non lavora per motivi familiari	Non lavora perché non trova lavoro	% che non lavorava e non lavora sul totale delle donne con almeno un figlio
84,62	15,38	11,82	71,43	28,57	57,27

Fonte: Elaborazioni Cesos su dati Isfol-Plus 2005, campione donne d'età 15-74

I dati dimostrano come vi sia una percentuale molto alta di donne che lavorava e che dopo la nascita di un figlio abbia deciso di interrompere la sua attività lavorativa per stare con il proprio figlio <sup>10</sup> e come, nonostante le scelte familiari non facilitino la partecipazione femminile nel mercato del lavoro, rimane ancora alta la percentuale delle donne escluse dalla produzione del reddito familiare.

<sup>10</sup> Elemento riscontrato inoltre in seguito all'analisi dei risultati dell'indagine del contesto socio-territoriale. Detta analisi ha rilevato le esigenze/bisogni delle donne/mamme lavoratrici e non residenti nei comuni del territorio dell'ATS di Galatina.

**Tab. 13 - Disponibilità a lavorare qualora si verificassero determinate condizioni – anno 2005**

	ITALIA	PUGLIA
Più posti negli asili e nelle scuole materne pubbliche*	58,35	59,30
Orari più lunghi negli asili e nelle scuole materne pubbliche*	46,42	46,73
Lavoro part-time	80,25	80,53
Lavoro con contratti flessibili	76,56	76,95
Più servizi per anziani e disabili	31,38	33,64
Costi e rette più accessibili per asili e scuole*	59,91	60,80
Non indica	0,05	0,13
<b>* Donne con figli minori di 7 anni</b>		
Fonte: Elaborazioni Cesos su dati Isfol-Plus 2005, campione donne in età 15-74		

I dati forniscono indicazioni rilevanti per quanto concerne gli strumenti di conciliazione famiglia-lavoro. Emerge che la quota di donne inattive sarebbe disponibile a lavorare qualora ci fossero più strutture pubbliche a costi accessibili mentre il 46,73% lo sarebbe se ci fosse un prolungamento dell'orario degli asili nido e delle scuole materne pubbliche e quindi una maggiore armonizzazione e conciliazione tra i tempi dedicati alla famiglia e al lavoro.

### 2.1.1 Mappatura spazi pubblici di ambito in grado di favorire la socializzazione

La mappatura degli spazi pubblici di Ambito in grado di favorire la socializzazione e quindi la conciliazione, è stata effettuata nella ricerca del 2010 proprio al fine di avere una visione d'insieme di detti luoghi.

Dalla rilevazione degli spazi urbani di Ambito, realizzata in una fase preliminare di analisi di contesto, è stata rilevata la mancanza di luoghi pubblici con caratteristiche di sicurezza ed accoglienza, tali da favorire l'aggregazione, la socializzazione e soprattutto la conciliazione dei tempi di lavoro e di cura per le famiglie.

E' stata quindi ipotizzata una riqualificazione degli spazi pubblici mappati prevedendo una serie di interventi tesi a:

- diversificare e ampliare la vivibilità/fruizione di detti spazi;
- valorizzare i beni collettivi;
- favorire i circuiti di socialità;
- fornire elementi di riflessione con specifica attenzione all'utilizzo polifunzionale degli spazi pubblici e alla rivitalizzazione/riconversione delle aree degradate e sottoutilizzate che possano quindi divenire luoghi accoglienti e efficienti nell'ottica sempre costante e imprescindibile di una conciliazione dei tempi vita-lavoro (VEDI PROPOSTA N.1 nell'Atlante delle iniziative)

**La riqualificazione dell'ambiente urbano** è uno dei temi privilegiati delle politiche temporali proprio perché si intreccia a più livelli con la qualità della vita, con la compresenza di bisogni e stili

di vita diversi, con l'organizzazione del tempo sociale e con la valorizzazione del patrimonio ambientale e artistico nel contesto cittadino. E' una riflessione che parte innanzitutto dalla conoscenza delle dinamiche sociali che si intrecciano nel territorio e dalla capacità di riconoscere ed esplicitare gli elementi di conflitto che emergono dai diversi modi e tempi di uso degli spazi pubblici; per arrivare a ripensare la città con occhi diversi, in cui trovino armonia le esigenze dei bambini, dei giovani e degli anziani, in cui ci si possa muovere in modo sicuro e autonomo, in cui si possa godere di accoglienza e attenzione e fruire di relazioni e occasioni di incontro.

## **GALATINA**

- P.zza F. Cesari
- P.zza M. Pollio
- Piazza Cavoti
- Piazza Vittime delle Foibe
- Piazza A. Vallone
- Piazza Fedele
- Palazzetto dello Sport
- P.zza Madonna delle Grazie (Noha)
- Piazza Madonna di Costantinopoli (Collemeto);
- Piazza Italia (Collemeto);
- Piazza via Calatafimi;
- Piazza Toma;
- Piazza Alighieri;
- Area via Trasimeno
- Piazza Baden Powell
- Piazza Falcone e Borsellino
- Piazza Stazione;
- Area esterna Scuola Materna via Arno;
- Area esterna Scuola Elementare Pizza Cesari;
- Area esterna Scuola elementare via Spoleto;
- Area esterna Scuola Materna via S. Lazzaro
- Area esterna Scuola Materna via Teano (G. Paolo II)
- Area esterna Scuola Elementare via Arno;
- Area esterna Scuola Materna via C. A. Dalla Chiesa;
- Area esterna Scuola Media G. Pascoli via Toma;
- Area esterna Scuola Media G. XXIII via Corigliano;
- Area esterna Asilo Nido via Montecassino;
- Area esterna Asilo nido via Pavia;
- Area esterna Pretura via Monte Bianco;
- Piazza XI Settembre;
- Piazza XXIV Maggio;
- Aree verdi via Calvario ang. Collepasso (Noha);
- Aree verdi via Giotto ang. Via Petronio (Noha);
- Area verde via Giotto ang. Via Seneca (Noha);
- Area esterna Scuola Media via Petronio (Noha);
- Area esterna Scuola Elementare Piazza Menotti (Noha);
- Piazzetta via Calvario (Noha);
- Area esterna scuola Media via La Spezia (Collemeto );
- Area esterna Scuola Elementare Piazza Italia (Collemeto ) ;

### **ARADEO**

- Villa comunale;
- Villetta Via Donizetti;
- P.zza San Nicola;
- P.zza Municipio;
- Campo di calcio (Bambo);
- Campo di calcio Contrada Spina;
- Teatro;
- Palazzo Grassi

### **CUTROFIANO**

- Parco Verde
- Villa Santa Barbara
- Piazzetta Municipio
- Piazza Cavallotti
- Monumento dei Caduti
- Palazzetto dello Sport
- Campo sportivo

### **NEVIANO**

- Bosco - Pineta
- Centro Sportivo Polivalente

### **SOLETO**

- Centro Sportivo Polivalente
- Villa Genova
- Villa San Pio
- Villa Comunale
- Piazza Castello
- Piazza Municipio

- Parco Croce
- Parco adiacente Scuola Media
- Villetta Vittorio Emanuele II
- Villetta Padre Pio
- Area Mercatale
- Piazzetta Immigranti
- Piazza Concordia
- Campo Sportivo
- Pista Ciclabile (Area Mercatale - Macugno)
- Ecomuseo Macugno
- Trullo Madonna della Croce (Neviano – Tuglie, area verde attrezzata + pista ciclabile)
- Oratorio della Parrocchia San Michele
- Aula Polifunzionale

### **SOGLIANO CAVOUR.**

- Piazza Diaz
- Villa Comunale

## 2.2 Indagine conoscitiva sui bisogni di conciliazione anno 2012

---

La ricerca effettuata nel 2012, funzionale alla redazione del presente studio di fattibilità, (in allegato) è stata impostata tenendo conto che all'origine delle politiche dei tempi e degli orari c'è una riflessione delle donne sulla loro vita attorno al tema della conciliazione vita-lavoro.

Al fine di definire le politiche di intervento previste all'interno dello Studio di Fattibilità relativo alla predisposizione del Piano dei Tempi e degli Spazi dell'ATS di Galatina (L.r. 7/2007), si è, quindi, proceduto ad una mirata analisi di contesto socio-territoriale, implementata attraverso la somministrazione di circa 4.500 questionari a donne-madri con figli in età scolare (scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado) residenti nei Comuni dell'ATS di Galatina. L'indagine, strutturata con questionari a domanda diretta e dando del tu, è stata realizzata in collaborazione con i dirigenti, i docenti, il personale amministrativo e i collaboratori scolastici degli istituti scolastici coinvolti.

**Il campione reale** oggetto di indagine si compone di 3.049/4.500 questionari, pari al 67,75% del totale: un riscontro positivo dal quale è emersa la necessità di cogliere e interpretare il modo specifico in cui le donne intrecciano il loro tempo dentro e fuori le mura domestiche. La ricerca ha evidenziato, quindi, l'esigenza di intervenire attraverso una nuova progettualità territoriale e politiche di intervento mirate.

Sulla base dei risultati emersi, in seguito ad una prima analisi del contesto frutto del raffronto con il Piano Sociale di Zona 2009 -2013 dell'Ambito territoriale Sociale di Galatina, ed in particolare all'Area Famiglia e Minori, risulta evidente la necessità di cogliere e interpretare in modo specifico le esigenze della popolazione di Ambito.

La percezione di nuove dinamiche, compresenti nel territorio di riferimento ha fatto emergere nuove esigenze per lo più orientate all'aspetto della parità di genere e ai bisogni delle donne.

Si registra che la popolazione compresa tra i 15 e i 18 anni presenta un'alta percentuale di scolarità (77,7%) senza distinzione di genere che, invece, emerge dall'analisi dei dati relativi alla dispersione scolastica: le donne abbandonano gli studi in numero maggiore rispetto agli uomini e questo, naturalmente non le aiuta ad entrare nel mondo del lavoro.

Nonostante l'alto tasso di scolarità, nel 2008 si registra una elevata percentuale di inattività femminile in Provincia di Lecce pari al 70,7% (Fonte: *ISTAT - Rilevazione Forze Lavoro – Anno 2008*), mentre il tasso di occupazione più elevato corrisponde alla fascia di età 25- 34 anni a differenza dal resto di Italia che si sposta tra i 35-44 anni.

Nella realtà dell'Ambito Territoriale Sociale di Galatina, l'84,62% delle donne preferiscono **interrompere la loro attività lavorativa in seguito alla maternità, per stare con il proprio figlio** (vedi Tab. 12). Questo dato raffrontato con la disponibilità a lavorare di alcune donne, al verificarsi di determinate condizioni, (vedi tab. 13), dimostra chiaramente la mancanza sul territorio di riferimento di interventi adeguati a sostegno della famiglia oltre che un'insoddisfacente qualità dei servizi, inidonei a dare risposte alle esigenze dell'infanzia e della famiglia. Inoltre, la presenza di

**nuclei monogenitoriali**, con una media tra i Comuni dell'ATS di Galatina del 3,5%, evidenzia, per tali famiglie, già in condizioni di vincoli economici stringenti, un elevato bisogno di interventi finalizzati all'armonizzazione famiglia-lavoro. Tale necessità sembra essere confermata, altresì, dal dato relativo al reddito pro-capite dell'Ambito Territoriale Sociale di Galatina e dell'intera Provincia di Lecce, la cui media è risultata pari a € 15.600,00.

Pertanto, nella definizione delle linee di azione del Piano dei Tempi e degli Spazi, in linea con gli interventi previsti dall'Area "Contrasto alla povertà" del Piano Sociale di Zona 2010-2012, che su tale segmento può vantare un protocollo di intesa con lo I.A.C.P. volto ad offrire una risposta immediata e temporanea a situazioni di emergenza abitativa, si terrà conto di tale dato.

Dall'analisi preliminare risulta, quindi, evidente, che per cercare di agire su tali criticità significa programmare degli interventi anche in favore di famiglie e minori, agendo sulla ridefinizione e successiva promozione dei servizi dedicati a tali categorie, anche attraverso lo sviluppo di una rete informativa che ne favorisca l'accesso e la fruizione.

### 2.2.1 Analisi del campione

---

Il 50,90% delle intervistate rientra nella fascia d'età compresa tra i 20 ed i 39 anni.

Nella scheda "Livello d'istruzione" viene evidenziata la **tipologia di titolo di studio** delle intervistate: prevale un livello d'istruzione medio con un 40,51% di diplomi ed un 36,67% di licenze medie. Si registra un picco di donne laureate nel Comune di Galatina (15,74%), mentre la percentuale più bassa si registra nel Comune di Aradeo (7,82%).

Il 92,98% delle intervistate dichiara di essere coniugata: tale dato esprime un forte senso della famiglia radicato sul territorio oggetto d'indagine. Le madri sole con figli si attestano al 7,02%. Occorre precisare come nei nuclei monogenitoriali le difficoltà di conciliazione vita-lavoro si pongano quale variabile indipendente rispetto alla situazione occupazionale.

La media del numero dei figli all'interno dei nuclei familiari si attesta intorno a due figli per nucleo, discostandosi positivamente dalla media nazionale che invece si ferma a 1,44 figli per nucleo (ISTAT 2010). Le famiglie numerose (con quattro o più figli) sono il 2,88% del totale e la loro incidenza appare abbastanza omogenea tra i vari comuni dell'Ambito, pur se spicca il dato di Neviano in cui si registra il 6,12%.

Si evidenzia come il numero dei disabili e degli anziani da accudire all'interno del nucleo familiare sia pari al 9,31% del campione. Occorre tuttavia tenere presente l'età relativamente giovane del target di riferimento, che a sua volta comporta la presenza in famiglia di nonni ancora sufficientemente giovani da non rappresentare un "peso" nei nuclei familiari bensì semmai un valido aiuto nella crescita dei nipoti, come si evincerà anche da successivi dati rilevati. Sempre più numerose sono le famiglie nelle quali gli anziani, coabitanti o meno, offrono il loro aiuto nelle azioni di accompagnamento e di assistenza dei minori, assicurando così alla donna la possibilità di entrare e permanere nel mercato del lavoro.

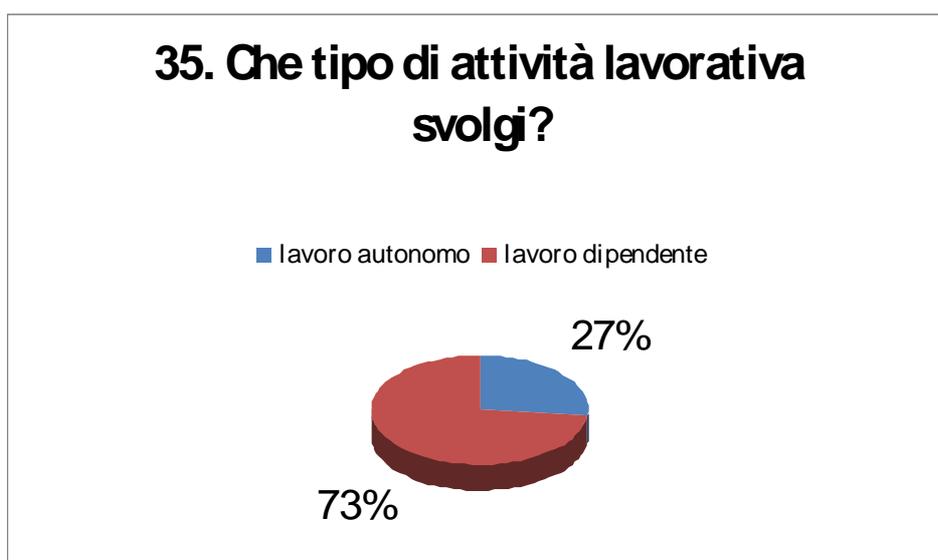
## 2.2.2 La situazione occupazionale

Analizzando la condizione lavorativa delle intervistate, si può notare una percentuale piuttosto elevata di donne occupate (43,26%), con un valore massimo a Galatina (48,98%) ed uno minimo ad Aradeo (35,56%), mentre il dato relativo agli altri comuni dell'Ambito si attesta attorno al 40%. Le "inoccupate involontarie" (ovvero il numero delle disoccupate sommato al numero delle donne in attesa di prima occupazione), a livello aggregato sono il 27,82% (con un valore massimo a Cutrofiano (34,54%) ed uno minimo a Soleto (22,84%).

Incrociando però il dato con quello relativo al numero dei figli, la percentuale delle donne occupate risulta inversamente proporzionale; al contrario, il numero delle casalinghe è direttamente proporzionale, ma ciò fino al n° di 4 figli: infatti, nelle sparute ipotesi di donne con più di quattro figli, il dato diventa eccentrico, poiché decresce probabilmente perché le esigenze economiche sollecitate dalle necessità di sostentamento di famiglie numerose impongono alle madri di svolgere un lavoro fuori dalle mura domestiche. Al contrario, nell'ipotesi di donne disoccupate, il dato decresce ma solo nei casi di famiglie con un numero di figli inferiore a 4, mentre, nei pochi casi di madri con più di quattro figli, il dato diventa eccentrico, poiché cresce, anche qui probabilmente per il ricorrere di particolari esigenze economiche.

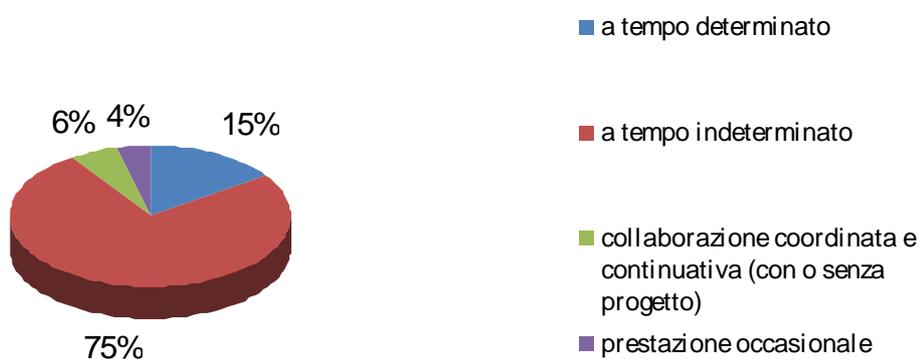
In generale il 54,55 % delle donne lavora nel proprio comune di residenza. Se guardiamo ai dati dei singoli comuni, notiamo che i risultati oscillano notevolmente fra il dato di Galatina (66,77 %) e quello di Soleto (32,39 %).

Il 73,38 % di esse svolge attività di lavoro dipendente (con picco massimo a Neviano (80,00 %) e minimo ad Aradeo (67,01 %).



La tipologia di contratto di lavoro percentualmente maggiore risulta quella del lavoro a tempo indeterminato con il 75,30% (a Galatina l'80,75%, a Neviano il 43,75%).

### 36. Se sei lavoratore dipendente, che tipo di contratto hai ?



In merito alla durata della giornata lavorativa delle occupate, il 61,18% dichiara di svolgere un lavoro a tempo pieno; il restante 38,82% a tempo parziale. Dall'incrocio di questo dato con quello relativo alla difficoltà di conciliazione emerge come le donne che hanno manifestato tali difficoltà svolgono per il 66,80% lavoro a tempo pieno e per il 33,20% attività part-time, con uno scostamento del 5% circa rispetto al campione totale. Il lavoro a tempo parziale è dunque una prima soluzione (ammesso che sia volontario) al problema delle difficoltà di conciliazione vita-lavoro.

### 37. Definisci il tuo lavoro secondo la sua durata



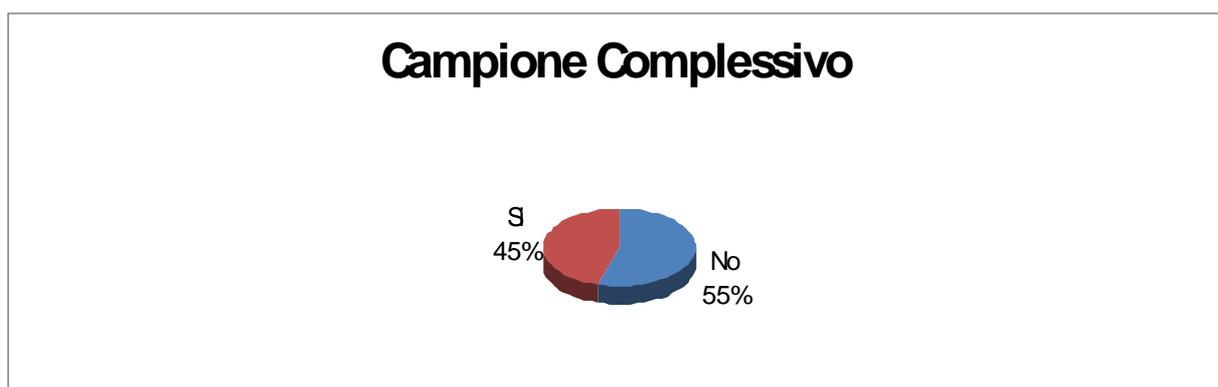
### 2.2.3 La conciliazione vita-lavoro delle donne intervistate

Nella tabella che segue viene indicato il tempo dedicato giornalmente alla cura dei familiari e della casa con il 73,54% delle intervistate che dichiara di dedicarvi dalle 4 alle 8 ore

Conteggio di ID COMUNE	Tempo per cura dei familiari		
	da 2 a 4 ore	da 4 a 8 ore	fino a 2 ore
Aradeo	20,23%	72,74%	7,02%
Cutrofiano	18,16%	78,91%	2,92%
Galatina	23,52%	70,70%	5,78%
Neviano	25,00%	68,75%	6,25%
Sogliano Cavour	23,86%	75,63%	0,51%
Soletto	18,03%	77,18%	4,79%
<b>Totale complessivo</b>	<b>21,36%</b>	<b>73,54%</b>	<b>5,10%</b>

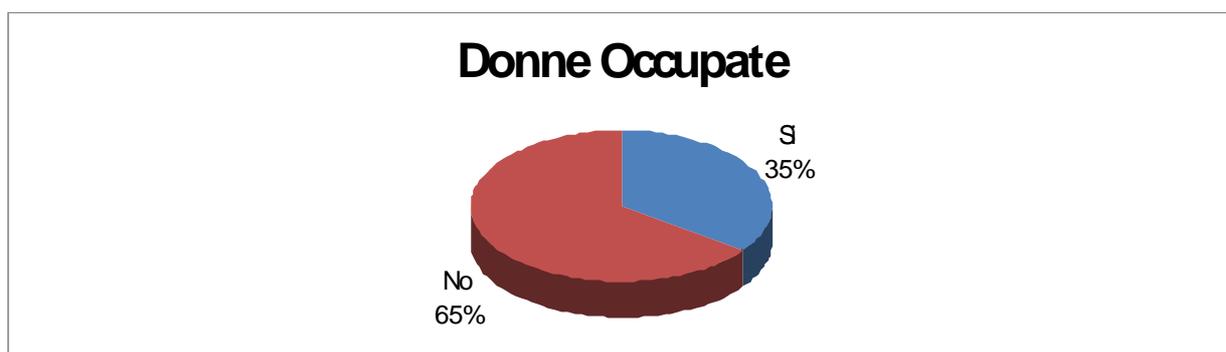
L'elevata quantità di tempo dedicato alla famiglia è coerente con la scarsa quantità di tempo dedicata, invece, a interessi e attività personali: la percentuale di donne che rispondono "fino a 2 ore" è, infatti, pari all'83,92% sebbene poi il 52,91% del campione dichiara che, se avesse più tempo a disposizione, lo dedicherebbe ai propri figli. Emerge, dunque, ancora una volta, un radicato senso della famiglia ed una visione tradizionalista della donna che ha come priorità la crescita dei propri figli e la tutela dell'equilibrio del nucleo familiare, anche a scapito della cura dei propri interessi.

Il 45% delle donne intervistate ha difficoltà a conciliare gli impegni quotidiani con il lavoro.



I dati si modificano sino a ribaltarsi in considerazione della situazione lavorativa delle intervistate. Se le donne che non lavorano fuori casa (casalinghe, disoccupate e in attesa di prima occupazione) ammettono di incontrare difficoltà di conciliazione solo nel 29,74% dei casi (dato medio), quelle occupate rispondono in senso affermativo nel 65,27% dei casi, con uno slittamento relevantissimo rispetto al dato relativo al campione totale. Le donne occupate sembrano avere meno ritrosia ad ammettere i propri problemi di conciliazione: la condizione di madri lavoratrici

sembrerebbe fornire loro una giustificazione alle difficoltà di gestione degli impegni dentro e fuori le mura domestiche.



Il 45,38 % delle donne reputa problematica la conciliazione degli impegni quotidiani con il lavoro: di esse, il 59,50 % indica l'orario di lavoro quale fattore che determina le maggiori difficoltà (escludendo però le donne occupate, la percentuale scende al 24 %); il 30,31 % delle intervistate individua negli orari delle scuole il principale fattore di criticità.

Gli orari di lavoro e gli orari delle scuole coinvolgono interessi eterogenei che attengono alla sfera privata o pubblica, in ragione della natura privata o pubblica dei diversi attori coinvolti (scuole e datori di lavoro). Conseguentemente, la predisposizione di misure di intervento da parte della P. A. potrà presentare dei profili di problematicità più o meno accentuati.

il mio orario di lavoro			gli orari delle scuole		
COMUNE	(più elementi)		COMUNE	(più elementi)	
Condizione lavorativa	(Tutto)		condizione lavorativa	(Tutto)	
difficoltà a conciliare	Si		difficoltà a conciliare	Si	
Valori			Valori		
il mio orario di lavoro	Conteggio di ID	Conteggio di ID2	gli orari delle scuole	Conteggio di ID	Conteggio di ID2
FALSO	505	40,50%	FALSO	869	69,69%
VERO	742	59,50%	VERO	378	30,31%
Totale complessivo	1247	100,00%	Totale complessivo	1247	100,00%

Quasi l'80 % dei bambini entra a scuola nella fascia oraria compresa fra le 8:00 e le 9:00 ed esce fra le 13:00 le 14:00.

Quanto all'ingresso al lavoro delle madri occupate, le fasce orarie prescelte sono quelle comprese fra le 7:00 e le 8:00 (35,49%) e fra le 8:00 e le 9:00 (43,23%), per una percentuale totale del 78,72%. Il 59,13 % delle donne conclude la propria giornata lavorativa tra le 13:00 e le 15:00.

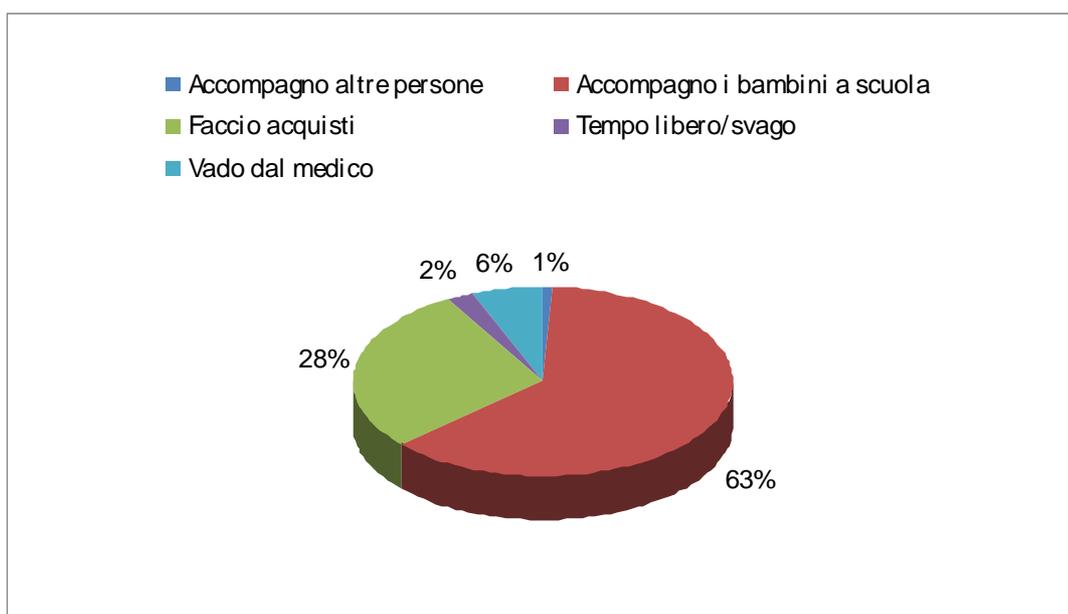
Ad eccezione della fascia compresa tra le 8:00 e le 9:00, nella quale si registra una sostanziale coincidenza degli orari di madri e figli, appare evidente come almeno in due fasce orarie (quella di ingresso compresa tra le 7:00 e le 8:00 e quella di uscita compresa tra le 14:00 e le 15:00), tale

congruenza non sia ravvisabile, evidenziandosi invero uno scostamento di un'ora che potrebbe determinare difficoltà organizzative.

A tal proposito, due delle domande proposte dal questionario hanno riguardato la gestione del tempo impegnato dalle donne lavoratrici nel tragitto da casa al luogo di lavoro, al fine di verificare se in quel lasso di tempo sia loro possibile svolgere ulteriori commissioni.

I dati sono destinati a modificarsi a seconda che la donna lavori fuori o dentro il comune di residenza. In particolare, le madri costrette a spostarsi fuori del proprio comune per raggiungere il posto di lavoro dichiarano nel 60,98% dei casi (+ 9, 84%), di non svolgere alcuna ulteriore attività; le altre, lavoratrici nel comune di residenza, più facilmente riescono a farlo, ovvero nel 58,13% dei casi, con uno scostamento di quasi il 10% rispetto al dato generale.

Analogamente, tali valori percentuali si flettono notevolmente in ragione del tipo di lavoro svolto. Le donne che si dedicano ad attività di lavoro autonomo, potendo gestire più liberamente l'orario di inizio della giornata lavorativa, riescono più agevolmente a dedicarsi ad altre attività nel tragitto che le separa dal luogo di lavoro; in tal caso, infatti, esse danno una risposta positiva al quesito nel 56,76% dei casi, con un incremento di più dell'8% rispetto al campione totale.



Circa le tipologie di attività svolte, la distribuzione delle preferenze risulta confermata indipendentemente dal luogo di lavoro delle madri e dal tipo di lavoro (autonomo o dipendente) da esse svolto. I dati relativi al tempo che le madri trascorrono con i propri figli nell'arco della giornata rivelano come il 50,70% di esse si dedichi a loro la sera, il 48,11% sia la mattina che la sera.

Quanto tempo trascorri	Conteggio di ID	Conteggio di ID2
mattina e sera	1378	48,11%
solo la sera	1452	50,70%
solo mattina	34	1,19%
Totale complessivo	2864	100,00%

Incrociando il dato con quello relativo alla condizione lavorativa delle madri, è possibile rilevare come solo il 26,92% delle donne occupate riesca a trascorrere del tempo con i figli sia la mattina che la sera e ben il 71,13% stia con loro solo la sera.

Condizione lavorativa	mattina e sera	solo la sera	solo mattina
Casalinga	67,94%	31,55%	0,51%
Disoccupata	61,21%	37,94%	0,85%
in attesa di prima occupazione	56,47%	43,53%	0,00%
Occupata	26,92%	71,13%	1,96%
Studentessa	52,94%	47,06%	0,00%
Totale complessivo	48,00%	50,80%	1,20%

Lo svolgere attività lavorativa fuori casa, dunque, sembra ridurre notevolmente (se non compromettere) la possibilità delle madri lavoratrici di dedicare un tempo adeguato ai propri figli.

In una delle domande di cui il questionario si compone, si è chiesto alle donne intervistate se reputassero problematica o meno la gestione del tempo al fine di conciliare le proprie esigenze di vita e lavoro, condensando così in tale quesito il nucleo centrale attorno al quale ruota l'intera indagine i cui risultati sono di seguito commentati.

## 2.2.4 Le possibili soluzioni salva tempo individuate

---

Le donne intervistate<sup>11</sup> sono state chiamate nell'indagine a esprimere la propria preferenza circa la **soluzione a eventuali problemi di conciliazione** emergenti in ipotesi eccezionali (esemplificate dal caso in cui un figlio minore si ammali) e si ponga dunque la necessità che uno degli adulti del nucleo familiare o un terzo se ne prendano cura. In tal caso, le risposte mettono in evidenza che nel 48,35% dei casi le madri restano a casa (dato valido sia a livello aggregato che in ogni singolo Comune); il 40,16% delle intervistate affida il minore ai nonni (con un picco a Galatina, del 43,73%); il 4,44% di esse dichiara che è il padre a rinunciare alla giornata lavorativa e a rimanere a casa. E' interessante rilevare come tale dato non sia omogeneo in tutti i comuni, ma oscilla tra il 2,96% del comune di Aradeo e il 9,76% del comune di Neviano.

Da notare come, incrociando tali risultati percentuali con quelli relativi alla condizione lavorativa delle intervistate, essi si modificano sensibilmente.

- la soluzione "la madre rimane a casa" assume un valore del 29,10% nel caso di madre occupata e del 67,16% nel caso di madre casalinga (con un'oscillazione del 38,06% e uno scostamento di circa il 19%);
- la soluzione "il minore affidato ai nonni" assume un valore del 54,28% nel caso di madre occupata e del 23,86% nel caso di madre casalinga (con un'oscillazione del 30,42% ed uno scostamento di circa il 15%);
- la soluzione "il padre resta a casa" assume un valore del 5,95% nel caso di donne occupate e del 4,29% nel caso di madre casalinga (con un'oscillazione del 1,66% ed uno scostamento di circa l'1%)

Il dato relativo alle donne casalinghe è in qualche modo inatteso: solo il 67,16% di esse rimane a casa nel caso in cui sia necessario prendersi cura di un figlio minore ammalato; si evidenzia dunque la molteplicità di attività extra domestiche che evidentemente impegnano le madri anche non lavoratrici.

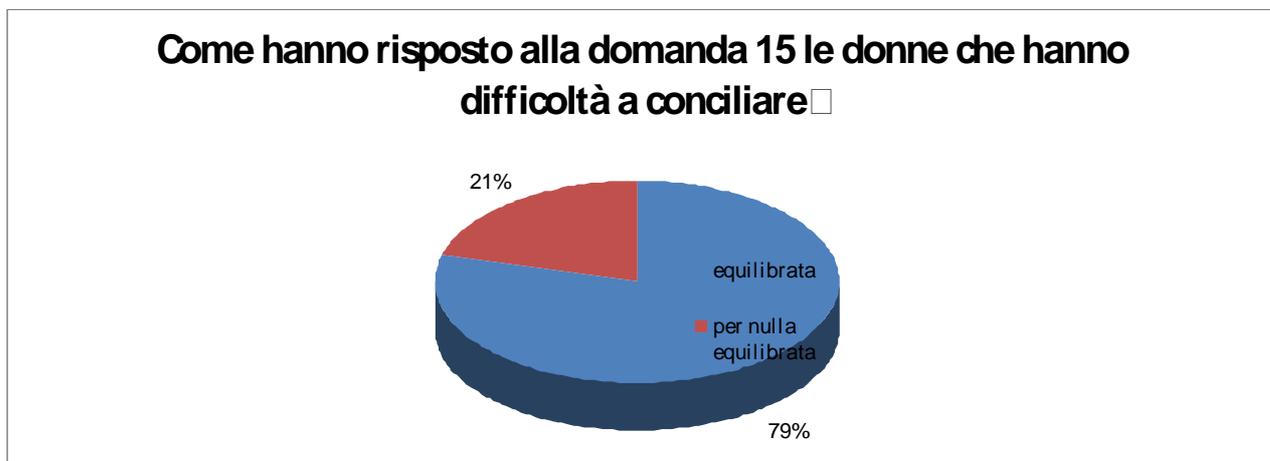
L'analisi condotta si è altresì rivolta all'individuazione delle fasce orarie nelle quali i figli minori e le madri occupate risultano coinvolti nelle rispettive attività. In tal senso, si è inteso verificare la congruenza tra gli orari di lavoro delle donne e quelli di apertura e chiusura delle scuole frequentate dai propri figli.

In merito alla ripartizione del lavoro domestico e dei compiti di cura dei figli e dei familiari anziani/disabili, più dell'80% delle intervistate si ritiene soddisfatto della collaborazione del proprio partner. Tale dato appare in contrasto con l'elevata quantità di tempo giornaliero dedicata dalle donne agli impegni familiari, che invece lascia intendere una scarsa collaborazione domestica del partner: probabilmente è ancora forte una visione della famiglia che fa ricadere il carico del lavoro

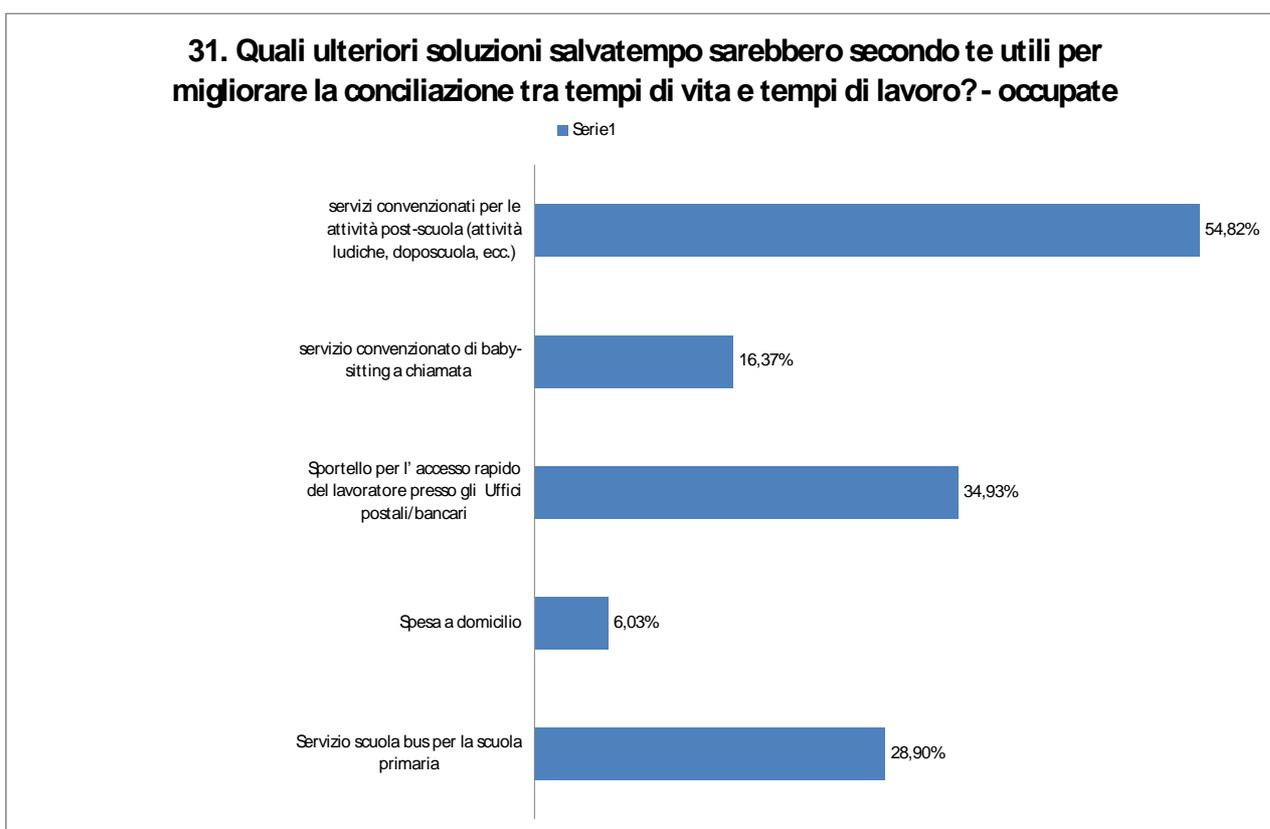
---

<sup>11</sup> Cfr. **Indagine conoscitiva sui bisogni di conciliazione** – Progetto SPAZIO frutto TEMPO. La conciliazione vita-lavoro nel territorio dell'Ambito territoriale Sociale di Galatina – Legge Regionale 21 marzo 2007 n.7

di cura quasi esclusivamente sulla donna, la quale percepisce tale “peso” come un elemento di normalità poiché corrispondente ad un retaggio culturale trasmesso dalle generazioni precedenti.



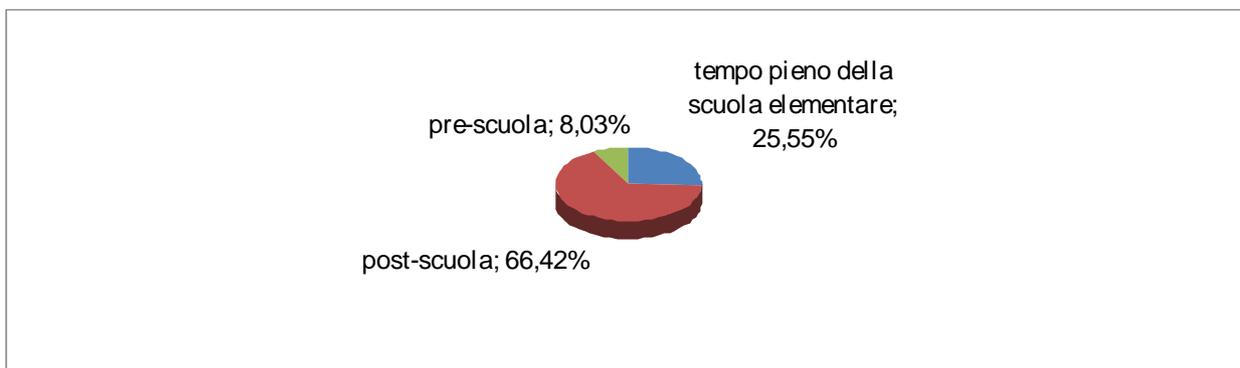
Nel campione delle donne occupate il servizio convenzionato per le attività post-scuola ha ricevuto il 54,82% delle preferenze (piu' 4% rispetto al campione totale).



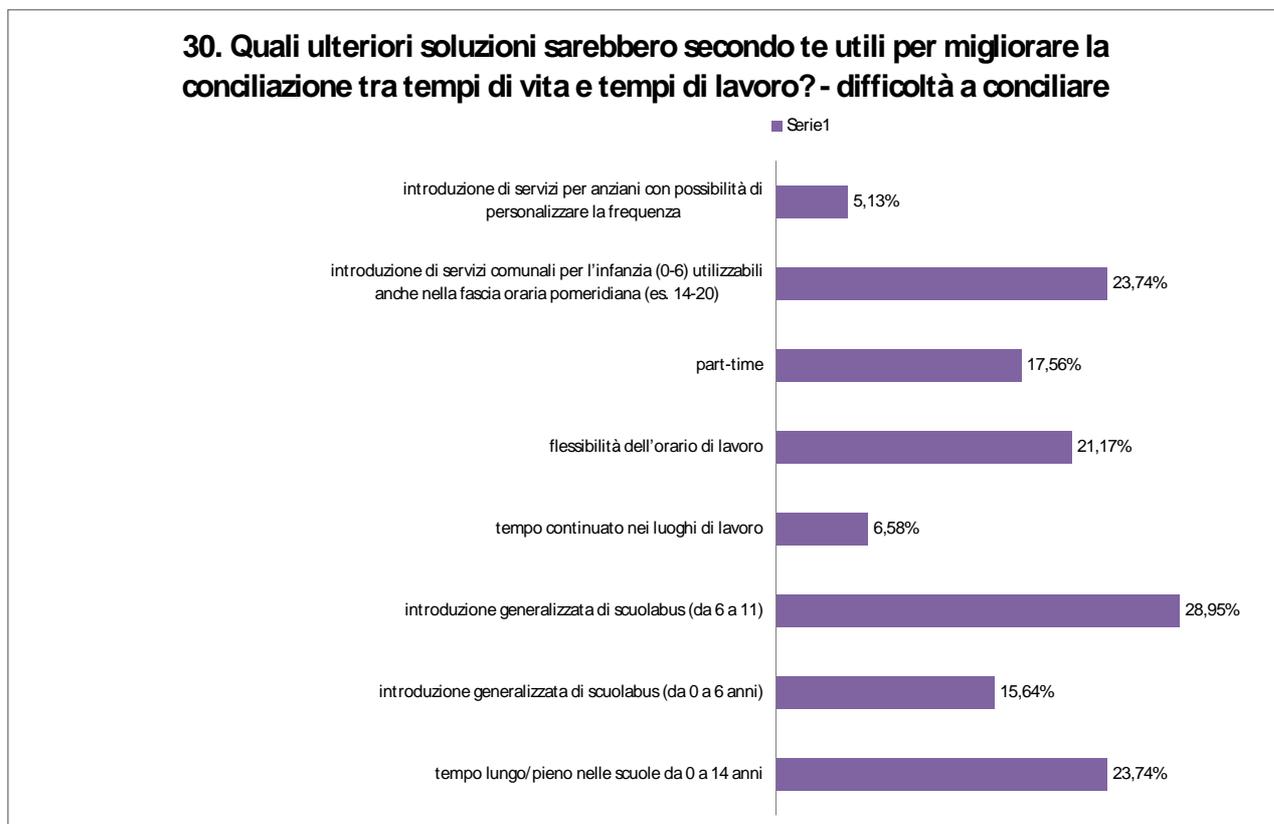
E' particolarmente interessante verificare come i dati illustrati si modifichino a seconda che le donne intervistate abbiano o meno espressamente manifestato eventuali difficoltà di conciliazione vita-lavoro. Nel caso di donne che valutino come problematica la gestione del proprio tempo, ben il

68,16% (+ 15%) esprime favore verso iniziative di pre- o post- scuola e quest'ultima opzione, la più gettonata nel dato in dettaglio, subisce un analogo ma più lieve incremento (+ 1,28%).

Interesse Servizio Pre-Post Scuola	Conteggio di ID2
No	31,84%
Si	68,16%
Totale complessivo	100,00%



La totalità del campione indica le seguenti soluzioni per migliorare la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro:



In linea generale, sembra evidenziarsi una certa ritrosia delle intervistate ad ammettere le proprie

difficoltà di organizzazione delle attività lavorative, di cura della casa e della famiglia il dato del 45,38% (ovvero la percentuale delle donne che negano di avere esigenze di conciliazione) risulta dunque sottostimato, alla luce della massiccia adesione delle madri alle proposte contenute in alcuni dei quesiti del questionario loro sottoposto. Tra di esse, **l'ipotesi di un servizio di post-scuola** (attività laboratoriali, sportive, ludico-ricreative, dopo-scuola, successive alla fine delle lezioni) raccoglie una rilevante percentuali di consensi, come pure, nel complesso, la somma dei risultati che si registrano in merito alle possibili ulteriori soluzioni che le intervistate reputano utili al fine di migliorare la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro.

Dall'analisi delle risposte fornite dalle intervistate, è possibile desumere come la scuola rappresenti il settore privilegiato di intervento, con un'adesione nel 28,40% dei casi all'opzione "tempo pieno/lungo nelle scuole da 0 a 14 anni" e nel 50,54% alla proposta di servizi convenzionati per le attività di post-scuola.

Di particolare rilevanza, inoltre, il gradimento manifestato dalle intervistate circa la possibilità che l'ottimizzazione dei tempi passi per servizi pubblici tradizionali come lo scuolabus o per forme innovative di collaborazione pubblico-privato, come l'apertura di uno sportello di accesso rapido delle madri lavoratrici ai servizi bancari o postali.

Ancora una volta, l'intersezione del dato relativo alla manifestazione di difficoltà di conciliazione da parte delle madri lavoratrici e non con questi risultati, focalizzati sulle possibili soluzioni che l'Amministrazione pubblica può fornire al problema della gestione del tempo a parte delle donne lavoratrici e non, sembra fornire numerosi spunti di riflessione.

- servizi convenzionati per le attività post-scuola: 54,82%

A tal proposito sembra opportuno promuovere un'adeguata azione di **formazione e aggiornamento delle risorse umane** delle Amministrazioni coinvolte, quale elemento strategico del progetto, in funzione dell'utilizzo di nuovi strumenti di lavoro e cambiamento della mentalità e della cultura del lavoro in rete.

Per tale azione, come previsto dalle linee guida regionali per la predisposizione di studi di fattibilità, si agirà in eventuale concorso con la Provincia di Lecce.

Continuando nel percorso di analisi del fabbisogno si è proceduto ad una prima ricognizione degli orari di apertura dei servizi pubblici per l'infanzia e degli esercizi commerciali di Ambito, che ha evidenziato una mancanza di fluidità di accesso e scarsa armonizzazione degli orari (vedi tab. 13), dato poi confermato anche dai risultati dell'indagine condotta sui responsabili degli uffici e servizi pubblici, debitamente intervistati, e i rappresentanti delle associazioni di categoria e delle organizzazioni sindacali che hanno partecipato ai tavoli preliminari di concertazione.

Dal confronto è emersa chiara sia l'esigenza di un prolungamento degli orari degli asili e delle scuole materne pubbliche che oggi risultano incompatibili con gli orari del mercato del mondo del lavoro (vedi tab. 13) sia quella di un coordinamento degli orari di apertura e chiusura dei servizi pubblici e degli esercizi commerciali di Ambito.

A fronte di tali esigenze è risultato opportuno individuare una strategia di gestione del progetto che nel segno di un processo di **Pianificazione Partecipata e Coprogettazione** fatta di **promozione di tavoli tematici e ricerche approfondite sul territorio di riferimento** possa dar vita ad una politica di interventi volti proprio alla conciliazione tra i tempi di cura e lavoro, mediante una rimodulazione degli orari per il miglioramento della fruibilità e l'accessibilità temporale dei servizi pubblici e degli esercizi commerciali di Ambito, anche mediante l'interpretazione del modo specifico in cui le popolazioni vivono lo spazio urbano, e come intrecciano tra loro il tempo e le esigenze specifiche cercando di far emergere la consapevolezza dei nuovi bisogni di cui ciascuna fascia sociale è portatrice, in virtù dell'età, dell'essere donna o uomo, italiano o straniero.

Tutto ciò, nella convinzione che se la "diversità" a volte produce conflitti, molte altre volte è anche veicolo di risorse e ricchezze potenziali in grado di innescare meccanismi virtuosi di crescita.

Pertanto, alla luce dell'analisi, si avvieranno una serie di interventi mirati a soddisfare i seguenti bisogni emersi:

<b>Progetto: SPAZIO fratto TEMPO</b>	
<b>BISOGNI</b>	<b>LINEE DI INTERVENTO</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• interventi adeguati a sostegno della famiglia nell'ambito dell'informazione relativa ai servizi dedicati</li> <li>• maggiore qualità dei servizi idonei a dare risposte alle esigenze dell'infanzia e della famiglia</li> </ul>	Sviluppo della Rete Informativa per i servizi dedicati a famiglie e minori
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Interventi mirati a migliorare la conciliazione dei tempi di cura e lavoro per le donne mamme e non, lavoratrici e non</li> </ul>	Sviluppo dei servizi di conciliazione

## Capitolo 3: LINEE D'AZIONE E RELATIVA FATTIBILITÀ

---

### 3.1 Introduzione

---

L'incrocio dei dati tra la ricerca effettuata in sede di prefattibilità e quella effettuata con la somministrazione dei questionari alle famiglie, ha indicato con chiarezza quali debbono essere gli obiettivi da perseguire al fine armonizzare tempi di cura e tempi di lavoro del territorio dell'ATS di Galatina.

L'individuazione delle Azioni avviene comunque con un processo modulare ed in quanto tale, LABORATORIO PERMANENTE agile, flessibile e aperto alla negoziazione, che grazie alla presenza di tavoli discussione, si compone e si arricchisce di continue modifiche e si implementa nel tempo, sulla base di un dialogo continuo tra attori pubblici e privati, supportati dall'Ufficio dei Tempi e degli Spazi e la Consulta Permanente.

In quest'ottica il Progetto “**SPAZIO *fratto* TEMPO**” è concepito come laboratorio in divenire, percorso aperto al contributo di tutte le realtà interessate a lavorare in modo corresponsabile alla sua realizzazione, così da favorire e implementare a livello locale iniziative più ampie e diffuse da parte delle istituzioni ma anche delle organizzazioni imprenditoriali e sindacali, delle associazioni di categoria, culturali e sociali.

Infine, nel presente capitolo, con l'obiettivo di **verificare la fattibilità** delle Linee di Azione, *output* del presente studio di fattibilità, si descriveranno/analizzeranno, le condizioni interne ed esterne, senza le quali il progetto stesso potrebbe non avere uno svolgimento corretto o non raggiungere gli obiettivi individuati.

## 3.2 Linee di Azione 1: Realizzazione dei servizi di conciliazione

---

### 3.2.1 Obiettivi generali

---

In risposta alle numerose e chiare esigenze rilevate attraverso l'indagine effettuata, una delle aree d'intervento previste riguarderà la **realizzazione di servizi integrati di post-scuola**. La finalità generale di tale tipologia d'intervento è la concretizzazione di un'effettiva conciliazione tra i tempi di vita/cura della famiglia ed i tempi di lavoro delle donne sul territorio di riferimento.

Avere la possibilità di prolungare la permanenza dei propri figli a scuola, in un ambiente sicuro e dal volto istituzionale, significa infatti avere più tempo a disposizione per organizzare al meglio i propri ritmi di vita: tempo da dedicare a se stesse, ai propri interessi, alle proprie passioni, ai genitori anziani bisognosi di cure o, più semplicemente, al focolare domestico nel caso delle donne casalinghe; tempo da dedicare, invece, al lavoro nel caso delle donne in cerca di occupazione o già occupate, ma spesso solo part-time proprio a causa della mancanza di servizi dedicati ai propri bambini in orario pomeridiano.

Le donne più fortunate, con genitori ancora relativamente giovani, possono spesso contare sul loro aiuto nella quotidiana lotta contro il tempo. Poche altre hanno la possibilità di rivolgersi a servizi privati a pagamento quali ludoteche, palestre, scuole di musica, circoli tennis, scuole calcio, baby-sitters etc. La maggior parte di esse si vedono, invece, costrette a sacrificare l'attività lavorativa e/o gli interessi personali per dedicarsi costantemente alla cura dei propri figli, essendo i servizi presenti sul territorio ad essi dedicati spesso insufficienti, eccessivamente costosi o poco sicuri.

In collaborazione con le Scuole Primarie e con le Associazioni attive sul territorio, in un processo di progettazione partecipata basato sul coinvolgimento degli attori sociali e del Terzo Settore nella programmazione delle iniziative a sostegno delle politiche di conciliazione, **l'Ambito Territoriale Sociale di Galatina mira a realizzare attività di post-scuola a carattere extra-curricolare, nelle quali le Istituzioni si prendano cura dei bambini non più solo in orario antimeridiano, ma anche in orario pomeridiano e con un costo minimo per le famiglie, alle quali verrà richiesta solo una compartecipazione minima alle spese.** L'obiettivo finale è il miglioramento della qualità della vita delle loro mamme attraverso concrete azioni di conciliazione vita-lavoro per sostenere la genitorialità e l'alleggerimento dei carichi di cura, rendendo così meno problematico il conflitto sul tempo nella vita quotidiana.

### 3.2.2 Obiettivi specifici

---

Il progetto si prefigge d'intervenire, andando incontro a specifici fabbisogni delle famiglie rilevati dall'indagine effettuata, attraverso la programmazione di alcuni laboratori destinati ai bambini della scuola primaria, concorrendo, parallelamente al percorso scolastico formativo, allo sviluppo della loro crescita nei diversi aspetti: ludico, creativo, formativo, espressivo, sociale e psicofisico.

Le attività si svolgeranno convogliando l'attenzione sui seguenti obiettivi: la socializzazione, l'integrazione, la cooperazione tra coetanei in linea ed a completamento dei **SERVIZI EDUCATIVI PER MINORI NEL TEMPO LIBERO**, destinati alla realizzazione integrata, a titolo gratuito, di attività ludico-ricreative e socio-educative previste nel vigente Piano Sociale di Zona<sup>12</sup>, con il quale la proposta si propone di integrarsi.

Il percorso di progettazione partecipata ha visto coinvolti, attraverso tavoli di concertazione, tutti gli attori impegnati sul territorio, come Asl, Istituzioni scolastiche, associazioni culturali e di volontariato, Sindacati, Pubbliche Amministrazioni locali, esercizi commerciali.

E' stata realizzata un'attenta analisi di contesto, attraverso un'indagine sul territorio dell'Ambito, che ha messo in evidenza le esigenze di conciliazione delle mamme/donne occupate e non, che vivono nel comprensorio.

Da qui si è proceduto alla pianificazione prima e alla sperimentazione poi, di alcuni servizi "salvatempo", come il Servizio integrato post-scuola, la cui organizzazione è stata curata dalla Rete InformaGiovani Sociale di Ambito in collaborazione con le Associazioni del territorio e le scuole primarie.

### 3.2.3 Descrizione delle attività

---

In linea con i bisogni emersi, si intende realizzare un **servizio convenzionato di post-scuola** in orario extra-curricolare. La principale esigenza emersa è, infatti, strettamente legata all'insufficienza di servizi per minori in orario pomeridiano: il 66,42% delle donne intervistate ha mostrato interesse per un possibile servizio di post-scuola ed il 50,54% di esse ha ulteriormente individuato nella realizzazione di servizi convenzionati di post-scuola la migliore soluzione "salvatempo", un perfetto strumento di conciliazione tra i tempi di vita/cura della famiglia ed i tempi di lavoro. L'insoddisfazione emersa, inoltre, in merito alla mancanza di spazi adeguati in cui i bambini possano giocare senza pericoli e di luoghi in cui essi possano praticare sport in forma amatoriale si lega perfettamente alla nostra idea del post-scuola: un insieme di attività laboratoriali di carattere sportivo, ludico-ricreativo, socio-culturale e artistico da svolgere all'interno della struttura scolastica, luogo istituzionale in cui i minori potrebbero trascorrere qualche ora pomeridiana in totale sicurezza, svolgendo attività di vario tipo in compagnia dei propri coetanei, lasciando così alle loro mamme la possibilità di organizzare al meglio il proprio tempo.

Tutte le attività saranno pensate ed articolate attorno all'idea del tempo libero come tempo di crescita sociale, relazionale e culturale. Sotto forma di attività ludiche e divertenti, con il supporto degli operatori che intratterranno i bambini toccando tematiche di vario genere che potranno dare spunto a successive iniziative personali di approfondimento, studio e ritrovo attorno a interessi positivi. Saranno realizzati laboratori musicali, sportivi, artistici e di educazione alla sostenibilità

---

<sup>12</sup> Scheda progettazione di dettaglio n. 9 PSDZ 2009 . 2013 - servizi Educativi per il Tempo Libero art. 103 r.r. 4/2007.

ambientale, che convogliano attivamente le attenzioni e le capacità espressive dei bambini su attività sane, formative e mirate alla socializzazione. Un particolare spazio sarà, poi, riservato ad attività a carattere interculturale, fondamentali per la crescita dell'individuo e per una reale integrazione sociale e culturale con gli stranieri ormai presenti in pianta stabile sul nostro territorio: non si dà, infatti, educazione interculturale senza un "progetto intenzionale" poiché l'interculturalità non è innata, ma deve essere voluta, provocata e progettata. La relazione con il "diverso" va svelata e veicolata perché essa è quasi sempre impostata su posizioni auto-centrate ed autoreferenziali, dovute al nostro innato etnocentrismo. Per queste ragioni, partendo dal concetto di "interculturalità" come interazione, scambio, reciprocità nel riconoscimento dei valori, dei modi di vita e delle diversità e non come semplice coesistenza di mondi culturali diversi, si proporranno ai bambini laboratori interculturali mirati al raggiungimento di un reciproco avvicinamento, affinché il semplice contatto tra culture diverse si trasformi in un vero e proprio incontro empatico e consapevole, in un'integrazione che non sia solo un'accettazione rassegnata del diverso ("tolleranza") o un'assimilazione della minoranza alla cultura dominante ("negazione"), bensì un'apertura reciproca all'altro che porti ad un arricchimento delle rispettive identità culturali.

Il Servizio così come su riportato, verrà affidato ad Associazioni di volontariato e di promozione sociale, già impegnate sul territorio in attività di questo genere, selezionate procedura ad evidenza pubblica. Per quel che attiene ai laboratori interculturali, vi sarà invece gestione in economia da parte del Servizio Immigrazione con Welfare d'Accesso dell'Ambito Territoriale Sociale che, offrendo un servizio di Mediazione Interculturale, metterà a disposizione le professionalità richieste per garantire la realizzazione del laboratorio.

Il luogo di svolgimento delle attività sarà la scuola, che metterà a disposizione le proprie strutture anche in orario extra-curricolare sulla base di accordi con l'Ambito.

Il tutto sarà realizzato in complementarietà con i servizi già esistenti sul territorio dedicati ai minori, forniti dall'Ambito Territoriale Sociale di Galatina in virtù di quanto previsto dal Piano Sociale di Zona 2010-2012: in particolare, si fa riferimento ai Centri Aperti Polivalenti per Minori, al Centro Socio-Educativo Diurno per Minori istituito presso la struttura del Convento "Santa Chiara" a Galatina ed ai Servizi Educativi per il Tempo Libero localizzati presso "Palazzo Grassi" ad Aradeo. La nostra idea del post-scuola rappresenta la naturale articolazione di detti servizi già attivi. Cambia il luogo del loro svolgimento: non più una singola sede per l'intera popolazione dell'Ambito, bensì attività realizzate in tutti e sei i Comuni sfruttando le strutture scolastiche ivi presenti. È un servizio aggiuntivo e non ripetitivo, tra l'altro per ora circoscritto solo ai bambini frequentanti la Scuola Primaria.

**Target destinatari:** destinatari immediati della LINEA D'AZIONE 1 sono i bambini frequentanti e le Scuole Primarie dell'Ambito Territoriale Sociale di Galatina che offrono la disponibilità dei propri spazi idonei all'implementazione delle attività laboratoriali.

Destinatari indiretti sono i loro genitori.

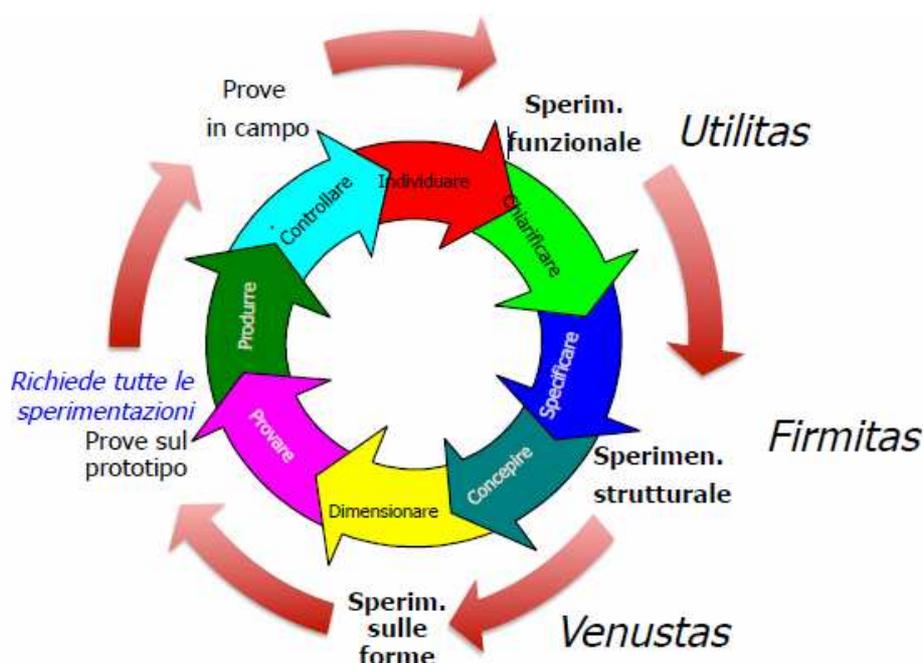
### 3.3 Fattibilità della Linea di Azione 1

Al fine di verificare la fattibilità della Linea d’Azione 1, in linea con i risultati della ricerca sul territorio, durante il progetto SAPZIO frutto TEMPO, è stata realizzata una **SETTIMANA DI SPERIMENTAZIONE delle attività laboratoriali post-scuola**, durante la quale, le Associazioni selezionate, hanno appunto sperimentato alla presenza di bambini e genitori come, in prospettiva futura, potrà essere avviato e gestito il **servizio di post-scuola**.

Le attività di sperimentazione, di seguito riportate, oltre ad essere puntate al miglioramento di qualità ed efficacia delle politiche sociali, facilitando il loro adattamento ai nuovi bisogni sociali in funzione della conciliazione vita-lavoro, erano il test per verificare la possibilità di:

- Sviluppare processi di socializzazione nel “gruppo dei pari”;
- Promuovere interventi che favoriscono un buon utilizzo del tempo libero e contrastino i fenomeni di disagio e devianza minorile;
- Favorire l’utilizzo creativo di elementi culturali e tradizionali;
- Favorire la scoperta del gusto e del valore del gioco, attraverso percorsi ludici che stimolano abilità, coordinamento, coraggio e destrezza;
- Sviluppare un’identità “positiva” attraverso la promozione di modelli identificativi “adeguati”;
- Massimizzare le abilità possedute e creare nuove competenze;
- Promuovere modalità costruttive di interazione tra le famiglie, le Associazioni locali ed i Servizi Territoriali.

Nella definizione ed implementazione dell’“architettura” degli interventi, mutuando la “Triade Vitruviana”<sup>13</sup> (riportata nello schema seguente),



<sup>13</sup> Del trattato latino “*De architectura*”, scritto da Marco Vitruvio Pollione 15 a.C.

ed applicando la stessa nel campo della sperimentazione delle attività sociali oggetto del presente studio di fattibilità, abbiamo cercato, di strutturare un servizio che potesse essere “stabile nel tempo e nello spazio”.

In una citazione attribuita a Socrate riportata da Senofonte, si dice che: “può essere bella addirittura una pattumiera, mentre non lo è uno scudo d’oro, qualora - per quanto gradevole alla vista - risulti poi troppo pesante da portare”.

### 3.3.1I Laboratori di sperimentazione

---

La prima giornata di sperimentazione del Servizio Integrato Post - Scuola dello studio di fattibilità Progetto “Spazio fratto Tempo” si è svolta il giorno 16 Gennaio 2013 presso la palestra della Scuola Primaria del Polo 2 di **NOHA frazione del Comune di GALATINA**.

La giornata di sperimentazione del servizio è stata realizzata a cura del personale qualificato di due delle quattro associazioni di promozione sociale selezionate tramite pubblico avviso e previa valutazione di proposte progettuali ex art. 25 Regolamento Regione Puglia n. 4/07, (**C.S.I. Terra d’Otranto** e **A.S.D. Tennis Cup Galatina U.I.S.P**) e si è svolta dalle ore 15:30 alle ore 17:30 con il coinvolgimento di circa 50 alunni delle classi IV e V.

Nello specifico l’associazione A.S.D. Tennis Cup Galatina ha svolto attività di tennis volley e minitennis con l’apporto di due istruttori qualificati e idonee attrezzature per ragazzi, quali : minireti, racchette e palline depressurizzate.

Il C.S.I. Terra d’Otranto ha proposto una vera e propria lezione/esibizione di scherma (fioretto, spada e sciabola) con il coinvolgimento attivo dei ragazzi negli assalti, guidati da quattro istruttori esperti della stessa Associazione e dell’Accademia scherma Lecce, mettendo a disposizione tutta l’attrezzatura: macchina segnapunti, fioretti, spade, sciabole e maschere di plastica.

Il giorno 17 Gennaio 2013 dalle ore 15:00 alle ore 17:00 presso la Scuola Primaria del comune di **SOGLIANO CAVOUR** si è svolta la sperimentazione del Servizio Integrato Post - Scuola inerente al Progetto “Spazio fratto Tempo” vedendo coinvolti circa 20 alunni delle classi III e IV.

La giornata dimostrativa è stata a cura del personale qualificato dell’associazione **Giovani Realtà AICS con i Maestri Raffaello Murrone e Ettore Romano**. Nello specifico l’associazione, con il coinvolgimento diretto dei bambini, ha effettuato una lezione tecnica di strumenti a percussione, di solfeggio, nozioni basilari di musica e una esibizione di canto Anche in questo caso, dello svolgimento della sperimentazione del servizio post-scuola, il personale dello Staff Informagiovani ha illustrato ai genitori presenti il progetto “SPAZIO fratto TEMPO” e le sue finalità .

Nella stessa giornata dalle ore 16:00 alle ore 18:00 presso la Scuola Primaria del comune di **SOLETO** si è svolta la stessa sperimentazione con il coinvolgimento di 85 alunni delle classi III e IV. La giornata dimostrativa del servizio è stata a cura del personale qualificato dell’associazione

A.S.D. Tennis Cup Galatina U.I.S.P che ha svolto le stesse attività realizzate in occasione della prima giornata presso la scuola di Noha/Galatina.

A seguire, il giorno 23 Gennaio 2013, dalle ore 15:00 alle ore 17:00 vedendo coinvolti circa 30 alunni delle classi IV, la sperimentazione del Servizio Integrato Post – scuola è stata realizzata presso la Scuola Primaria “Don Milani” del Comune di **CUTROFIANO** a cura del personale qualificato del **C.S.I. Terra d’Otranto che ha riproposto le attività di scherma.**

**Giovani Realtà AICS con i Maestri Raffaello Murrone e Ettore Romano** hanno riproposto le loro attività musicali il giorno 22 Gennaio 2013 dalle ore 15:30 alle ore 17:30 presso la Scuola “Alessandro Manzoni” del Comune di **ARADEO** con la partecipazione attiva di 60 alunni delle classi II. Nell’occasione, oltre alle attività già proposte in quel di Sogliano Cavour, in un’ottica di sviluppo di processi di socializzazione nel “gruppo dei pari”, è stata proposta una esibizione dimostrativa di canto da parte di una giovane un’ allieva dell’Associazione.

Infine, il giorno 22 Gennaio 2013 dalle ore 15:30 alle ore 17:30 presso l’Istituto Comprensivo “G.Marconi” del Comune di **NEVIANO** si è svolta l’ultima giornata di sperimentazione del Servizio Integrato Post – Scuola, con il coinvolgimento attivo di 30 alunni delle classi IV.

Curata dal personale qualificato dell’associazione di promozione sociale **NewYano Movement**, la sperimentazione ha proposto un laboratorio artistico con lo scopo di creare un “modellino” tipico del paesaggio rurale salentino tramite la tecnica del muro a secco. La finalità del laboratorio è stata quella di avvicinare i bambini alla tradizione salentina, di sviluppare la manualità e le conoscenze degli aspetti pratici ampliando così il background culturale.

In ognuna delle giornate di sperimentazione su riportate, prima dell’inizio, il personale dello Staff Informagiovani dell’ATS di Galatina ha illustrato ai genitori presenti il progetto “Spazio fatto Tempo” e le sue finalità e le possibili prospettive del servizio.

I laboratori di cui sopra oltre a trovare legittimazione nella folta partecipazione di ragazzi entusiasti dei vari Comuni coinvolti, trovano fondamento nei seguenti principi di ordine generale:

- **Laboratorio di Attività polisportiva:** Lo sport è un elemento fondamentale per il sano sviluppo dei bambini, tanto da esser stato riconosciuto dalle Nazioni Unite come un diritto fondamentale.

Secondo l’art. 31 della Convenzione sui diritti dell’infanzia, “Gli Stati parti riconoscono al fanciullo il diritto al riposo e al tempo libero, a dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età e a partecipare liberamente alla vita culturale ed artistica [...]”. La voce **attività ricreative** abbraccia la vasta gamma di azioni svolte per libera scelta, il cui scopo è il piacere e il divertimento: lo sport, le arti creative, i passatempi di carattere scientifico, tecnico, artigianale, agricolo.

Lo sport è, altresì, un **linguaggio universale** in grado di colmare i divari e di promuovere i valori fondamentali indispensabili per una pace duratura. Come dichiarato dal Direttore esecutivo dell’UNICEF **Ann Veneman**, l’attività fisica promuove **non violenza, tolleranza e pace**. L’UNICEF, in Italia si impegna a promuovere una vita sana - fondata sulla salute

fisica, mentale e psicologica - dei bambini e degli adolescenti, grazie a sport, svago e attività ricreative. Lo sport insegna importanti valori quali amicizia, solidarietà, lealtà, lavoro di squadra, autodisciplina, autostima, fiducia in sé e negli altri, rispetto degli altri, modestia, comunicazione, leadership, capacità di affrontare i problemi, ma anche interdipendenza. Tutti principi, questi, alla base dello sviluppo psico fisico dei ragazzi, che nel nostro caso hanno permesso di:

- Promuovere lo sport come veicolo di integrazione e coesione sociale;
  - sensibilizzare i giovani, i genitori e le scuole sull'importanza che la pratica sportiva assume nel facilitare la creazione e/o lo sviluppo delle relazioni sociali;
  - favorire una sempre maggiore e continua integrazione tra istruzione/formazione e sport;
  - rafforzare l'autonomia, l'autostima e l'identità personale attraverso un corretto e adeguato percorso di valorizzazione dell'immagine corporea;
  - riconoscere nella capacità di muoversi in maniera adeguata nell'ambiente e nel gioco coordinando i movimenti, che il proprio corpo è soggetto di comunicazione, relazione e accoglienza;
  - esprimere e controllare emozioni, sentimenti (paura, meraviglia, ammirazione, amore, rabbia, gratitudine, ecc) e affettività, elaborando il vissuto e le esperienze con il corpo e il movimento;
  - coinvolgere i bambini nelle attività sportive;
  - creare dei momenti di aggregazione tra coetanei;
  - promuovere il protagonismo e valorizzare l'utilizzo del tempo libero in maniera sana e divertente;
  - favorire il massimo dell'integrazione sociale dei bambini supportando le famiglie in difficoltà;
  - valutare gli effetti prodotti dall'intervento sulle rappresentazioni e i comportamenti dei diversi partecipanti, nell'ottica della condivisione di una cultura della partecipazione sociale.
- **Laboratorio canto e musica:** Usare le risorse espressive della vocalità intonando semplici canti appartenenti anche alla tradizione popolare singolarmente e in gruppo ha permesso ai ragazzi coinvolti:
    - Esplorare gli elementi di base del codice musicale (ritmo, melodia) ;
    - Cogliere i più immediati valori espressive delle musiche ascoltate traducendoli con l'azione motoria;
    - Usare lo strumentario per riproporre semplici brani prendendo parte a esecuzioni di gruppo;
    - stimolare una coscienza percettiva del mondo sonoro attivando un processo di comunicazione tra ambiente ed individuo;

- Mettere in relazione tra loro parola e canto;
  - Sviluppare la capacità di coordinamento motoria;
  - Percepire il ritmo e assimilare schemi ritmici attraverso il movimento;
  - Percepire il contrasto suono e silenzio esplorare le possibilità sonore degli strumenti a percussione;
  - Affinare la capacità estetica e esplorare i diversi generi della tradizione musicale popolare alla musica multi-etnica;
  - Imparare l'uso di strumenti musicali;
  - Riprodurre un semplice brano musica;
- **Laboratorio artistico-ricreativo-manipolativo:** Il laboratorio "Arte-gioco" ha avuto l'obiettivo specifico di offrire al bambino la possibilità di conoscere e sperimentare svariati modi di comunicazione, tradizionali e alternativi attraverso esperienze pittoriche e tattili, in grado di stimolare e arricchire la propria capacità creativa. Anche in questo caso, i lavori realizzati, oltre a stimolare i bambini nella ricerca e nella sperimentazione di diverse forme espressive creare un ambiente solidale e non giudicante nel quale ogni diversità possa essere bene accolta, hanno permesso ai ragazzi di:
    - Sperimentare la bellezza delle arti manipolative;
    - Recuperare e riutilizzare materiali poveri e di scarto come legno, carta, gesso;
    - Sperimentare varie tecniche pittoriche;
    - stimolare il processo conoscitivo e auto-conoscitivo
    - acquisire dimestichezza con le tecniche artistiche per attivare il processo immaginativo
    - percepire se stessi come identità immerse in uno "spazio" insieme ad altre identità con cui confrontarsi

### 3.3.2 Benefici attesi

---

I Benefici attesi dalla realizzazione dell'azione in questione, sono i seguenti:

- Migliore conciliazione vita-lavoro per le donne-mamme residenti nel territorio dell'Ambito Territoriale Sociale di Galatina;
- Cambiamento della cultura dominante che vede nelle donne le principali portatrici dei carichi di cura familiari;
- Migliore fruibilità delle strutture pubbliche già esistenti e attive sul territorio;
- Migliore interazione costruttiva tra famiglie, Associazioni locali e Servizi territoriali;
- Alleggerimento dei compiti educativi e di cura della famiglia;
- Aumento dei processi di socializzazione tra pari;

- Migliore conoscenza delle culture “altre” in funzione d'integrazione interculturale tra pari.

### 3.3.3 Modalità operative e ruolo dei partners

---

Il raggiungimento degli obiettivi generali e specifici del Progetto, sarà assicurato dalla messa in atto delle seguenti **modalità operative**:

- Individuazione delle scuole logisticamente appropriate e disponibili alla concessione delle proprie strutture per lo svolgimento delle attività previste;
- Selezione delle Associazioni per l'affidamento del Servizio;
- Azioni di concertazione tra l'Ambito Territoriale Sociale di Galatina, gli Istituti scolastici e le Associazioni coinvolte per una progettazione partecipata e di dettaglio delle attività laboratoriali;
- Progettazione di dettaglio: individuazione dei tempi, delle risorse umane e strumentali necessarie e delle attività specifiche;
- Avvio e svolgimento delle attività.

L'Ambito Territoriale Sociale di Galatina intende, strutturare tali Servizi, mediante la stipula di convenzione, di cui all'art. 19, commi 3 e 4, della legge regionale con una organizzazione di volontariato o associazione di promozione sociale avente sede nell'Ambito Territoriale Sociale di Galatina, individuata tramite pubblico avviso e previa valutazione di proposte progettuali (ex art. 25 Regolamento Regione Puglia n. 4/07), che presentino caratteristiche coerenti con le esigenze rilevate in fase di ricerca.

Si procederà quindi, all'individuazione degli Istituti scolastici che, con caratteristiche logistiche appropriate, siano disponibili alla concessione gratuita delle proprie strutture per lo svolgimento delle attività previste.

Seguiranno le procedure di affidamento del Servizio alle associazioni selezionate a valle delle quali prenderanno avvio le attività del **Servizio convenzionato di post-scuola**.

**Ruolo del/i partner/s** : Scuole Primarie dei Comuni dell'Ambito Territoriale Sociale di Galatina (Dirigenti scolastici, Segreterie amministrative, personale ATA); Associazioni operanti sul territorio di riferimento; componenti della Consulta Permanente.

## 3.4 Linea di Azione 2: Sviluppo rete informativa dei servizi "Famiglia e Minori"

---

### 3.4.1 Obiettivi generali

---

Promuovere la ridefinizione della comunicazione dei servizi dedicati alla famiglia e ai minori, per renderli realmente fruibili, è tra gli obiettivi principali alla base predisposizione del PTTS. Molto spesso i servizi, seppur presenti<sup>14</sup>, si rivelano poco conosciuti e quindi di non facile fruizione.

La costituzione di un punto di raccordo specializzato tra i cittadini fruitori, le Amministrazioni locali e le strutture erogatrici di servizi rappresenta una prerogativa imprescindibile al fine di rendere efficace l'informazione e migliorare l'accesso e la fruizione dei servizi.

Dai risultati dell'indagine svolta, più volte citata, è emersa una scarsa conoscenza da parte delle donne intervistate, dei servizi presenti sul territorio dedicati a famiglie e minori, dato questo, che va indubbiamente ad incidere sulla fruibilità degli stessi e sviluppa anche sfiducia nelle Istituzioni e nel loro funzionamento.

Con il presente intervento, si punta pertanto, ad un miglioramento del canale comunicativo tra istituzioni e cittadinanza attraverso il potenziamento dei servizi di Ambito già esistenti dedicati alla comunicazione, quali il Segretariato Sociale Professionale e la Rete Informagiovani Sociale.

Dette strutture, potranno così divenire un **Info-point family-friendly** in forma di rete informativa per i servizi dedicati a famiglie e minori proprio al fine dell'espletamento del servizio in oggetto.

Gli **Info-point family-friendly** dislocati presso i sei comuni dell'ATS di Galatina (i front-office dei Segretariati Sociali e degli Informagiovani) cureranno l'informazione, in linea con quanto previsto, sia dai **"Buoni servizio di conciliazione" per l'accesso ai servizi per l'infanzia e l'adolescenza**<sup>15</sup>, sia dalla costituzione del **"Distretto Famiglia"**, il circuito economico e culturale, su base locale, all'interno del quale attori diversi per ambiti di attività e finalità operano con l'obiettivo di promuovere e valorizzare la famiglia, in particolare quella con figli, al quale l'Ambito di Galatina ha in animo di candidarsi,

Il **"Distretto famiglia"** è un luogo dove si mettono in campo politiche integrate per il benessere e il sostegno familiare in un territorio Circuito culturale, economico, a base locale, all'interno del quale attori diversi per ambiti di attività e finalità operano con l'obiettivo di promuovere e valorizzare la famiglia, in particolare la famiglia con i figli. La Regione Puglia ha attuato insieme alla provincia autonoma di Trento un Progetto di gemellaggio, mutuando così un modello di Distretto famiglia, nell'ambito del programma nazionale "Agire POR". Da gennaio 2013 è partita la sperimentazione nei territori di interventi, servizi, prodotti, tariffe, per accrescere il benessere delle famiglie pugliesi, definite dall'Ass. Gentile: "Una svolta decisiva nelle politiche pubbliche per le famiglie". Con il Distretto, i territori sono chiamati a promuovere processi innovativi in grado di stimolare

---

<sup>14</sup> Così è per l'Ambito Territoriale Sociale di Galatina Servizi Educativi per il Tempo Libero art. 103 r.r. 4/2007 scheda n. 9 PSdZ.

<sup>15</sup> Determinazione del dirigente servizio politiche per il benessere sociale e le pari opportunità 17 dicembre 2012, n. 1425 - Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 187 del 27-12-2012

comportamenti, ruoli e stili di vita responsabili nelle famiglie e a valorizzare il ruolo fondamentale di sussidiarietà del terzo settore, oltre a stimolare un'offerta di servizi di qualità da parte di istituzioni pubbliche e di imprese private”

Grazie al gemellaggio con la Provincia di Trento, territorio all'avanguardia nelle politiche familiari dove i distretti sono già una realtà consolidata, la Regione Puglia ha delineato un percorso per step che porterà alla costruzione dei Distretti. Una delle prossime importanti tappe è proprio quella dell'individuazione di un marchio di attenzione “family friendly” che sarà attribuito a quelle organizzazioni pubbliche e private che mettono al centro delle loro attività le famiglie e i loro bisogni e che attestano con una valutazione puntuale le politiche, gli interventi e le iniziative intraprese in questa direzione e l'elaborazione congiunta pubblico-privata di un programma di distretto Famiglie che valorizzi il ruolo delle famiglie e impatti sulla qualità della loro vita.

### 3.4.2 Obiettivi specifici

---

Gli obiettivi perseguiti attraverso **la Linea d'Azione 2** in un'ottica di integrazione delle politiche e di *governance* con i soggetti pubblici e privati coinvolti consistono essenzialmente nel:

- Migliorare/Favorire l'accesso all'informazione;
- favorire la fruibilità dei servizi già attivi nei diversi Comuni di Ambito;
- Implementare le azioni di concertazione tra le Istituzioni, i responsabili dei servizi dedicati alla famiglia e ai minori e gli attori sociali coinvolti;
- mettere in Rete l'informazione per favorire il coordinamento tra le Istituzioni, le strutture erogatrici dei servizi e i cittadini fruitori;
- promuovere le pari opportunità per favorire la conciliazione dei tempi di lavoro e cura delle giovani donne, mamme lavoratrici e non del territorio di riferimento;
- favorire la creazione di un circuito economico e culturale, a base locale, all'interno del quale attori diversi per ambiti di attività e finalità operino con l'obiettivo di promuovere e valorizzare la famiglia, in particolare la famiglia con figli.

### 3.4.3 Descrizione delle attività

---

In linea con i servizi previsti dal Piano Sociale di Zona 2010-2013, si intende favorire e incrementare l'accesso ai servizi attraverso azioni di:

- Formazione/riqualificazione del personale;
- la messa a disposizione delle strutture di comunicazione e di informazione dell'Ambito (Front-Office di Segretariato Sociale e la Rete InformaGiovani Sociale R.I.S.) già presenti, di un *database*, già sviluppato e utilizzato per l'implementazione dei dati statistici della Ricerca sui bisogni di conciliazione nell'ATS di Galatina anno 2012, contenente le informazioni necessarie e riorganizzate in funzione del servizio (orari, modalità di utilizzo, referenti, eventuali suggerimenti);
- **Implementazione di un catalogo on-line dei servizi per Famiglia e minori.**

Gli sportelli rappresenteranno il punto di raccordo tra i cittadini fruitori da una parte e le amministrazioni locali e i diversi attori sociali che concorrono alla realizzazione dei servizi dall'altra. I cittadini, interfacciandosi con i professionisti dei Front-Office, potranno venire a conoscenza, oltre che dei servizi attivi esistenti all'interno dei Comuni dell' Ambito, degli orari di accesso alle strutture e delle attività svolte in esse attraverso un archivio informatico costantemente aggiornato.

**Target destinatari:** i destinatari della LINEA DI AZIONE 2 sono tutti i cittadini del territorio dell'Ambito Territoriale Sociale di Galatina, in particolare le donne, mamme lavoratrici e non (target questionario)

### 3.5 Fattibilità Linea d’Azione 2

---

Al fine di verificare la fattibilità della Linea d’Azione 2, in linea con i risultati dell’indagine, che ha restituito una **scarsa conoscenza da parte delle donne intervistate dei servizi presenti sul territorio dedicati a famiglie e minori**, si è proceduto ad un confronto serrato con le strutture di Ambito dedicate a detti servizi.

Rilevata la necessità di:

1. Formare le risorse umane;
2. Riallineare un database esistente (potenziamento degli strumenti informatici);
3. Implementare il Catalogo *on line* dei servizi Famiglia e minori.

si è proceduto a verificare la disponibilità economica e di risorse umane sulle quali contare per realizzare dette attività.

- Implementare le azioni di concertazione tra le Istituzioni, i responsabili dei servizi dedicati alla famiglia e ai minori e gli attori sociali coinvolti;
- mettere in Rete l’informazione per favorire il coordinamento tra le Istituzioni, le strutture erogatrici dei servizi e i cittadini fruitori;
- promuovere le pari opportunità per favorire la conciliazione dei tempi di lavoro e cura delle giovani donne, mamme lavoratrici e non del territorio di riferimento;

Per quel che attiene la formazione del personale di cui al punto 1, l’Ambito potrà contare sia sulle risorse economiche interne dedicate appunto alla formazione del personale, impegnate in sede di redazione del PSDZ 2013, sia sulla quota (2%) messa a disposizione dal sistema **“Buoni servizio di conciliazione” per l’accesso ai servizi per l’infanzia e l’adolescenza**.

Per quel che attiene il potenziamento degli strumenti informatici tesi a Migliorare/Favorire l’accesso all’informazione per favorire la fruibilità dei servizi già attivi nei diversi Comuni di Ambito si procederà al riallineamento del database di cui al punto 2, affidando l’incarico di inserimento dati (orari dei servizi dedicati a famiglie e minori esistenti, ambulatori medici, ludoteche, strutture ricreative e sportive, parrocchie etc..) nel database già a disposizione presso l’Ambito, a risorse interne senza aggravio di spese.

Per quel che attiene, infine, l’implementazione del Catalogo on line dei servizi Famiglia e minori, mirato a favorire la creazione di un circuito economico e culturale, a base locale, all’interno del quale attori diversi per ambiti di attività e finalità operino con l’obiettivo di promuovere e valorizzare la famiglia, in particolare la famiglia con figli, il Servizio “Famiglia e Minori” dell’ATS di Galatina, si è reso già disponibile a riorganizzare l’area in tal senso in collaborazione con il Servizio Sociale Professionale tutto, anche qui senza aggravio di spese.

A tal fine, avendo previsto l’attivazione degli **infopoint family friendly**, abbiamo proceduto alla verifica della possibilità di collaborazione con i servizi socio-sanitari del territorio che si occupano di realizzare periodiche azioni, di supporto alle famiglie, di prevenzione e cura dei giovani, anche

attraverso progetti specifici già in corso quali Spazio-Giovani e “Peer Education”<sup>16</sup>, ricevendo dagli stessi la disponibilità alla *sottoscrizione di accordi/protocolli/convenzioni che sanciscono l’impegno dei componenti della Partnership a garantire la prosecuzione dei servizi/prodotti realizzati dall’intervento.*

### 3.5.1 Benefici attesi

---

I Benefici attesi dalla realizzazione dell’azione in questione, sono i seguenti:

- Cambiamento della cultura e fidelizzazione dei cittadini attraverso il miglioramento del flusso comunicativo destinato a facilitare l’accesso e la fruizione dei servizi di Ambito;
- Perseguimento delle finalità previste dalla **Legge 7 agosto 1990, n. 241, art. 1 comma 1 e successive modifiche** in materia di efficacia, imparzialità, pubblicità e trasparenza dell’informazione;
- Diffusione dell’informazione come strumento per promuovere la parità di genere;
- Accesso all’informazione come strumento per promuovere la partecipazione dei cittadini alle iniziative e ai servizi;
- Fruizione delle informazioni contenute all’interno del **catalogo on-line** relativo ai servizi dedicati a famiglie e minori

### 3.5.2 Modalità operative e risorse umane coinvolte

---

Al fine del raggiungimento degli obiettivi del Progetto saranno avviate le seguenti **modalità operative**:

- Formazione delle risorse umane addette alla realizzazione del progetto;
- Inserimento nel database:
  - delle strutture di potenziale conciliazione e dei servizi dedicati a famiglie e minori;
  - della mappatura degli orari di apertura/chiusura delle suddette strutture e servizi e delle modalità di espletamento dei servizi offerti;
- Progettazione partecipata attraverso tavoli di concertazione;
  - Tavolo Istituzionale costituito da Sindaci, Provincia, ASL e Ufficio di Piano;
  - Tavolo costituito da Associazioni di Categoria, Organizzazione di Volontariato, Dirigenti Scolastici, Parrocchie e i diversi attori sociali coinvolti;
- Messa in rete dell’informazione attraverso lo sviluppo dei sistemi informatici;
- Realizzazione del catalogo on-line dei servizi dedicati a famiglie e minori

#### **Risorse umane coinvolte:**

Responsabili Front-office Segretariato Sociale e Informagiovani Sociale ATS di Galatina e Servizio Sociale Professionale ATS di Galatina

---

<sup>16</sup> Progetti promossi dal CF di Galatina.

### 3.6 Analisi del rischio con metodo GOOP delle Linee di Azione

---

L'analisi del rischio che qui andiamo ad affrontare al fine di dimostrare, assieme agli elementi su esposti, la fattibilità del progetto, si esplica generalmente attraverso tre passi fondamentali:

1. l'individuazione dei fattori di rischio;
2. la valutazione dei fattori individuati;
3. la definizione delle modalità di gestione del rischio.

La valutazione dei rischi del progetto di che trattasi è stata espletata con l'utilizzo del metodo GOOP (**Goal Oriented Project Planning**), quale metodo che facilita la pianificazione e il coordinamento di progetti attraverso una chiara definizione degli obiettivi e si inquadra in un approccio integrato denominato **PCM (Project Cycle Management)**, diffuso nel 1993 dalla Commissione Europea come standard di qualità nelle fasi di programmazione, gestione e valutazione di interventi complessi.

Si adotta questo metodo in quanto durante il ciclo di vita di un progetto lo stesso, può essere utilizzato:

- nella **fase di identificazione e definizione**, per analizzare i problemi, stabilire possibili soluzioni, obiettivi, risultati, attività e indicatori di monitoraggio e valutazione (costruzione dell'albero dei problemi e dell'albero delle soluzioni);
- nella **fase di attivazione e progettazione esecutiva**, per chiarire la suddivisione dei compiti tra i vari attori coinvolti e per fare eventuali adattamenti (costruzione del logical framework);
- nella **fase di valutazione e verifica del progetto in corso d'opera**, per condividere eventuali adattamenti qualora siano emersi problemi o nuove opportunità;
- nella **fase di valutazione finale**, per verificare il raggiungimento degli obiettivi e individuare eventuali suggerimenti per successivi miglioramenti e progetti futuri.

**QUADRO LOGICO dell'intervento**

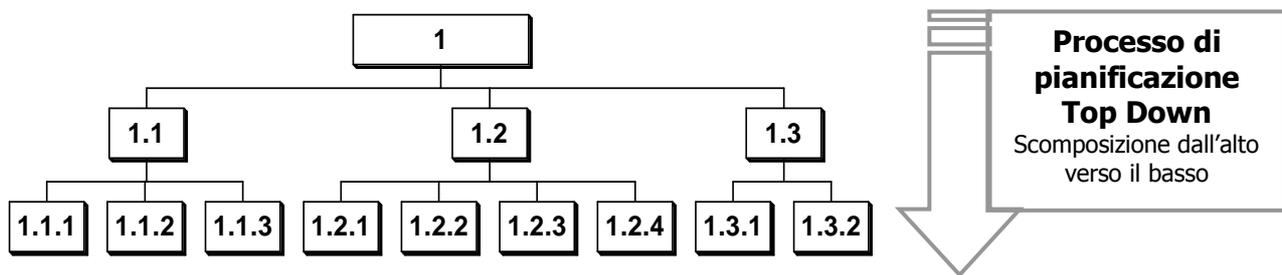
	<b>LOGICA D'INTERVENTO</b>	<b>INDICATORI</b>	<b>FONTE DI VERIFICA</b>	<b>IPOTESI</b>
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Maggiore conciliazione dei tempi di vita/lavoro per le donne</li> <li>• Promozione di una cultura di genere</li> <li>• Adeguata informazione della famiglia sui servizi di conciliazione presenti nel territorio dell'ATS di Galatina</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>35%</b> delle donne organizzate con strumenti di conciliazione entro fine progetto</li> <li>• <b>65%</b> delle famiglie informate sui servizi...</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Utilizzo costante delle soluzioni salva-tempo</li> <li>• Schede rilevazione utenza c/o infopoint family friendly</li> </ul>	<p>-conciliazione vita-lavoro per le donne mamme dell'ATS di Galatina notevolmente migliorata</p> <p><b>EVENTUALE PIANO B (analisi del rischio):</b> nel caso in cui qualche attività non si potesse svolgere a causa di un'eccessiva richiesta di servizi di conciliazione rispetto all'offerta, si procederà a organizzare le attività di post-scuola, convogliando gli alunni delle scuole che avvanzeranno nuove richieste, sui laboratori già attivi.</p>
<b>OBIETTIVI SPECIFICI (SCOPO)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Accesso adeguato e utilizzo opportuno dei servizi dedicati a famiglie e minori</li> <li>• Migliorata "gestione" del lavoro in casa e fuori di casa</li> <li>• Ridefinizione dei servizi dedicati a famiglia e minori</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>50%</b> dei cittadini utilizzeranno i servizi dedicati a famiglia e minori</li> <li>• <b>40%</b> delle donne entro un anno gestiranno meglio il loro tempo in casa e fuori di casa</li> <li>• 70% dei servizi dedicati a famiglie e minori saranno potenziati e ridefiniti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Somministrazione questionari per verificare il grado di soddisfazione raggiunta e rilevarne la fiducia acquisita</li> </ul>	
<b>RISULTATI attesi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Marcata frequentazione degli sportelli info family friendly</li> <li>• Adeguato utilizzo</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>70%</b> di aumento della frequentazione degli sportelli IG</li> <li>• <b>30%</b> dei servizi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Registri firme d'ingresso allo sportello</li> </ul>	

	dei servizi	verrà utilizzato in maniera adeguata		
<b>ATTIVITA'</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Messa in rete delle informazioni sui servizi di conciliazione</li> <li>• Laboratori ludico-ricreativi (Servizio post scuola)</li> <li>• Corsi di discipline sportive</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Utenze l'anno</li> <li>• Consultazioni catalogo</li> <li>• Almeno 80 partecipanti entro fine progetto per laboratori</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Registri presenze, elaborati e oggetti prodotti durante i laboratori ludico-ricreativi</li> </ul>	

### 3.7 Pianificazione e controllo delle Linee di Azione

La pianificazione ed il controllo delle linee di Azione su riportate, sarà assicurato dall'adozione del modello di gestione WBS (Work Breakdown Structure).

Il modello di gestione WBS (riportato nella figura seguente) scaturisce da una scomposizione gerarchica degli elementi e delle azioni costitutive, le *work package*, generate allo scopo di migliorarne la gestione, lo scambio di informazioni ed è funzionale all'attività di valutazione, monitoraggio e controllo, di ogni linea di intervento.



**La Work Breakdown Structure** quindi è un albero gerarchico orientato al prodotto che presenta il materiale, i servizi e i dati risultanti dall'attività di engineering del progetto, durante lo sviluppo e la produzione dei singoli componenti, e che definisce il progetto nella sua interezza.

- E' uno schema rappresentativo bidimensionale;
- Disaggrega il progetto orientandosi al prodotto/servizio da fornire ed alle attività che concorrono alla sua realizzazione.

**Le Work Package (WP)** , corrispondono, invece alle unità elementari di gestione, pianificazione e controllo del Progetto:

- ad ogni WP corrisponde un insieme di attività elementari, strettamente connesse e indirizzate alla realizzazione di un determinato prodotto;
- ogni WP è univocamente definito in rapporto al processo (WBS) e alle figure professionali a cui è affidata la responsabilità;
- ad ogni WP è assegnato un obiettivo misurabile al fine del controllo del Progetto.

Il sistema, che nasce dall'analisi approfondita dell'ambito di valutazione, risponde alle seguenti esigenze:

- identificare tutte le *attività* necessarie per la realizzazione dell'output;
- raggruppare le attività in *pacchetti di lavoro* o *work package*;

- associare ad ogni *work package* gli input, gli output e le sue attività interne, nonché le risorse, i tempi di esecuzione e le responsabilità;
- definire i *collegamenti* fra i pacchetti di lavoro;
- Verificare la progressiva ed effettiva realizzazione delle iniziative programmate, analizzandone i risultati raggiunti;
- Analizzare se quanto realizzato corrisponda realmente ai fabbisogni del territorio e del target di riferimento;
- Acquisire le informazioni utili per ricalibrare eventualmente le successive iniziative.

Caratteristica specifica del piano proposto è certamente l'adozione di un approccio, sia "dialogico", basato cioè sulla partecipazione di più soggetti, portatori di competenze ed aspettative diverse che "euristico", in quanto fondato su percorsi di ricerca dinamici e quindi difficilmente standardizzabili.

Il Piano dei Tempi e degli Spazi è un'iniziativa con caratteristiche complesse e nuove, basato su un sistema di attori coinvolti (tavoli di coprogettazione) e l'esigenza strutturale di lavorare in rete.

La valutazione così concepita, che prevede quindi sia una indagine di tipo quantitativo (volta a raccogliere i dati, gli elementi di tipo quantitativo del progetto), sia una valutazione di tipo qualitativo capace di recuperare descrizioni, ipotesi e significati nei quali ricercare alcuni possibili criteri di lettura e comprensione degli stessi dati quantitativi, da la possibilità di cogliere tutti gli elementi di processo significativi e gli eventuali scarti tra risultati attesi e risultati ottenuti nella loro complessità e interdipendenza.

Il sistema permetterà di:

- Controllare i servizi erogati dall'Ufficio dei Tempi e degli Spazi;
- Fornire raccomandazioni e suggerimenti per migliorare i servizi previsti;
- Innovare e far evolvere il servizio stesso, anche in prospettiva futura
- Analizzare, in modo regolare e secondo cadenze appropriate (Baseline di progetto), l'andamento delle azioni previste dal Progetto singolarmente e nel loro complesso;
- Individuare il grado effettivo di raggiungimento degli obiettivi ed eventuali scostamenti tra risultati ottenuti e risultati attesi;
- Analizzare le cause dello scostamento e, se necessario, fornire elementi utili per attivare misure correttive;
- Valutare i risultati e gli impatti del PTTS a breve, medio e lungo termine.

### 3.8 Verifica della fattibilità delle Linee di Azione

---

La fattibilità delle proposte progettuali è dimostrata da una serie di fattori fondamentali, ampiamente dibattuti nelle pagine precedenti, che qui si riepilogano.

1. I progetti siano fattibili, nel senso che gli obiettivi possano essere realisticamente raggiunti in considerazione dei condizionamenti dell'ambiente operativo e delle capacità degli organismi responsabili della realizzazione;
2. gli obiettivi siano logici e misurabili;
3. sono stati presi in considerazione i rischi, le condizioni e le capacità degli enti responsabili per la realizzazione;
4. I progetti sono *pertinenti* alla strategia concordata e ai reali bisogni dei gruppi beneficiari;
5. Il gruppo di beneficiari (Famiglia e minori) sono stati coinvolti nel processo di programmazione sin dalle prime fasi;
6. Le attività progettuali sono state implementate sulla base di una ricerca territoriale svolta nel territorio dell'ATS di Galatina;
7. Il target individuato per la somministrazione dei questionari, è stato preventivamente condiviso con il Servizio Sociale professionale di Ambito, e nello specifico con i responsabili dell'Area Famiglia e minori dello stesso;
8. Le attività, oggetto di sperimentazione, si raccordano in via diretta ad un servizio specifico di detta Area, denominato "Servizi Educativi per il Tempo Libero art. 103 r.r. 4/2007", già previsto come misura a sostegno delle responsabilità familiari, tra i cui obiettivi vengono annoverati in maniera specifica, lo sviluppo di processi di socializzazione nel "gruppo dei pari; la promozione di interventi che favoriscono un buon utilizzo del tempo libero e contrastino i fenomeni di disagio e devianza minorile; l'utilizzo creativo di elementi culturali e tradizionali; la scoperta del gusto e del valore del gioco di strada, attraverso percorsi ludici che stimolino abilità, coordinamento, coraggio e destrezza; lo sviluppo di un'identità "positiva" attraverso la promozione di modelli identificativi "adeguati"; la massimizzazione delle abilità possedute e creare nuove competenze; promuovere modalità costruttive di interazione tra le famiglie, le Associazioni locali ed i Servizi Territoriali.
9. Il progetto è direttamente connesso e raccordato con gli obiettivi settoriali.....;
10. l'analisi delle problematiche è stata il più possibile esaustiva;
11. gli obiettivi sono stati affermati chiaramente in termini di benefici per i gruppi destinatari
12. Il controllo del progetto è assicurato secondo da una metodologia di PM adeguata.

## Capitolo 4: STRUTTURE DI PIANIFICAZIONE E PROGETTAZIONE PARTECIPATA

---

Al fine di dare continuità alle attività progettuali, e quindi permettere al progetto di rigenerarsi costantemente, il gruppo di lavoro ha proposto la nascita di due specifici organismi di gestione.

### 4.1. La consulta permanente dei tempi e degli spazi

---

L'Ambito Territoriale Sociale di Galatina, parallelamente al riconoscimento del tema della pianificazione dei tempi e degli spazi, e della conciliazione dei tempi di vita, quali temi strategici per il governo del territorio, ha creduto fortemente che per conseguire risultati utili in questa materia fosse necessaria la nascita di un organismo in grado di coinvolgere direttamente le cittadine ed i cittadini e tutte le c.d. "agenzie specializzate" ossia la scuola, l'industria, il commercio, i servizi pubblici e quelli sanitari, in quanto soggetti che incidono sul bilancio temporale di ciascuno/a.

A tal fine, nell'ambito dell'incontro del Tavolo ex post, sopra descritto, ha lanciato l'idea della Consulta permanente dei Tempi e degli Spazi dell'ATS Galatina<sup>17</sup>, proponendo agli intervenuti di un protocollo d'intesa.

La Consulta si propone di valorizzare il contributo originale che gli *stakeholders* del territorio dell'ATS di Galatina e tutte le realtà coinvolte (a titolo meramente esemplificativo: associazioni di imprese, associazioni datoriali, Sindacati, Istituzioni sanitarie, istituzioni del territorio, tra le quali l'Ufficio Scolastico Provinciale, nonché l'Azienda ospedaliera e l'Azienda sanitaria locale etc.) vorranno prestare per definire strategie comuni finalizzate a liberare tempo, migliorare i bilanci temporali dei cittadini e delle cittadine, favorire la condivisione della cura da parte di uomini e donne, migliorare la prestazione dei servizi, favorire la mobilità sostenibile.

La Consulta permanente è un organo, appunto, consultivo, di raccordo, di partecipazione e di confronto tra l'ATS Galatina e tutte le c.d. "agenzie di produzione dei tempi" del territorio nonché organismo di orientamento e supporto per l'attuazione del Piano Territoriale dei Tempi e degli Spazi con finalità specifiche di mobilitazione degli attori sociali interessati ai cambiamenti orari dei servizi temporali della vita cittadina dei relativi spazi, in particolare per quanto riguarda la domanda inespressa.

Con la costituzione di un gruppo di confronto permanente, si avrà la possibilità di tenere i cittadini costantemente informati, ex ante e in itinere, sulle attività programmate in base alle esigenze emerse, assicurando, altresì, il loro coinvolgimento per indicazioni e proposte.

---

<sup>17</sup> Consulta Regolamento e protocollo "Consulta dei tempi e degli spazi" in allegato

In buona sostanza, la **consulta** sarà **un'agorà di incontri** durante i quali i soggetti interessati (o loro delegati e/o rappresentanti) svilupperanno e approfondiranno le problematiche e individueranno possibili soluzioni.

Nello specifico, detto organo avrà il compito di:

- attivare iniziative di partecipazione in merito alle politiche temporali urbane;
- promuovere le pari opportunità per favorire il riequilibrio tra impegni familiari e professionali e la miglior ripartizione delle responsabilità familiari;
- creare sinergie fra soggetti pubblici e privati con l'obiettivo di una migliore l'armonizzazione dei tempi personali e familiari con i tempi delle città;
- promuovere l'uso del tempo per fini di reciproca solidarietà e interesse;
- di monitorare lo stato di attuazione del PTTS e svolgere il ruolo di advisor dei bisogni temporali del territorio;
- formulare proposte e osservazioni agli organi competenti per la definizione del programma di attuazione del PTTS;
- formulare proposte e osservazioni nelle fasi di attuazione operativa delle politiche pubbliche che abbiano attinenza/interferenza con i tempi e gli spazi della città;
- contribuire alla mobilità sostenibile e al miglioramento della qualità ambientale;
- organizzare l'informazione/formazione e la comunicazione delle iniziative assunte.
- contribuire all'accessibilità e fruibilità temporale dei servizi pubblici e privati;
- contribuire alla riqualificazione degli spazi urbani per migliorare i circuiti di socialità e promuovere percorsi di mobilità differenziata e sostenibile;
- favorire il coordinamento tra orari dei servizi e sistema degli orari di lavoro;
- contribuire alla realizzazione del monitoraggio e della verifica delle buone prassi sulla conciliazione realizzandone un bilancio complessivo.

## **RIUNIONI E FORUM**

Saranno organizzate riunioni, forum di discussione con attori privilegiati, settoriali ed intersettoriali, sia a tema aperto che a tema specifico.

Si creerà un primo gruppo di soggetti fortemente interessati a collaborare alla pianificazione del PTTS.

Infine, sarà prevista una fase denominata fase "Condividi e implementa" in cui sarà favorito l'incontro di saperi esperti e diffusi e i soggetti interessati a vario titolo.

Attraverso un'efficace ed estesa opera di animazione su tutto l'ambito, saranno contattati attori e soggetti rappresentativi delle realtà sociali, economiche, istituzionali e culturali dell'area di intervento.

In particolare saranno consultati e coinvolti enti no profit, associazioni culturali, parrocchie, gruppi di volontariato, organizzazioni sindacali e di categoria, rappresentanti di PMI locali, responsabili di centri sociali, esperti delle problematiche economiche e sociali locali (assistenti sociali, ricercatori, ecc.).

Pertanto la partecipazione dei numerosi soggetti si rivelerà fondamentale non solo per pervenire ad un'efficace analisi, ma anche per quanto attiene la conseguente definizione di:

- obiettivi e priorità;
- strategie e tipo di azioni che saranno realizzate;
- risorse che ogni partner metterà a disposizione;
- metodologia, tecniche e strumenti di coordinamento fra i diversi partner.

La formulazione/condivisione del Piano territoriale dei tempi e degli spazi si articolerà in due sedi progettuali.

La prima sede definita "Tavolo sociale" che vedrà la partecipazione dei residenti degli ambiti territoriali individuati da sottoporre al PTTS, operatori economici, e rappresentanti di associazioni e cooperative sociali a vario titolo impegnate negli ambiti presi in considerazione, delle associazioni di volontariato, delle organizzazioni sindacali.

Il ruolo dell'Ambito e delle relative Amministrazioni Comunali, sarà limitato a quello di regia del tavolo. Il lavoro sarà scandito da un calendario molto serrato di riunioni che si estenderà a tutto il periodo di formazione del programma integrato. Nelle riunioni, attraverso la compilazione di schede, saranno rilevate le azioni previste dai partecipanti. Le proposte saranno quindi discusse e valutate collettivamente.

L'altra sede progettuale sarà quella del "Tavolo tecnico-politico di coordinamento". Vi parteciperanno l'Assessore all'Urbanistica, l'Assessore ai Lavori Pubblici, l'assistenza tecnica incaricata dell'elaborazione del Programma, i funzionari dell'Amministrazione comunale da loro designati in base alle competenze richieste: tecnici ed operatori dei servizi socio-assistenziali dei Comuni dell'ATS di Galatina. Le riunioni serviranno a delineare un indirizzo generale della progettazione ed alla risoluzione di problemi tecnici ed amministrativi.

#### 4.2. L'Ufficio tempi e spazi

---

All'interno di un Piano Territoriale dei tempi e degli Spazi ruolo strategico assume l'Ufficio dei Tempi e degli Spazi. L'Ufficio è stato istituito, all'interno del Progetto "Spazio fratto Tempo", con

l'obiettivo di creare una struttura di coordinamento di riferimento per la progettazione strategica di governo del territorio su scala di Ambito in materia di conciliazione.

L'Ufficio dei tempi e degli spazi nasce quale struttura interna dell'ATS di Galatina con funzione di gestione, consulenza e coordinamento, teso a migliorare la qualità della vita degli abitanti all'interno di un territorio accogliente e sostenibile, in cui sia possibile fruire degli spazi e delle relazioni sociali, armonizzare i tempi, accrescere il dialogo e la comunicazione, intrecciare risorse e soluzioni.

Tra le priorità dell'Ufficio quelle di informare sugli strumenti legislativi ed organizzativi esistenti, che possano agevolare la conciliazione dei tempi di lavoro e di cura parentale; sensibilizzare e creare un ambiente culturalmente favorevole ai temi della conciliazione, coinvolgendo la cittadinanza; progettare iniziative congiunte e durature tra associazioni, istituzioni e parti sociali; pianificare il miglioramento degli spazi urbani di Ambito e favorire la fruizione di luoghi socializzanti e di conciliazione.

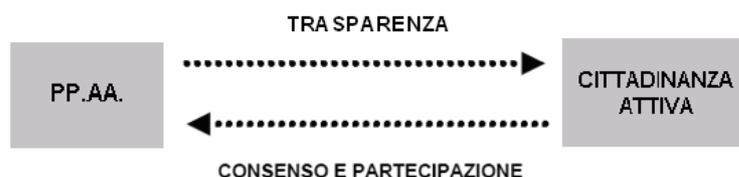
Sarà cura dell'Ufficio inoltre:

- Analizzare e definire l'orario dei servizi dei Comuni, in base alle esigenze del pubblico;
- Studiare una fascia oraria di apertura comune ai diversi uffici dei Comuni coinvolti per i servizi di maggiore interesse;
- Ridurre gli adempimenti burocratici richiesti mediante la rimodulazione della modulistica;
- Migliorare il funzionamento delle strutture deputate all'accoglienza (Segretariato sociale professionale e Informagiovani sociale);
- Ripensare e riprogettare con il concorso del partenariato sociale tempi e orari delle scuole dell'Ambito;
- Raccogliere i fabbisogni del territorio tramite la realizzazione di indagini territoriali;
- Promuovere l'attivazione della banca del tempo.
- Monitorare gli interventi;
- Curare i progetti, monitorati dalla Consulta permanente, ex Legge 53, per il finanziamento dei Piani Territoriali dei Tempi e degli Spazi.

L'Ufficio Tempi, a partire dalle elaborazioni dei progetti e delle iniziative in atto, ha in programma la redazione di un documento propositivo - il Dossier Piano dei tempi e degli orari dell'Ambito Territoriale Sociale di Galatina - nel quale vengono individuati quattro livelli di intervento delle politiche temporali, successivamente articolati nel documento "Azioni sperimentali verso il Piano dei Tempi e degli Orari dell'ATS di Galatina", che definisce le idee di azione e le aree tematiche prioritarie dell'Amministrazione: orari del Comune per la conciliazione tra tempi di vita e orari di lavoro; servizi di post-scuola per un prolungamento dell'orario scolastico; riqualificazione e rivitalizzazione degli spazi della città; orari delle scuole in relazione alla congestione del traffico cittadino; costruzione degli strumenti tecnico - istituzionali per l'applicazione degli interventi temporali.

### 4.3. I tavoli di concertazione

Come più volte su riportato, **nella definizione del progetto, è stata adottato e si adotterà in futuro** una modalità di Pianificazione Partecipata e Coprogettazione basata sull’**“ascolto dell’utenza”**, quale tratto distintivo e peculiare di tutte le attività, con il **cittadino** che è divenuto **partner di una relazione**. Ciò se da un lato ha contribuito ad ampliare significativamente la sua **sfera di cittadinanza**, dall’altro ha creato il riverberarsi positivo sulla P.A in termini di consenso e partecipazione, come rappresentato nella figura seguente.



Il processo partecipativo del Piano, ha visto la luce con l’organizzazione del **TAVOLO DI PROGRAMMAZIONE PRELIMINARE E CONCERTAZIONE EX ANTE** rivolto ai componenti del Coordinamento istituzionale e agli esponenti regionali delle sigle sindacali CIGL, CISL e UIL.

Il tavolo si è aperto con la presentazione delle linee programmatiche del progetto: in particolare sono stati illustrati i bisogni emersi dall’analisi di contesto preliminare, in base alla quale sono state prefissate nello studio di prefattibilità le linee d’intervento da rimodulare sulla base dei risultati della ricerca successiva programmata ed effettuata in luglio 2012<sup>18</sup>.

I bisogni emersi dalle risposte ai questionari fornite dal target di riferimento, ci hanno condotto ad una precisa pianificazione delle politiche d’intervento su cui si fonda il nostro Studio di fattibilità<sup>19</sup>.

L’ascolto e il confronto partecipato condotto in questa fase hanno messo in rilievo temi di lavoro trasversali (conciliazione tra vita e lavoro, orari del commercio, orari della scuola, banche del tempo) che hanno reso evidente l’intreccio tra le diverse aree tematiche di intervento e la necessità conseguente di costruire una vicinanza effettiva con piani e progetti dell’Amministrazione Comunale e dunque una filosofia, un piano generale dentro cui gli interventi temporali possano trovare senso e coordinamento, supportate da un corredo istituzionale e da competenze ad hoc.

Tra gli interventi emerge che oggi si tende a focalizzare l’attenzione solo alla donna lavoratrice, ma non è possibile parlare di conciliazione perché spesso molte donne e uomini sono inattivi proprio a seguito del fatto che i tempi sono inconciliabili con la vita lavorativa e con quelli di cura. E’ importante analizzare attentamente il target di riferimento perché molte donne spesso non si propongono neanche al mondo del lavoro proprio a causa della mancata flessibilità da parte delle aziende. Bisogna promuovere pertanto la flessibilità sul lavoro con la collaborazione delle aziende, le quali dovrebbe mostrarsi maggiormente “solidali”.

<sup>18</sup> Vedi capitolo n.5 **Indagine conoscitiva** sui bisogni di conciliazione dell’ATS di Galatina in allegato

<sup>19</sup> Per ogni dettaglio ed esplicitazione della pianificazione delle attività si rimanda al capitolo.....

E' stato inoltre messo in evidenza che attualmente molte donne si trovano in condizioni di disagio a causa del permanere di criticità direttamente e indirettamente collegate alla "discriminazione di genere", come la scarsa condivisione del lavoro di cura, la minore possibilità di crescita professionale in termini di sviluppo di carriera, la forte incidenza di differenze retributive tra i generi e l'insufficiente sistema di protezione e di tutele per le lavoratrici atipiche e autonome.

E' seguito nel mese di ottobre un altro **TAVOLO** quello **INTERCOMUNALE DEI TECNICI**, al quale hanno preso parte, oltre allo staff di progetto, i tecnici comunali dei rispettivi comuni facenti parte dell'Ambito. Il tavolo ha presentato gli obiettivi dello Studio di fattibilità, le modalità operative e le strategie d'intervento con il coinvolgimento dei tecnici in particolare in una delle linee d'azione pianificate. Attenzione particolare è stata rivolta alla promozione del coordinamento dei tempi e degli spazi delle città per qualificare programmi di azione per lo sviluppo economico, lo sviluppo urbano sostenibile e l'inclusione sociale, al fine di sostenere le Pari Opportunità tra uomini e donne e di favorire la qualità della vita attraverso la conciliazione dei tempi di lavoro, di relazione, di cura parentale, di formazione e del tempo per sé delle persone che risiedono sul territorio regionale, anche temporaneamente.

E' seguita la presentazione delle modalità operative sottolineando la rilevanza di una **PROGETTAZIONE PARTECIPATA** che veda il coinvolgimento degli attori sociali durante le fasi della costruzione del PTTS, attraverso il costante supporto degli organi fondanti della progettazione quali l'Ufficio dei Tempi e degli Spazi e la Consulta Permanente, un gruppo di lavoro allargato quindi. Tra le attività trasversali previste inoltre è la **FORMAZIONE**: qualificazione e riqualificazione del personale dipendente impiegato nella progettazione dei PTTS . Basilare inoltre si presenta il supporto dei tecnici, in fase di pianificazione, nell'individuazione delle modalità di raccordo del PTTS con i Piani Urbanistici Generali e di attuazione, con il Piano del Traffico e della Mobilità Urbana, i Piani di Attuazione Territoriale, i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale, i Piani Strategici di Area Vasta, i Programmi di iniziativa comunitaria.

Il lavoro dei tecnici comprenderà in particolare le attività delineate all'interno della linea d'azione denominata **ANIMAZIONE DEGLI SPAZI URBANI DI AMBITO E RIQUALIFICAZIONE SOCIALE DELLE INFRASTRUTTURE CHE PREVEDE INTERVENTI** (vedi regolamento regionale n.21 del 2008) volta a:

- garantire la convergenza locale delle politiche per la riqualificazione e la rivitalizzazione economica e sociale dei contesti urbani con specifico riferimento alle aree sensibili ed alle fasce più deboli della popolazione;
- incrementare i livelli di sicurezza, la qualità della vita e vivibilità nelle aree di maggiore degrado sociale o di criticità ambientale.

E' stato poi convocato un **TAVOLO ISTITUZIONALE**, al quale hanno preso parte i Sindaci dei rispettivi comuni dell'Ambito Territoriale Sociale di Galatina, la Provincia e la Asl, quale partner dell'ATS e servizio essenziale di pubblica utilità.

In questa seduta è stato delineato lo “status” delle varie attività in itinere e sono stati condivisi i risultati raggiunti.

A metà del percorso progettuale, Giovedì 13 dicembre 2012 presso la “Sala convegni - Comune di Sogliano Cavour” è stato organizzato il **TAVOLO IN ITINERE**, promosso e realizzato presso il Comune di Sogliano Cavour.



Al convegno, accreditato presso l'Ordine dei Consulenti del lavoro, che ha visto la partecipazione delle maggiori sigle sindacali, le istituzioni Regione Puglia, nelle persone della Dott.ssa Tiziana Corti, i Sindaci dei Comuni dell'Ambito, le Associazioni del territorio, ed una folta schiera di consulenti aziendali, il tema conciliazione dei tempi vita/lavoro, è stato affrontato dando allo stesso un taglio aziendalistico.

Considerato alla stregua di un sistema complesso, una sorta di ecosistema in cui sono coinvolti soggetti differenti con al centro la Pubblica Amministrazione, ha offerto gli spunti per trattare i seguenti argomenti:

- ❑ gli strumenti che riducono o rimodulano il tempo di lavoro (part-time in tutte le sue forme, anche per gli alti livelli professionali, job sharing, banche del tempo, telelavoro, valorizzazione delle competenze di genere, ecc.);
- ❑ gli strumenti che liberano il tempo con strumenti di supporto (congedi parentali, congedi di paternità, nidi aziendali, strutture di supporto per bambini ed anziani, sostegni finanziari);
- ❑ gli strumenti che formano una nuova cultura del tempo (formazione, mentoring, condivisione del lavoro di cura, coordinatori work-family in azienda ecc.).

Infine in febbraio 2013 è stato effettuato il **TAVOLO EX POST**, di presentazione e disseminazione di tutti i risultati raggiunti alla fine dello Studio di fattibilità. Hanno preso parte le istituzioni Regione Puglia, nelle persone della Dott.ssa Serenella Molendini, Consigliera di Pari Opportunità della Regione Puglia, e la Dott.ssa Patrizia Pagliara, funzionario della Regione Puglia, esperta in Buoni servizio di conciliazione, Sindaci, Asl, le Istituzioni scolastiche, le Associazioni del territorio, OdG, Cooperative, funzionari del Centro per l'Impiego di Galatina, Presidente Commissione Pari opportunità del Comune di Sogliano Cavour, tutte le sigle sindacali.

Tra gli argomenti affrontati, gli interventi per la conciliazione vita – lavoro e la qualificazione del lavoro di cura domiciliare per migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle donne e delle famiglie PO FESR PUGLIA 2007 – 2013 - ASSE III “INCLUSIONE SOCIALE E SERVIZI PER LA QUALITÀ DELLA VITA E L’ATTRATTIVITÀ TERRITORIALE” AZIONE 3.3.1 BUONI SERVIZIO DI CONCILIAZIONE, quale modalità/strumento di accesso ai servizi/strutture a condizioni economiche agevolate tra i cui obiettivi spiccano

- SOSTENERE IL LAVORO DI CURA delle famiglie al fine di migliorare l’accesso all’OCCUPAZIONE, con particolare riguardo alla partecipazione sostenibile e all’avanzamento della donna nel mercato del lavoro
- AGEVOLARE L’ACCESSO ALLE STRUTTURE per l’infanzia, a copertura della domanda complessiva di offerta per l’infanzia, in una LOGICA DI PIENA SUSSIDIARITA’;
- POTENZIARE L’OFFERTA delle strutture/servizi per la prima infanzia, infanzia e l’adolescenza, previsti dal Reg.4/2007 anche attraverso il SOSTEGNO ALL’INIZIATIVA PRIVATA nell’erogazione dei servizi di cura

Di notevole rilevanza è stata la presentazione della reale fattibilità del progetto POST-SCUOLA emerso come necessità primaria delle donne del territorio dell’ATS di Galatina, attraverso una serie di attività già testate durante le giornate di sperimentazione realizzate all’interno delle scuole con la collaborazione delle Associazioni del comprensorio che hanno manifestato interesse a partecipare ai laboratori programmati e che rispondevano ai requisiti e alle prerogative richieste dalla Regione Puglia.

#### 4.3.1 Gli strumenti di partecipazione e comunicazione

La predisposizione del PTTS costituisce un laboratorio di sperimentazione per il recupero del territorio non solo da un punto di vista sociale e strettamente connesso al tema della conciliazione dei tempi di vita e lavoro, ma anche da un punto di vista architettonico, nell’ottica di un recupero di quegli spazi spesso degradati, che possano essere tramutati invece in potenziali luoghi di conciliazione. Questa una delle esigenze emerse in seguito ad un’attenta analisi delle esigenze delle donne mamme lavoratrici e non dell’ATS, che lamentano la carenza o lo stato di inaccessibilità di luoghi di potenziale conciliazione dove poter lasciare i propri figli.

La ricerca di cooperazione presso altri enti, territoriali e non, e l’opportunità/necessità di coinvolgere finanziatori e operatori privati (vedi Distretti-famiglia) comporta necessariamente una decisiva crescita delle capacità di comunicazione dell’ente locale che intenda promuovere politiche e iniziative di sviluppo.

La partecipazione del terzo settore, delle associazioni di imprese, associazioni datoriali, Sindacati, Istituzioni sanitarie, istituzioni del territorio ect., oltre ad essere assicurata dalla presenza dei **tavoli di concertazione** (di cui al paragrafo precedente), e da un apposito “organismo di partecipazione”

quale la Consulta permanente prevista dalla L.52/2000, sarà favorita dall'implementazione di una vera e propria strategia comunicativa.



Essenziale per la riuscita delle politiche relative al tempo è, infatti, la realizzazione di **strategia comunicativa** da parte dell'Ufficio Tempi e Spazi dell'ATS e più in generale dell'ATS Galatina.

In vista della costituzione di una proposta progettuale/documento programmatico per l'attuazione del Piano Territoriale dei Tempi e degli Spazi dell'Ambito Territoriale Sociale di Galatina le Amministrazioni Locali dello stesso Ambito, implementeranno una serie di processi tesi a favorire la partecipazione e il coinvolgimento delle comunità locali e dei portatori di interessi specifici dei **6 Comuni dell'ATS** interessati alla proposta.

Le azioni saranno finalizzate:

- a far conoscere e comprendere gli obiettivi assunti, la "filosofia" e le motivazioni che li sottendono;
- a consultare, raccogliendo adesioni e consensi intorno agli obiettivi stessi e agli interventi che li concretizzano;
- a trasformare adesioni e consensi, manifestati da enti e operatori che è necessario e opportuno coinvolgere, in precisi impegni di collaborazione e di iniziativa;
- a generalizzare il più possibile il consenso sociale, anche perché gli interventi non siano in vario modo ostacolati, e perché il consenso possa sostenere almeno in parte la trasformazione di bisogni e desideri in domanda di mercato (quest'ultima è trasversale rispetto ai precedenti).

E' fondamentale, infatti, che l'elaborazione del piano, a partire dalla identificazione delle sue linee generali, fino all'approvazione della stesura finale, venga realizzata con un **continuo confronto** con i gruppi di interesse.

Il piano di comunicazione con un dosaggio equilibrato del flusso di messaggi, si propone di raggiungere il target desiderato e di utilizzare un linguaggio chiaro in modo da suscitare interesse nei destinatari.

Si prevede di destinare l'insieme delle attività previste all'interno del programma dei processi partecipativi ai seguenti soggetti:

- a) Residenti;
- b) Rappresentanti della Pubblica Amministrazioni;

- c) Parrocchie ed associazioni;
- d) Comitati dei cittadini;
- e) Cooperative Sociali di servizi e gestione ambientale
- f) Centri di Formazione Professionale
- g) Associazioni sportive, culturali, di volontariato e di promozione sociale;
- h) Organizzazioni sindacali, datoriali e delle attività della ricettività turistica

Il **PTTS** vuole rispondere alle esigenze di realizzazione di uno strumento di pianificazione territoriale **partecipato, continuativo e misurabile**.

L'obiettivo primario del Piano di comunicazione è quindi quello di accrescere sul territorio la conoscenza diffusa delle azioni programmate nel PTTS, evidenziando i risultati ottenuti e l'incidenza delle stesse nelle strategie territoriali di sviluppo sociale.

Adottando una strategia di comunicazione indifferenziata con uniformità di messaggio verso i veri "pubblici", che sfrutti canali istituzionali già rodati e forme di promozione innovativa, il piano di comunicazione sarà orientato a raggiungere sia beneficiari finali dei servizi, sia i vari pubblici del territorio.

Le metodologie che si intende utilizzare per il coinvolgimento e l'individuazione dei portatori di interesse saranno:

- stampa di opuscoli informativi;
- serate a tema;
- dibattiti fra le varie componenti interessate;
- coinvolgimento nelle varie fasi del progetto;
- dare luce al progetto tramite i media locali;
- Comunicazione su siti specializzati.

Il presente piano è un documento di indirizzo di natura dinamica, adattabile agli stimoli emergenti provenienti dai Comuni dell'ATS.

Pertanto, per quanto si siano vagliate e programmate azioni concrete ed esaustive delle attività, lo stesso potrà essere aggiornato ed integrato in corso d'opera.

Nella attuale fase i Comuni dell'ATS oltre a confrontarsi con nuovi compiti, nuove prerogative, nuove competenze e soprattutto nuove responsabilità, devono farsi garanti, molto più di prima, della qualità della vita del proprio territorio.

Il metodo **partecipativo/comunicativo** previsto è dunque quello che supera l'approccio *top down* come implementazione delle politiche e il metodo *bottom up* come sola raccolta delle istanze dal basso, per configurarsi come **modello di tipo reticolare** che si richiama alla rete di attori che si crea durante la redazione del piano con una visione per il futuro all'insegna della **sussidiarietà propositiva** finalizzata non solo a un dialogo preventivo e di solo ascolto, ma ispirata a un metodo strutturato orientato alla soluzione dei conflitti, e all'identificazione dei problemi, dei bisogni e dei

beneficiari. Quindi condurre un progetto partecipato, in questo caso, significa avviare lo sviluppo di processi di concertazione, dove i partecipanti possono esprimere idee, bisogni e suggerimenti.



Per dare corpo a detti principi, in primo luogo si procederà a rendere visibile l'esistenza dell'Ufficio Tempi e Spazi come struttura che permanentemente si dovrà occupare, sulla base delle indicazioni della Consulta permanente, di ridisegnare i ritmi di vita nell'ambito dei Comuni dell'ATS (attraverso apposite campagne pubblicitarie, conferenze stampa, manifesti, locandine, opuscoli, spot, ecc.) e contemporaneamente di renderla accessibile ai cittadini (sede, telefono, fax, ecc.). Mai come in questo caso è cruciale il messaggio: l'evento-azione realizzato, oltre a informare, promuoverà la politica dell'ATS, contribuendo a creare la disponibilità al dialogo da parte dei cittadini, presupposto essenziale per realizzare la politica dei tempi.

Nella scelta degli strumenti atti a diffondere una nuova consapevolezza dei tempi sociali e della vivibilità della città, saranno privilegiati quelli che possono favorire la **funzione propositiva e quindi pro-attiva dei cittadini**, stimolando atteggiamenti di responsabilità e di azione degli individui.

Una specifica ricaduta delle politiche considerate è costituita dalla elaborazione di un **apposito vademecum informativo, CATALOGO ON LINE<sup>20</sup>** dei servizi pubblici e privati e in particolare tutti i servizi e strutture dedicate a famiglie e minori attivi nei Comuni dell'Ambito Territoriale Sociale di Galatina. All'interno del catalogo troveranno posto non solo l'orario di apertura dei servizi, ma anche la descrizione di ciò che è indispensabile fare per accedere al servizio nonché la loro localizzazione sul territorio, al fine di permetterne un utilizzo con il minimo dispendio di tempo e di energie.

Altri strumenti di diffusione culturale, quali convegni, opuscoli e campagne stampa, come già realizzato nell'implementazione di presente SDF, saranno l'indispensabile mezzo per diffondere la **cultura del tempo** come risorsa per modificare i propri ritmi di vita.

Nell'ambito delle attività programmate, sulla scia dei tavoli di concertazione realizzati, si porrà, quindi, particolare attenzione alla sensibilizzazione e al coinvolgimento della cittadinanza, dei Comuni, dei tecnici comunali, del partenariato istituzionale e di quello socio economico.

---

<sup>20</sup> Vedi LINEA D' AZIONE 2.

Comune agli interventi, oltre all'aumento della partecipazione, è inoltre l'idea del potenziamento nell'offerta dei servizi socio-culturali che renda disponibili ai cittadini dei centri interessati dal Progetto un ventaglio maggiore di opportunità nell'animazione culturale, nell'aggregazione e nella socializzazione.

Il **Piano di comunicazione e sensibilizzazione** comprenderà un elenco di singole azioni e di prodotti (di seguito illustrati) concepiti per:

- informare sugli obiettivi del Progetto;
- sensibilizzare la comunità;
- condividere le azioni progettuali individuate sulla base delle ricerche;
- divulgare i risultati del progetto e aggiornare sulle diverse attività;
- raggiungere i destinatari intermedi delle azioni (parti sociali, enti pubblici territoriali, Regione Puglia etc...);
- incidere culturalmente sui beneficiari finali.

**L'azione di sensibilizzazione e coinvolgimento**, sarà resa ancora più incisiva grazie alla definizione, nel corso della redazione dello SDF, di un **“logo del Progetto”** a forte richiamo visivo, capace di identificare sempre le diverse attività e garantire il raggiungimento degli obiettivi.

#### *4.3.1.1 Programma dei processi partecipativi*

---

Le attività di comunicazione e partecipazione, di cui sopra, in parte già attivate, comprenderanno gli eventi/attività di seguito esposti e rivolti a tutti i Comuni dell'ATS ed al territorio direttamente interessato dal Piano Territoriale dei Tempi e degli Spazi di Galatina.

### **REALIZZAZIONE DI UNA CARTA DEI “NUOVI SERVIZI”**

Una specifica ricaduta delle politiche considerate sfocerà nell'elaborazione di una “carta dei nuovi servizi” offerti dal territorio rigenerato, che indichi non solo l'orario di fruizione dei servizi DEDICATI A FAMIGLIA E MINORI, ma descriva ciò che è indispensabile fare per accedere ad essi nonché la loro localizzazione sul territorio, al fine di permetterne un utilizzo con il minimo dispendio di tempo e di energie.

La realizzazione della carta dovrà rispondere ai seguenti criteri per un prodotto di facile lettura e contenente le caratteristiche, gli obiettivi e le finalità del programma oltre alla descrizione dell'ambito oggetto dell'intervento, delle sue criticità ed alle azioni intraprese dall'Amministrazione nella fase progettuale.

### **QUESTIONARI: “IL QUARTIERE VISTO DAGLI ABITANTI”**

Periodicamente sarà elaborato un questionario, promosso dalla Consulta dei Tempi e degli spazi e monitorato dall'Ufficio dei tempi e degli spazi che verrà distribuito e poi raccolto presso le sedi individuate, le associazioni e gli Uffici Comunali, allo scopo di raccogliere informazioni e pareri sugli aspetti legati alla vivibilità attuale degli ambiti di intervento (dagli spazi aperti al verde pubblico, dai servizi socio-sanitari, a quelli culturali ed educativi, alla sicurezza, ecc.).

L'analisi di detti questionari, così come realizzato nel presente lavoro, permetterà di raccogliere una serie di dati, informazioni e conoscenze, da discutere in sede di Consulta per elaborare un programma di interventi che sia calibrato sulle effettive necessità ed esigenze della comunità e degli ambiti di intervento individuati.

### **COMUNICATI STAMPA E ARTICOLI INFORMATIVI**

Si provvederà a presentare il PTTS ai media tramite articoli e comunicati veicolati attraverso i siti internet dei Comuni dell'ATS di Galatina, nelle redazioni giornalistiche, radiofoniche e televisive.

Per ovviare al pericolo d'inefficacia del messaggio si punterà su un comunicato mirato, non eccessivamente tecnico, con l'utilizzo di un linguaggio semplice. Obiettivo del comunicato sarà quello di rendere pubblico l'impegno dell'Amministrazione nella riqualificazione degli ambiti individuati e la volontà di attuare una strategia partecipata di sviluppo.

I criteri di massima che caratterizzeranno il complesso di iniziative di comunicazione per diffondere il programma, saranno i seguenti:

- **Visibilità:** per favorire più ampie possibilità di coinvolgimento da parte dei cittadini;
- **Credibilità:** affinché la comunicazione riceva la fiducia del target cui è diretta, cioè la fonte dell'informazione deve dare la massima garanzia di serietà e correttezza ed evitare di suscitare dubbi e perplessità;
- **Chiarezza:** linguaggio semplice ed accessibile, soprattutto rapportato al pubblico cui è destinato; il messaggio deve avere la sua forza nella chiarezza e nella precisione per non far perdere interesse e validità all'informazione;
- **Interesse:** il pubblico segue ed accetta esclusivamente quei messaggi che rappresentano e comportano un tornaconto (interesse), che sia ben preciso e sviluppi utilità;

- Rispondenza all'immagine che il pubblico si è fatto della fonte stessa: ci deve essere rispondenza assoluta tra il ruolo della fonte e il destinatario.

Al fine di consentire un adeguato e tempestivo processo di informazione e consultazione sugli interventi sottoposti alla procedura partecipativa si promuoverà l'attivazione, nell'ambito del sito internet dei Comuni dell'Ambito Territoriale Sociale di Galatina, della necessaria informazione sulle caratteristiche tecniche e localizzative e sullo stato di avanzamento dell'iter procedurale degli interventi di volta in volta sottoposti alla procedura partecipativa.

#### COINVOLGIMENTO DEI GIOVANI

Inoltre, per favorire il formarsi e il diffondersi di una "cultura civica" tra le nuove generazioni, viene alimentato, in maniera continua e aperta, il dialogo con il mondo giovanile con lo scopo di iniziare un cammino propedeutico alla formazione di Cittadini attivi, consapevoli e liberi da fini di propaganda e da paternalismi, verso i quali mantenere un positivo rapporto da interlocutori "adulti".

In particolare le tecniche per l'ascolto attivo verranno utilizzate per ascoltare in modo costruttivo i saperi e i sentimenti degli abitanti del territorio, per costruire un patrimonio comune di conoscenze che diventi base per scelte future. Rientrano in questa tipologia di tecniche i focus-group, il brainstorming, l'animazione territoriale, ma anche le camminate di "ambito"(o di collaudo) e i punti d'ascolto sul territorio (sportelli itineranti) molto utili ad esempio nei progetti di riqualificazione di aree scarsamente valorizzate, in realtà sottostimate.(RIGENERAZIONE DEGLI SPAZI URBANI DI AMBITO, da realizzare anche attraverso la complementarietà dei PIRU/PIST).

#### 4.4 Modalità di raccordo con gli strumenti di programmazione territoriale

Così come su riportato, la Regione Puglia, in attuazione del disposto dell'articolo 22 della legge n. 53/00, è intervenuta con la legge 19/2006 "Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini di Puglia", prevedendo all'articolo 28 tra i compiti della stessa Regione la promozione delle iniziative sperimentali per sostenere percorsi di armonizzazione dei tempi e degli orari delle città con i tempi di cura della famiglia, con particolare riferimento all'organizzazione dei tempi delle attività amministrative al servizio dei cittadini **e dei centri di conciliazione.**

Il raggiungimento di detti obiettivi all'interno dello SDF, coerentemente con l'art.4 comma 2 della L.R. 27 Luglio 2001, n° 2021, nonché con gli indirizzi di pianificazione provinciale (PTCP) e comunale per i PUG<sup>22</sup>, oltre ad essere assicurato dalla forma di consultazione democratica di gestione del progetto, che ha visto la promozione e creazione di tavoli tematici per la conoscenza sistemica dei fenomeni fisici e socio economici del territorio dell'Ambito, sono stati, altresì, assicurati dalla presenza negli stessi tavoli, dei tecnici comunali e di quelli provinciali.

Ciò ha permesso, proprio nella ricerca **dei centri di conciliazione** di compiere scelte coerenti con i principali strumenti di pianificazione territoriale esistenti e di impostare quelli futuri su dati certi, riferiti ad obiettivi socialmente condivisi quale premessa per garantire qualità nella vivibilità dei territori.

#### 4.4.1 Modalità di raccordo con i PIRP PIRU e i PIST

Il PSZ si propone come strumento di programmazione di continuità e di innovazione.

L'obiettivo del nuovo Piano Sociale di Zona 2010-2013, contiguo ed integrato con quello precedente, è quello di rispondere ai bisogni della persona, globalmente intesi, e a quelli della comunità nella consapevolezza che le condizioni economiche, le dinamiche relazionali, i legami sociali, i fattori influenzanti la salute, sono aspetti diversi ma strettamente interconnessi, secondo logiche di sviluppo comunitario, di coesione sociale e dimensioni solidaristiche.

Coerentemente con quanto già programmato nel Piano Sociale di Zona, nel presente progetto saranno previsti interventi di miglioramento e potenziamento dei servizi erogati che per il futuro andranno ad integrarsi con gli altri interventi materiali già previsti nei vari PIRU, PIST, PIRP ect di riqualificazione urbana.

**Le STRATEGIE, che hanno permesso e permetteranno in futuro, detta integrazione, attraverso esperienze di programmazione partecipata con soggetti del Terzo Settore sono riconducibili a:**

- INTERVENTI DI RACCORDO DI NORMATIVE E PROCEDURE, in relazione al processo di armonizzazione e semplificazione delle procedure;
- COOPERAZIONE ISTITUZIONALE in relazione al potenziamento delle strutture e gruppi di cooperazione tra enti locali e ASL;
- CITTADINANZA ATTIVA, in relazione al ruolo attivo e al sostegno ai processi di cittadinanza, assunto dai diversi soggetti chiamati a collaborare alla costruzione del

<sup>21</sup> Norme generali di governo e uso del territorio – che prevede l'approvazione da parte della Giunta regionale del Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) quale strumento che determina gli ambiti territoriali rilevanti al fine della tutela e conservazione dei valori ambientali e dell'identità sociale e culturale della Regione.

<sup>22</sup> Avvenuto con Deliberazione di Giunta Regionale del 29 settembre 2009, n° 1759) che assegnano ai territori comunali e sovracomunali il compito di definire una pianificazione territoriale allargata, il raccordo con gli strumenti di programmazione locale.

sistema che grazie anche alle ricerche realizzate sul territorio, hanno assunto questo compito in modo responsabile:

- COMUNICAZIONE, in relazione alla concreta applicazione della L.R. n. 15/2008 la quale detta principi e linee guida per assicurare la trasparenza e la massima conoscibilità dell'azione amministrativa, utilizzando tutti i canali a disposizione dell'Ente.

#### *4.4.1.1 Raccordo con i Piani Integrati di sviluppo attivi sul territorio*

---

La Legge regionale 21/2008 definisce la rigenerazione urbana e territoriale non solo in termini urbanistici ma anche in termini di sviluppo economico e di mitigazione del disagio sociale: l'ASSE VII prevede un programma di interventi in grado di affrontare in modo integrato problemi di degrado fisico e disagio socio-economico, di contrasto all'esclusione sociale. Il concetto di **“Rigenerazione”** nel nostro PTTS viene intesa come risveglio, rinascita: una politica orientata alla rigenerazione urbana che inevitabilmente incontra ed incrocia una politica dei tempi e con questa si integra, per perseguire quegli obiettivi di **miglioramento della vita delle persone e riqualificazione nei territori coinvolti**. Lo Studio di fattibilità del PTTS dell'ATS di Galatina, integrandosi con i vari PIST, PIRP e PIRU mira, quindi, alla realizzazione di un miglioramento dell'utilizzo degli spazi urbani attraverso la ristrutturazione degli stessi, che debitamente riqualificati, sia dal punto di vista strutturale che da quello sociale, possano trasformarsi da potenziali, a veri e propri luoghi di conciliazione, fruibili e sicuri (vedi Proposta n.1 nell'Atlante delle iniziative).

I principi ispiratori di dette azioni sono, esattamente, quelli posti alla base delle politiche di rigenerazione dei programmi di riqualificazione urbana PIST, PIRP e PIRU che vedono la partecipazione degli organismi del Terzo Settore, delle Organizzazioni sindacali, della società civile, e di altri attori operanti sul territorio. Detti programmi, che a vario titolo investono i Comuni dell'ATS di Galatina, sono stati inglobati nel presente SdF, quale supporto al sistema di welfare già esistente e garantito dagli Ambiti Sociali di Zona.

La logica partecipativa viene collocata nella cornice della “sussidiarietà orizzontale” e diviene condizione indispensabile per un patto di corresponsabilità che unisce, intreccia, dà senso e rafforza tutti gli apporti finalizzati alla costruzione di un sistema di benessere sociale di qualità.

È tuttavia necessario uscire da una semplice retorica della partecipazione per consolidare metodologie e modelli efficaci di reale coinvolgimento di tutti gli attori impegnati per la promozione della comunità locale, della sua capacità di inclusione, di solidarietà, di sostegno.

Le azioni previste nel PIRP (Programma Integrato Riqualificazione delle Periferie) e nel PIRU (Programma Integrato Riqualificazione Urbana), proposti da Comune di Galatina (Capofila dell'Ambito) e finanziati dalla Regione Puglia<sup>23</sup>, divengono così parte del presente studio di

---

<sup>23</sup> Riferimenti e delibere in allegato.

fattibilità, che con la proposizione, in prospettiva futura, dell'Azione di rigenerazione urbana, precostituisce degli interventi che vanno ad incastrarsi all'interno del più ampio piano integrato.

Il PIRP ed il PIRU, del Comune di Galatina, rientranti nella più vasta categoria dei programmi integrati (o complessi), sono, infatti, finalizzati alla rigenerazione di quegli ambiti del territorio cittadino resi marginali da processi di sviluppo insediativo non urbanisticamente corretti, e quindi caratterizzati da problemi di degrado fisico, sociale ed economico.

Si tratta di programmi di riqualificazione edilizio-urbanistica, ma anche sociale ed occupazionale, di significative aree di territorio, particolarmente degradate, nella prospettiva di un miglioramento generale delle condizioni ambientali ad esse inerenti, con il raggiungimento di standards di servizi qualitativamente più elevati, e con l'adeguamento e potenziamento delle infrastrutture e delle urbanizzazioni primarie e secondarie.

Nati da un'analisi ricognitiva del territorio mirata ad individuare quartieri e/o zone degradate dell'ambiente urbano, delle condizioni socio-occupazionali dei residenti e carenza di servizi, hanno contribuito a definire i contesti urbani di scarsa coesione sociale e di marcato disagio abitativo, i bisognosi di riqualificazione edilizia ed urbanistica, di miglioramento delle condizioni ambientali, di adeguamento e sviluppo delle opere di urbanizzazione e della dotazione di servizi, nonché di azioni mirate all'integrazione sociale ed all'incentivazione dell'offerta occupazionale.

Delle opere di seguito elencate e già programmate dai Comuni dell'ATS Galatina, lo SdF fa proprie quelle che coerenti con gli obiettivi dello stesso.

- 1) Sistemazione area esterna ex Convitto Colonna (progetto Bollenti Spiriti)Palazzo della Cultura (rif.n.9- TAV.2- D.P.R.U.) €160.000,00 –Fondi FERS- Progetto Preliminare- Approvaz. Delibera G.C.n.211 /011;
- 2) Riqualificazione P.zza Cesari (Villa S.Francesco) (rif.n.6- TAV.2- D.P.R.U.) €90.000,00 – Fondi FERS- Progetto Esecutivo- Approvaz. Delibera G.C.n.212 /011;
- 3) Realizzazione parcheggio via Giada (rif.n.4 - TAV.2- D.P.R.U.) €260.000,00 –Fondi Comunali- Progetto Preliminare- Approvaz. Delibera G.C.n.213 /011;
- 4) Riqualificazione corso P.di Piemonte /P.zza Alighieri (rif.n.5- TAV.2- D.P.R.U.) €650.000,00 –Fondi FERS- Progetto Preliminare- Approvaz. Delibera G.C.n.214 /011;
- 5) Ripristino basolato strade del centro storico (rif.n.8 - TAV.2- D.P.R.U.) €250.000,00 – Fondi FERS- Progetto Preliminare- Approvaz. Delibera G.C.n.215 /011;
- 6) Realizzazione Comparto C2 PUG- Area Mercatale €3.000.000,00 di cui: Realizzazione strade ed opere di urbanizzazione primaria nell'area mercatale C2 PUG (rif.n.2 - TAV.2- D.P.R.U.) €470.000,00 –Fondi Comunali- Progetto Preliminare- Approvaz. Delibera G.C.n.216 /011 €2.530.000,00 –Comune - Progetto Preliminare – Adozione Delibera C.C.n.\_\_\_\_/011 (rif.n.11 - TAV.2- D.P.R.U.)

- 7) Sistemazione parcheggio corso Porta Luce e sistemazione viaria (rif.n.1 - TAV.2- D.P.R.U.) €270.000,00 –Comune- Progetto Preliminare- Approvaz. Delibera G.C.n.217 /011
- 8) Recupero parziale dell'ex Convento S.Chiera per realizzazione di centro polivalente di ambito per l'infanzia e l'adolescenza €1.000.000,00 –Fondi FERS- Progetto Esecutivo - Approvaz. Delibera G.C.n.253/011 (rif.n.7- TAV.2- D.P.R.U.);
- 9) Recupero funzionale del Mercato Coperto comunale Approvaz. Delibera G.C.n.254/011 (rif.n.5 -TAV.2- D.P.R.U.) €1.100.000,00 – Fondi Privati – e Comune -Project-financing;
- 10) Modifica Normativa Igienico-Sanitaria e defiscalizzazione interventi per incentivazione attività nel Centro Storico Adozione Delibera C.C.n.6 /011 (rif.n.10 - TAV.2- D.P.R.U.);
- 11) Area di interventi PIRP: (rif.n.12 -TAV.2- D.P.R.U.)
  - 11a) Ristrutturazione n.71 alloggi IACP
  - 11b) Tangenziale Ovest (provinciale)
  - 11c) Realizzazione Palestra in zona F4
  - 11d) Realizzazione nuovi alloggi IACP
  - 11e) Area in riqualificazione Urbanistica (varianti puntuali)

Le azioni dello SdF, trovano altresì riscontro e si raccordano, con quelle previste nel Piano Integrato di Sviluppo Territoriale dell'Unione delle Serre Salentine, di cui fanno parte anche due Comuni dell'Ambito, Aradeo e Neviano, quale strumento di programmazione atto a prevedere interventi in grado di affrontare in modo integrato problemi di degrado urbano e sociale, aspetti diversi ma strettamente connessi.

Il raccordo, non è solo dichiarato ma dimostrato dalla previsione nello stesso di veri e propri accordi di collaborazione con gli Ambiti Territoriali Sociali al fine di sostenere alcune delle aree di interesse quali quella dei disabili e quella delle politiche giovanili in base alle quali saranno create opportunità di occupazione per i giovani e opportunità di integrazione sociale per i ragazzi diversamente abili.

Coerentemente con quanto già previsto nel Piano Sociale di Zona vigente, saranno previste attività di miglioramento e potenziamento dei servizi erogati che andranno ad integrarsi agli altri interventi materiali.

Le azioni pensate possono essere così sintetizzate:

- definire e formalizzare una rete pubblico-privata per l'integrazione socio-lavorativa dei soggetti disabili e svantaggiati, che predisponga un insieme eterogeneo di servizi e interventi a supporto di progetti individualizzati;
- sperimentare nuove modalità di coinvolgimento del mondo delle imprese, ad esempio istituendo un riconoscimento specifico per aziende che s'impegnano nell'inserimento di soggetti svantaggiati e disabili;
- promuovere, in una prospettiva di politiche attive del lavoro, un più stretto raccordo tra politiche formative e interventi di inserimento, reinserimento e riabilitazione socio-lavorativa.

Il PIST prevede quindi di giungere ai seguenti risultati:

- promozione di nuove opportunità e forme di lavoro sostenibili per i giovani;
- sviluppo di un'economia solidale e sociale;
- migliore accessibilità alle risorse, qualità dei servizi e sicurezza per tutti;
- miglioramento della capacità tecnico-gestionale dei servizi;
- promozione del riconoscimento e valorizzazione dell'identità;
- valorizzazione delle risorse ambientali e del paesaggio;
- potenziamento dell'accessibilità alle reti materiali e immateriali;
- promozione di nuove centralità urbane;
- incentivazione e il sostegno della creatività e della produzione culturale

#### 4.4.2 Raccordo con gli strumenti di conciliazione e i Patti sociali di genere

---

La L.R. 7 del 21 marzo 2007 “Norme per le politiche di genere e i servizi di conciliazione vita-lavoro in Puglia” prevede all’art.15 la stipula di accordi territoriali detti “patti sociali territoriali di genere” con il fine di attivare e diffondere “azioni a sostegno della maternità e paternità” e di “sperimentare formule di organizzazione dell’orario di lavoro nelle pubbliche amministrazioni e nelle imprese private che favoriscano la ri-conciliazione tra vita professionale e vita privata e promuovano un’equa distribuzione del lavoro di cura tra i sessi” coinvolgendo attivamente province, comuni, organizzazioni sindacali e imprenditoriali, sistema scolastico, aziende sanitarie locali e consultori.

I Patti di genere rappresentano, pertanto, una vera e propria innovazione nelle modalità di programmare servizi e interventi per concordare tempi di vita e di lavoro attraverso la definizione di programmi plurali condivisi di azioni che, in quanto tali, sono volti a stimolare il protagonismo dei soggetti locali, favorire la cooperazione progettuale e di investimenti tra pubblico e privato, in modo che le politiche pubbliche possano incidere sul contesto sociale e istituzionale di un’area, valorizzandone e mobilitandone i suoi potenziali di risorse e indirizzandoli verso obiettivi di sviluppo innovativi.

In questo contesto le politiche conciliative per le aziende e i territori assumono una rilevanza cruciale soprattutto con riferimento alle caratteristiche del contesto socio-economico pugliese e alla critica applicazione sul territorio regionale degli interventi previsti dall’articolo 9 (Misure a sostegno della flessibilità d’orario) della L.53/2000.

Su questa base, l’Amministrazione Regionale intende assumere, anche attraverso lo strumento dei Patti di Genere, un ruolo importante nell’ambito della conciliazione vita-lavoro. Tale ruolo fa, del resto, riferimento, al quadro normativo nazionale e regionale costituito dai seguenti riferimenti di legge:

- L.N 53/2000 “Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città” con particolare riferimento all’art.9 così come sostituito dal comma 1254 dell’articolo 1 della Legge 27 dicembre 2006, n°296;
- L.R 19/2006 “Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini di Puglia” con particolare riferimento:
- agli articoli 23 (Obiettivi) e 24 (Priorità d’intervento) che individuano fra gli obiettivi e le priorità d’intervento del sistema integrato dei servizi regionali la valorizzazione della corresponsabilità dei genitori nei confronti dei figli nonché lo sviluppo delle

attività dei consultori pubblici e privati per la valorizzazione personale e sociale della maternità e paternità responsabile e la conciliazione e armonizzazione dei tempi di vita e di lavoro;

- all'articolo 28 (Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e armonizzazione dei tempi delle città) che prevede esplicitamente il ruolo della Regione nel promuovere iniziative sperimentali volte a favorire la stipula di accordi tra le organizzazioni imprenditoriali e le organizzazioni sindacali e i soggetti del privato sociale, che consentano forme di articolazione dell'attività lavorativa capaci di sostenere la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.
- \* L.R 7/2007 "Norme per le politiche di genere e i servizi di conciliazione vita-lavoro in Puglia" che istituisce il Gruppo di Lavoro Interassessorile composto dagli Assessori con delega all'urbanistica, alla sanità, ai trasporti, al lavoro e politiche formative, allo sviluppo economico, alla cultura e alla programmazione e dagli organismi di parità regionali (Ufficio Garante di genere, Commissione Pari Opportunità e Consulta regionale femminile) al fine garantire il ordinamento degli interventi in ogni settore regionale di rispettiva competenza

Uno dei primi Patti sociali di genere della Regione Puglia è stato promosso dalle sigle sindacali della Provincia di Lecce.

Tutte le sigle sindacali del territorio della provincia di Lecce hanno firmato un progetto denominato – Patti sociali di genere –Link work life Concilia vita-lavoro per raggiungere un'univoca visione della finalità del progetto. Obiettivo generale quello di voler sperimentare azioni positive per il miglioramento delle azioni di conciliazione della vita lavorativa con quella familiare, apportando sensibili miglioramenti grazie al ruolo storico e compenetrato nel settore sociale del Sindacato stesso.

Le attività previste riguardano essenzialmente tre fasi consecutive, ma complementari, secondo il seguente percorso:

- Analisi e ricerca territoriale mirante a individuare e definire i bisogni;
- Azioni sperimentali di conciliazione e concertazione che si andranno ad esplicare con attività dirette all'interno delle PMI e del Pubblico Impiego/EE.LL. con prassi miranti ad eliminare e mitigare i fenomeni discriminatori;
- attività di conciliazione lavorativa, parificando le tutele a tutti i dipendenti;
- attività di supporto alle famiglie con figli attraverso asili aziendali; attività di aggiornamento e formazione delle badanti straniere.

- Azioni di diffusione e di promozione degli interventi

Le sigle sindacali di cui sopra sono state parte integrante del percorso di costruzione del presente SDF in veste di attori principali dei Tavoli di concertazione.

In un'ottica di raccordo, con dette sigle sindacali, in una modalità osmotica è stato concordato di procedere a siglare dei protocolli d'intesa.

### 5.1 Conclusioni

---

Le esperienze realizzate, le indagini prodotte e gli indirizzi di lavoro definiti, hanno fornito la base di analisi, riflessione ed orientamento da cui si è partiti per costruire l'impianto del Piano dei Tempi e degli Spazi dell'ATS Galatina, con l'obiettivo di definire e articolare le aree tematiche, le priorità di intervento, i partenariati e le reti operative, i percorsi metodologici di coinvolgimento del territorio, le strategie di comunicazione utili a rafforzare il dialogo interistituzionale e all'interno della comunità.

Il progetto costituisce dunque una sorta di percorso aperto che si è mosso all'interno dei contenuti individuati, tracciando da un lato delle piste di lavoro, dall'altro creando le condizioni istituzionali e sociali previste dalla legge per arrivare ad un documento programmatico che nascesse dalla discussione, dalla verifica e dal vaglio delle diverse componenti interessate.

Attraverso il recepimento delle sperimentazioni di successo della prima stagione di SPAZIO frutto TEMPO, i Comuni coinvolti, intendono trasmettere a livello locale il valore aggiunto e il capitale innovativo, in grado di elevare i livelli di efficacia ed impatto delle politiche di genere e della sensibilità alle istanze di conciliazione delle generali politiche di inclusione, sviluppo ed occupabilità.

Le azioni descritte all'interno dello SDF, sono finalizzate a costruire le condizioni per un'azione coordinata, stabile e continuativa all'interno dell'Ambito Territoriale Sociale di Galatina, basata sull'assunzione dei contenuti e delle pratiche temporali come tematica trasversale avente dimensioni e implicazioni multiple. La costituzione dei Tavoli tematici ha permesso:

- l'interlocuzione tra i diversi settori delle amministrazioni coinvolte;
- la condivisione di un approccio nuovo alle tematiche temporali; l'attuazione dei necessari raccordi con le programmazioni generali dell'ATS Galatina;
- la valorizzazione di quanto già in atto nei diversi settori e la prefigurazione di ulteriori connessioni tematiche.

I modelli analizzati, le prassi condivise, il taglio di valutazione sviluppato, in sessione plenaria così come negli approfondimenti tematici, hanno costantemente preso in considerazione una visione allargata e condivisa delle problematiche di genere, oltre schemi che relegano ad una "questione di donne" le istanze di conciliazione e pari opportunità.

L'impostazione metodologica ha riunito, per valutare, confrontarsi, condividere, attori ed operatori, intorno alle differenti dimensioni delle problematiche di genere, quali la formazione, i servizi, le imprese, le politiche, il mercato del lavoro, la sfera individuale, sociale e professionale.

Il risultato dei confronti tematici ha espresso una sostanziale convergenza circa la validità e la rilevanza degli approcci comprensivi del progetto, alla parità di genere.

Il coinvolgimento diretto di uffici e strutture dell'Ambito nella fase di informazione e monitoraggio e la loro partecipazione ai Tavoli ha inoltre consentito di attuare un primo passo verso la formazione di conoscenze utili a costruire la necessaria interazione di risorse e competenze all'interno dell'Ambito TERRITORIALE Sociale di Galatina permettendo di:

1. Definire ed attuare una metodologia di partecipazione e di progettazione condivisa partendo dalla già roduta modalità pratica di dialogo e di interazione tra enti e realtà diverse alla base della costruzione del Piano Sociale di Zona.

E' stato messo a punto un percorso di progettazione partecipata reso operativo attraverso la diffusione di informazione sui temi e gli obiettivi del progetto, la realizzazione di incontri con attori e soggetti del territorio e consultazioni dirette con gruppi di portatori di interesse e la costituzione di Tavoli *multi partner* e di Gruppi di Lavoro che hanno discusso e approfondito tematiche di comune interesse ed elaborato proposte in merito;

2. Sistematizzare i dati, le analisi, le esperienze pregresse in una visione più organica da cui far emergere in modo più netto e concreto le priorità di intervento e l'effettiva sostenibilità degli interventi; approfondire la conoscenza di alcune problematiche emergenti attraverso indagini e aggiornamenti.

Il progetto è partito da una lettura complessiva e trasversale dei dati disponibili scaturiti dalla ricerca, che ha permesso di tratteggiare un'analisi delle caratteristiche del territorio dell'Ambito di Galatina, in relazione ai mutamenti sociodemografici in corso, da cui si evidenzia una nuova complessità sociale che occorre comprendere e affrontare in modo sinergico e condiviso, facendo incontrare i diversi punti di vista e trovando un equilibrio dinamico e sostenibile.

La capacità di confrontare punti di vista e interessi diversi non è dato scontato ma risultato di un percorso a lungo termine che deve investire prima di tutto le istituzioni e l'insieme degli attori del territorio, configurandosi come "buona prassi" capace di stimolare e permeare l'azione amministrativa e di governo, di produrre reti territoriali e microreti operative, di far crescere un'idea di interazione che non si basa solo sulla dinamica richiesta/risposta ma sul contributo fattivo di ciascuno, individuo o struttura che sia.

Lo spunto offerto dal percorso partecipato consiste nell'assumere un punto di vista diverso, che dalla consapevolezza della complessità di una situazione possa condurre ad una soluzione concertata in cui i diversi bisogni trovino **tempi e spazi** per esprimersi, secondo principi di convivenza civile e di cittadinanza agita attivamente e responsabilmente.

La sfida lanciata dal progetto consiste nel dare continuità, strumenti e regole a tale percorso, allargando progressivamente il raggio dei soggetti coinvolti e progettando le scansioni temporali e metodologiche della sua attuazione.

## 5.2 Atlante delle iniziative

---

Di seguito, vengono riportate alcune proposte (non sono schede progetto) che l'ATS di Galatina intende sviluppare in forma di progetti esecutivi nel prossimo futuro.

### 5.2.1 Proposta progetto n.1

---

# PIANO TERRITORIALE DEI TEMPI E DEGLI SPAZI “SPAZIO fratto TEMPO”



## 1. INFORMAZIONI GENERALI

### Ambito d'intervento:

- ARMONIZZAZIONE DEGLI ORARI DEI SERVIZI PUBBLICI COMUNALI E DELLE ALTRE ISTITUZIONI PUBBLICHE
- ARMONIZZAZIONE DEGLI ORARI DEGLI ESERCIZI COMMERCIALI
- ANIMAZIONE DEGLI SPAZI URBANI DI AMBITO E RIQUALIFICAZIONE SOCIALE DELLE INFRASTRUTTURE
- E-GOVERNMENT E SERVIZI PER LA SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA
- SVILUPPO RETE INFORMATIVA PER I SERVIZI DEDICATI A FAMIGLIE E MINORI
- POTENZIAMENTO DEI SERVIZI DI CONCILIAZIONE

L'attività finora svolta all'interno dei Tavoli realizzati ha permesso da un lato di individuare orientamenti e criteri guida, dall'altro di articolare i primi progetti sperimentali, che andranno precisati ed attuati in una fase successiva attraverso la riattivazione degli ambiti consultivi e negoziali (Consulta permanente ed Ufficio dei Tempi e degli Spazi) e l'adozione di criteri di priorità

in base alla fattibilità/sostenibilità degli interventi e all'adesione effettiva siglata attraverso protocolli di intesa.

- **RIQUALIFICAZIONE AREE GIOCO PER BAMBINI** (“small urban spaces”) sia all’aperto che in edifici particolari per il gioco, la scoperta e l’avventura (in linea con i progetti promossi dal Ministero dell’Ambiente sulle città amiche delle bambine e dei bambini)
- **INIZIATIVA “ADOTTA UNO SPAZIO VERDE”**

E' necessario sostenere i Comuni dell’Ambito per aiutare gli amministratori a modificare le politiche di gestione dell' "ecosistema" urbano assumendo le bambine e i bambini come indicatori della qualità urbana e le esigenze e i bisogni dell'infanzia come parametri per la promozione di uno sviluppo sostenibile. I bambini non devono restare invisibili a livello politico, l'interesse del bambino deve diventare il principio direttivo di ogni azione che riguardi direttamente e indirettamente il bambino stesso.

#### OBIETTIVI GENERALI

- Aumento della fruizione dello spazio urbano da parte dei cittadini, sia per l'accrescimento della competitività dei sistemi urbani sia per il rafforzamento della coesione sociale;
- migliore qualità della vita nelle aree urbane in particolare nelle aree periferiche, e in quelle dismesse, con particolare attenzione ai bisogni dell'infanzia, all'integrazione sociale e alla lotta alla marginalità;
- Rafforzamento del capitale sociale in ambito urbano mediante il soddisfacimento dei bisogni sociali di base (tempo libero, aggregazione socioculturale, cura della persona, sostegno alle famiglie), la riduzione del tasso di esclusione, la promozione dell'economia sociale, la qualificazione dei servizi, la definizione di nuove figure professionali in ambito sociale.
- Riqualficazione e rinnovo il tessuto edilizio urbano nel rispetto delle tradizioni culturali e storiche.

Non si tratta di intervenire su singoli problemi ambientali dei Comuni ma di studiare soluzioni per una gestione ottimale dell' "ecosistema urbano" per prevenire il degrado e promuovere processi di trasformazione dell'ambiente urbano anche attraverso forme di partecipazione, espressione ed intervento dei bambini. Realizzare i diritti del bambino esige dunque una politica dinamica da parte delle amministrazioni centrali che prevenga

anziché intervenire nelle situazioni di emergenza. E' evidente quindi la necessità di strategie locali per un modello urbano sostenibile.

La qualità urbana riferita ai bambini è fatta di cose concrete e materiali : spazi e tempi per una libera circolazione e per il gioco, i servizi sanitari ed educativi, un ambiente sano, opportunità culturali e di espressione necessarie alla formazione ed alla partecipazione.

Le **città più amiche dell'infanzia** dovranno:

- destinare una quota degli interventi generali programmati dalle città ad iniziative destinate alle bambine e ai bambini ;
- ripensare i servizi per i bambini, che servono anche a loro ;
- utilizzare al meglio tutti gli spazi destinati permanentemente all'educazione ;
- organizzare aree di gioco più sicure, più colorate aperte alla progettazione partecipate ;
- istituire consigli dei ragazzi o forme analoghe di consultazione e di discussione ;
- prevedere piani urbani del traffico e della mobilità prevedendo anche aree protette pedonali;
- promuovere attività di educazione ambientale nella direzione dello sviluppo sostenibile per aiutare processi di identificazione tra i bambini, il territorio e la città e per incentivare comportamenti di tutela ;
- promuovere la riqualificazione e l'utilizzo nei quartieri di spazi da destinare alla socializzazione.

Il progetto ha come scopo il coinvolgimento del cittadino in una rete di iniziative educative culturali ed artistiche, per favorire la convivialità, il senso di appartenenza al Territorio e per il conseguimento di un reale benessere delle persone che abitano la città Spazi Urbani in Gioco

Il progetto promuove i giardini pubblici e scolastici come luoghi di socializzazione, intrattenimento e formazione per i bambini e le famiglie, attraverso forme di autorganizzazione.

Nel periodo estivo l'opportunità di inserire i bambini in momenti di gioco di gruppo libero o organizzato diminuisce ed i giardini e altri spazi urbani diventano luoghi privilegiati di aggregazione e cultura.

Spazi Urbani in gioco ha lo scopo di:

- Animare giardini scolastici e pubblici ed altri luoghi urbani tramite comitati o associazioni di genitori che, con la loro programmazione e messa in opera d'attività, promuovano l'incontro tra le famiglie nei mesi estivi.
- Favorire nei bambini coinvolti nel progetto lo sviluppo della capacità di pensiero creativo e propositivo, di comunicazione, di socialità e di responsabilità.
- Attivare una rete di collaborazione con associazioni culturali, cooperative, artisti, professionisti, cittadini a sostegno delle proposte dei gruppi di famiglie

## ALLEGATI

---

Qui di seguito riportiamo gli strumenti utilizzati per la realizzazione della “ Indagine conoscitiva sui bisogni di conciliazione ed i risultati della stessa ricerca già pubblicati su mini book.

### Allegato 1: Questionario

---



## AMBITO TERRITORIALE SOCIALE DI GALATINA

*PROVINCIA DI LECCE*

Tel. 0836/633455-633454 telefax 0836/633460

e-mail [ufficiopiano@ambitozonagalatina.it](mailto:ufficiopiano@ambitozonagalatina.it)

### PROGETTO “*SPAZIO fratto TEMPO*”

*La conciliazione vita-lavoro nell’Ambito Territoriale Sociale di Galatina*

COMUNE DI \_\_\_\_\_

## QUESTIONARIO

**Il progetto SPAZIO frutto TEMPO mira alla predisposizione di un Piano Territoriale dei Tempi e degli Spazi, così come dettato dalla L.r. 7/2007 che disciplina le politiche di genere e i servizi per la conciliazione vita-lavoro in Puglia, in vista di un'armonizzazione degli orari dei servizi pubblici e degli esercizi commerciali per giungere ad una migliore qualità della vita delle donne.**

**Obiettivi** - Il presente questionario è finalizzato a rilevare le eventuali difficoltà di accesso/utilizzo ai servizi comunali e private e ad individuare le esigenze delle donne/mamme in relazione all'offerta degli stessi; con le tue risposte ci aiuterai a migliorare i servizi dei Comuni di appartenenza.

Il questionario è assolutamente anonimo e i dati forniti saranno trattati ai sensi del D.Lgs 196/03 ("Codice in materia di protezione dei dati personali").

### \_\_\_\_\_ Informazioni sull'intervistato \_\_\_\_\_

**Quanti anni hai:** Da 20 a 39      Da 40 a 59

**Stato civile:**            Nubile            Coniugata            Separata/Divorziata

**Nazionalità :**

---

**Titolo di studio:**

---

**Madre sola con figli minori:**    Si            No

**1. Quanti figli hai?**

1. uno
2. due
3. tre

4. quattro
5. più di quattro
6. non ho figli

**2. Quanti anni hanno i figli che vivono attualmente in famiglia?**

1. da 0 ai 3 anni
2. da 4 a 5 anni
3. da 6 a 10 anni
4. da 11 anni a 17
5. da 18 anni e oltre
6. nessun figlio vive con me attualmente

**3. Hai anziani o disabili da accudire in famiglia?**

1. Sì
2. No

**4. Usi i Servizi offerti dal tuo Comune?**

1. Sì
2. No

**5. Se Sì, a quali dei seguenti?**

1. Scuole e nidi dell'infanzia
2. Centri residenziali per anziani
3. Centri diurni per anziani
4. Centri residenziali per disabili
5. Centri diurni per disabili
6. Servizi educativi extrascolastici

**6. Se no, indica i motivi.**

1. Troppo costosi
2. Difficili da raggiungere
3. Di qualità inadeguata
4. Semplicemente non ne ho bisogno

**7. Se usi i Servizi comunali, indica quelli utilizzati, indicando con quale frequenza.**

7.1 Servizi demografici (anagrafe, stato civile, ...)

1. mai
2. raramente
3. spesso
4. sempre

7.2 URP (Ufficio Relazioni con il Pubblico)

1. mai
2. raramente
3. spesso
4. sempre

7.3 Ufficio Informagiovani

1. mai
2. raramente
3. spesso
4. sempre

7.4 Servizi sociali

1. mai
2. raramente
3. spesso
4. sempre

7.5 Sportello immigrazione

1. mai
2. raramente
3. spesso
4. sempre

**8. Gli orari di accesso agli uffici comunali sono adeguati alle tue esigenze?**

1. per niente adeguati
2. sufficientemente adeguati
3. abbastanza adeguati
4. decisamente adeguati

**9. Per i Servizi che ricevono anche per appuntamento, trovi comodo questo tipo di accesso?**

1. Si
2. No

**10. Di quale/i Servizio/i del tuo Comune non sei soddisfatta?**

1. Bus urbani (se presenti)
2. Orari degli ambulatori
3. Orari degli Uffici postali o bancari
4. Spazi dove i bambini possono giocare senza pericoli
5. Luoghi dove i bambini possono fare sport

**11. Gli orari delle attività commerciali presenti nel tuo Comune sono adeguati alle tue esigenze?**

1. Si
2. No

**12. Se non sei soddisfatta, di quale tipologia di attività commerciale vorresti una variazione di orario?**

1. Supermercati
2. Abbigliamento
3. Attività commerciali di prodotti igiene casa-persona
4. Farmacie
5. Panifici
6. Negozi di giocattoli

**\_\_\_ Informazioni sulla conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro \_\_\_**

**13. Quanto tempo dedichi giornalmente alla cura dei familiari e della casa?**

1. fino a 2 ore
2. da 2 a 4 ore
3. da 4 a 8 ore

**14. Ritieni la ripartizione del lavoro domestico e dell'assistenza/cura di familiari anziani/disabili tra te e il tuo partner:**

1. equilibrata
2. abbastanza equilibrata
3. molto equilibrata
4. per nulla equilibrata

## Da compilare solo per chi ha figli

**15. Ritieni la ripartizione dei compiti tra te e il tuo partner per l'assistenza/cura dei figli:**

1. equilibrata
2. abbastanza equilibrata
3. molto equilibrata
4. per nulla equilibrata

**16. Quanto tempo dedichi giornalmente ad interessi e attività personali?**

1. fino a 2 ore
2. da 2 a 4 ore
3. oltre 4 ore

**17. Se avessi più tempo a disposizione, a cosa lo dedicheresti?**

1. a me stessa
2. ai miei figli

**18. Quale tipologia di asilo nido è presente nel tuo Comune?**

1. comunale
2. privato
3. nessuno (vai alla domanda n. 22)

**19. Gli spazi interni del nido, a tuo parere, sono (più risposte possibili):**

1. funzionali ai bambini
2. ampi
3. sufficientemente organizzati
4. sicuri
5. ordinati
6. puliti
7. luminosi
8. adeguatamente riscaldati

**20. Gli spazi esterni del nido, a tuo parere, sono (più risposte possibili):**

1. attrezzati in modo adeguato
2. funzionali ai bambini

3. ampi
4. sicuri
5. ordinati
6. puliti
7. frequentemente utilizzati

**21. Preferiresti che gli orari del nido fossero:**

1. solo mattina
2. prolungamento orario mattutino
3. apertura pomeridiana
4. apertura anche il sabato

**22. Quando tuo figlio/a si ammala o tu sei in difficoltà:**

1. lo affidi ai nonni
2. lo affidi ad una baby-sitter
3. rimani a casa
4. rimane a casa il padre
5. lo affidi ad altre persone del nucleo familiare
6. lo affidi ad amici e conoscenti

**23. A che ora i tuoi figli entrano a scuola?**

1. dalle 7,00 alle 8,00
2. dalle 8,00 alle 9,00

**24. A che ora i tuoi figli escono da scuola?**

1. dalle 12,00 alle 13,00
2. dalle 13,00 alle 14,00
3. fino alle 16,00

**25. Sei interessata ad un possibile cambiamento nell'orario di inizio/fine delle lezioni scolastiche?**

1. Sì
2. No

**26. Se sì, sei interessata :**

1.	un anticipo dell'orario di ingresso/uscita
2.	un posticipo dell'orario di ingresso/uscita
3.	tempo pieno della scuola elementare

**27. Quanto tempo trascorri con il tuo bambino?**

1.	solo mattina
2.	solo la sera
3.	mattina e sera

**28. Considera una tua giornata tipo: incontri difficoltà a conciliare gli impegni quotidiani con il lavoro anche domestico?**

1.	Si
2.	No (vai alla domanda (30))

**29. Se sì, indica tra i seguenti 3 ambiti che determinano le tue difficoltà:**

1.	il mio orario di lavoro
2.	gli orari delle scuole
3.	gli orari dei negozi
4.	gli orari dei trasporti pubblici
5.	gli orari degli uffici pubblici
6.	gli orari degli altri uffici (banca, posta, ecc.)
7.	gli orari dei servizi di cura/assistenza

**30. Quali ulteriori soluzioni sarebbero secondo te utili per migliorare la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro?**

1.	tempo lungo/pieno nelle scuole da 0 a 14 anni
2.	introduzione generalizzata di scuolabus (da 0 a 6 anni)
3.	introduzione generalizzata di scuolabus (da 6 a 11)
4.	tempo continuato nei luoghi di lavoro
5.	flessibilità dell'orario di lavoro
6.	part-time
7.	introduzione di servizi comunali per l'infanzia (0-6) utilizzabili anche nella fascia oraria pomeridiana (es. 14-20)
8.	introduzione di servizi per anziani con possibilità di personalizzare la frequenza

**31. Quali ulteriori soluzioni salvatempo sarebbero secondo te utili per migliorare la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro?**

1. Servizio scuola bus per la scuola primaria
2. Spesa a domicilio
3. Sportello per l' accesso rapido del lavoratore presso gli Uffici postali/bancari
4. servizio convenzionato di baby-sitting a chiamata
5. servizi convenzionati per le attività post-scuola (attività ludiche, doposcuola, ecc.)

**32. Secondo te gli spazi pubblici del tuo paese sono adeguati alle esigenze del tuo bambino/a?**

1. perfettamente adeguati
2. abbastanza adeguati
3. poco adeguati
4. per niente adeguati

**33. In che condizione ti trovi rispetto al lavoro?**

1. occupata
2. disoccupata
3. in attesa di prima occupazione
4. studentessa
5. casalinga

**Proseguire nella compilazione solo se si e' barrato l'opzione OCCUPATA**

**34. Dove lavori?**

1. nel territorio del tuo Comune di residenza
2. fuori dal Comune di residenza

**35. Che tipo di attività lavorativa svolgi?**

1. lavoro autonomo
2. lavoro dipendente

**36. Se sei lavoratore dipendente, che tipo di contratto hai ?**

1. a tempo indeterminato
2. collaborazione coordinata e continuativa (con o senza progetto)
3. prestazione occasionale
4. a tempo determinato

**37. Definisci il tuo lavoro secondo la sua durata:**

1. a tempo pieno
2. part-time

**38. L'orario di ingresso al lavoro è:**

1. tra le 7,00 e le 8,00
2. tra le 8,00 e le 9,00
3. tra le 9,00 e le 10,00
4. ingresso pomeridiano

**39. L'orario di uscita dal lavoro è:**

1. tra le 13,00 e le 15,00
2. tra le 15,00 e le 17,00
3. tra le 17,00 e le 19,00
4. tra le 19,00 e le 21,00

**40. Nel tragitto casa-lavoro (o al ritorno) fai altre cose?**

1. Sì
2. No

**41. Se sì, quali?**

1. Accompagno i bambini a scuola
2. Faccio acquisti/
3. Vado dal medico
4. Accompagno altre persone
5. Tempo libero/svago

